

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI non partecipa al voto e porterà le sue proposte in Parlamento

## Riforme istituzionali: rottura

### I «5» hanno impedito un progetto rigoroso

Maggioranza risicata alla commissione Bozzi: astenuto il PSDI  
Contro la Sinistra Indipendente - L'intervento di Ugo Spagnoli

### Le radici di questo esito

La non partecipazione dei comunisti al voto finale sulla relazione della Commissione per le riforme istituzionali è un gesto di alta e allarmata responsabilità democratica che preannuncia non già un disimpegno ma un accento della nostra battaglia per un aggiornamento costituzionale, che renda più efficienti le istituzioni e più vasti e garantiti gli spazi della democrazia. Una risicata maggioranza (di fatto una minoranza numerica e politica) ha sancito un documento contraddittorio in cui, accanto a punti positivi in cui si rievoca l'apporto nostro e di altre componenti democratiche, si accalcano idee e proposte che indeboliscono il fondamento parlamentare dell'intero sistema. Per altri aspetti, pur giustamente enunciate in analisi (come l'insostenibilità dell'attuale bicameralismo «perfetto»), si prevedono soluzioni incoerenti e pasticciate.

Il punto politicamente più grave di questo esito è che si è rifiutata la soluzione realistica di prospettare unitariamente il blocco delle soluzioni su cui convergono tutte le forze democratiche, e si è preferito un testo che rompeva quella convergenza e imponeva necessariamente la distocazione differenziale delle forze. Dietro la scelta è riconoscibile il dato nuovo e negativo dell'attuale fase politica: la dispersione dello spirito costituente originario da parte di uno schieramento governativo che associa ad una propria intrinseca debolezza uno spirito esclusivo e discriminatorio, un avvilimento dei riferimenti e dei valori essenziali della convivenza democratica a livello di servozioni della convenienza politica.

Ha prevalso una logica di schieramento che, senza una coerenza (foss'anche negativa) di progetto, ognuno ha tirato la coperta dal lato del suo tornaconto (la DC, ad esempio, è contro l'abolizione del meccanismo delle preferenze pur riconoscendo che gran parte della questione morale viene da lì; il PSI è ossessivamente schierato contro il voto segreto senza eccezioni, nella presunzione di automatizzare la fiducia e l'ossequio parlamentare ai governi, e così via). D'altro canto, nelle stesse forze di governo vi sono posizioni democratiche che sanno guardare al di là della contingenza, si preoccupano delle incongruenze reali del sistema e lo vogliono innovare nel senso della razionalità e della trasparenza. La risultante è l'incoerenza, ma il segno prevalente è dato dal tentativo di squilibrare la bilancia di poteri a scapito della rappresentanza popolare.

C'è in questo il riflesso dell'anomalia profonda degli attuali rapporti politici, parzialmente resistenze di un cartello governativo in cui appaiono le caratteristiche elementari di buona democrazia: l'omogeneità degli indirizzi, il rispetto della regola della rappresentanza, l'accettazione reale della regola dell'alternanza, il rispetto della distinzione dei poteri. La priorità della sopravvivenza su ogni altro valore porta al caos politico e, come si è visto in questi giorni, a inedite tensioni istituzionali. Un corretto spirito costituzionale non poteva prodursi su un simile sfondo. Il pentapartito fa da ostacolo a qualsiasi livello di dialogo.

ROMA — Dopo 14 mesi, la commissione Bozzi per le riforme istituzionali ha chiuso le porte con una profonda lacerazione. Il tentativo del pentapartito di preconstituire una maggioranza di schiarimento, ha portato al varo riscritto di un documento finale da cui si voleva, comunque, tagliare fuori l'opposizione di sinistra. Un disegno miope e strumentale, un metodo grave denunciato con vigore dai comunisti e che li ha indotti (anche per un giudizio di merito globalmente negativo) a non partecipare alla votazione. Ma l'iniziativa del PCI ha messo a nudo la portata delle divisioni che attraversano la coalizione governativa. L'ultimo atto dei lavori è passato solo grazie al voto (rifiutato e zeppo di riserve) di DC, PSI, PRI e PLI. I «cinque» hanno perso per strada il PSDI (astenuto).

Si sono pronunciati contro perfino l'Unione Valdota e la SVP. Il gruppo scudocrociato ha dovuto registrare la «dissociazione» del senatore Scoppola. Non basta. Solo un'evidente preoccupazione politica ha evitato che fossero sanciti con uno scrutinio i contrasti sollevati, nella maggioranza, da una mozione «bicolore» (DC e PRI) che aveva provocato l'irritazione e le critiche formali dei socialisti. È certo che, dalla salita di Piazza San Marco, il pentapartito esce senza essere riuscito ad isolare il PCI. Anzi, la stessa contestata ultima versione della relazione Bozzi (domani sarà consegnata a Jotti e Cossiga) esalta la sconfitta subita da chi

Marco Sappino  
(Segue in ultima)

### Craxi telefona a Pertini a Madrid

Ma fa rinviare il dibattito parlamentare - Oggi CC del PCI

Con una telefonata a Pertini a Madrid, Craxi ha cercato di chiudere il grave contrasto. Dopo aver dichiarato «morto» il caso esplosivo sull'incontro parigino De Michelis-Scalzone, il presidente del Consiglio tenta ora di seppellirlo: perciò ha imposto il rinvio del dibattito parlamentare al 6 febbraio, dopo il «vertice» di maggioranza. Protesta Napolitano: «Si cerca prima un ennesimo compromesso a porte chiuse». De Mita intanto critica duramente Craxi: «A volte parlo il troppo», mentre il PRI mostra allarme per il «quadro di corruzione istituzionale». Oggi e domani la situazione politica sarà all'esame del Comitato centrale del PCI, aperto stamane da una relazione di Alessandro Natta.

A PAG. 3

### Referendum, a consulto De Mita e Carniti

Chiaromonte: «Cerchiamo soluzioni giuste non pasticci»

I problemi posti dal PCI con il referendum sul recupero dei quattro punti di scala mobile, tagliati da un decreto, sono sempre al centro di polemiche. Gerardo Chiaromonte, parlando a Milano, ha chiarito come il PCI sia contrario a trucchi o pasticci per evitare la prova referendaria, mentre è impegnato a trovare soluzioni giuste per i lavoratori. A Roma c'è stato un incontro tra Pierre Carniti e De Mita: anche qui è scaturita la disponibilità ad una soluzione capace di evitare il referendum. Carniti ha però sottolineato come tale soluzione debba essere trovata tra sindacati e imprenditori e non nel Parlamento. Attesa nel frattempo per le decisioni confindustriali: torneranno a cancellare i decimali?

A PAG. 2

## Attacchi anche a padre Popieluszko nella requisitoria per l'omicidio

## A Torun l'accusa chiede la pena di morte per Piotrowski

Atteggiamento incerto a proposito dei possibili mandanti: non sono stati trovati, ma neanche se ne esclude l'esistenza



TORUN — Una pena di morte e tre condanne a ventisei anni di reclusione: queste le richieste della pubblica accusa al processo per l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko. La giornata di ieri è stata dedicata alle requisitorie dei due pubblici ministeri, a giudizio dei quali, essendo del tutto scontate le responsabilità degli imputati, si deve tuttavia usare la mano pesante in particolare contro il colpevole «numero uno»: il capitano Grzegorz Piotrowski. Per lui, appunto, la Corte viene sollecitata a decidere la pena capitale. Gli altri tre imputati sono il colonnello Adam Pietruszka e i tenenti Leszek Fekala e Waldemar Chmielewski. I ventisei anni richiesti per loro sono il massimo della pena detentiva, visto che il codice polacco non prevede l'ergastolo. Emozione e pianti tra gli accusati. Per quanto il dibattito processuale — che ha conosciuto parecchi momenti drammatici — abbia messo ampiamente in luce le responsabilità dei quattro imputati, desta sensazione in Polonia il fatto che pene così dure siano state chieste per esponenti di rilievo dei servizi segreti.

La richiesta di queste pene non è stata la sola novità di una giornata carica di tensione, che ha rappresentato una svolta nel processo iniziato lo scorso 27 dicembre. Sul tappeto c'era lo spinoso

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: Piotrowski, a sinistra, in aula con gli altri imputati

### Nell'interno

### Sfratti: niente voto decade il decreto

Oggi decade il decreto sugli sfratti. Ieri sera, al senato, una volta costato che non c'era la maggioranza per far passare il provvedimento, i rappresentanti delle forze di governo hanno fatto mancare il numero legale. Il ministro Mammì ha già annunciato un nuovo decreto che tenga conto delle modifiche apportate dalla Camera.

PAG. 2

### Dams, chiesti 24 anni per Ciancabilla

Ventiquattro anni di reclusione, questa la richiesta del pubblico ministero al processo per l'omicidio di Francesca Allievi, nel confronto dell'imputato Francesco Ciancabilla. Il Pm ha però offerto ai giudici la possibilità di optare per l'omicidio preterintenzionale, che limiterebbe la condanna al di sotto dei 18 anni di carcere.

PAG. 5

### Scalzone, polemica anche di Scalfaro

Il ministro degli Interni, Scalfaro, ha rilanciato ieri, da Bruxelles, la polemica nei confronti del suo collega di governo De Michelis a proposito del «caso Scalzone». «Ritengo mio dovere — ha dichiarato ai giornalisti — fare il ministro degli Interni anche quando prendo un cappuccino».

PAG. 7

### Nebbia in Lombardia 5 morti, 30 feriti

Tragedie della strada ieri sulla Milano-Lodi. A causa della fitta nebbia cinque persone sono morte e trenta sono rimaste ferite in una catena di incidenti. Alcuni dei feriti versano in condizioni gravissime. Nel sinistro più grave un autotreno è piombato a tutta velocità su una fila di macchine ferme.

PAG. 7

### Clamorosa fuga ieri mattina dal carcere sovraffollato

## Caccia all'uomo a Pescara: evadono in sei armati di coltelli e pistole

Quattro agenti feriti gravemente - Furibondo corpo a corpo - I fuggitivi scontavano pene per rapine e tentati omicidi - Sul posto immediatamente Nicolò Amato - Il direttore dell'istituto era già sotto inchiesta

Clamorosa evasione, ieri mattina, dal carcere di «massima sicurezza» di Pescara. Dopo essersi impegnati in una serie di violentissimi «corpo a corpo», sei reclusi sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Gli evasi erano armati di coltelli, pistole e dinamite. C'è stata una lunga sparatoria nel corso della quale sei agenti di custodia sono rimasti feriti: quattro di loro versano in condizioni preoccupanti e i medici si riservano la prognosi. Secondo le prime ricostruzioni anche due degli evasi sarebbero stati feriti durante gli scontri a fuoco. Subito dopo la fuga si è scatenata una gigantesca caccia all'uomo a cui hanno partecipato centinaia di carabinieri e agenti. Inutilmente, finora, sono state setacciate tutte le strade, le case e le campagne delle vicinanze. Tre dei fuggiaschi (Carlo Mancini, Massimo Bellona e Raimondo Coletta) appar-

tenono alla «banda Battistini», una gang temutissima nella zona, protagonista di una lunghissima serie di rapine, e tentati omicidi. Gli altri tre (Francesco Gentile, Claudio De Risio e Franco Pelacca) hanno stretto alleanza con loro solo in carcere. È stato Franco Pelacca, 33 anni, a guidare l'evasione. Pistola alla mano, è riuscito a farsi aprire i primi cancelli, al resto hanno pensato gli altri cinque, aiutandosi con i coltelli. Dopo l'evasione è piombato a Pescara Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Il direttore dell'istituto, già sotto inchiesta, era invece assente al momento della fuga. Anche sullo sfondo di questa evasione si stagliano netti i mali del nostro sistema carcerario: a Pescara ci sono 400 detenuti al posto dei 210 previsti e mancano circa 60 agenti di custodia.

IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO A PAG. 5



PESCARA — Primi soccorsi al maresciallo degli agenti di custodia ferito dagli evasi

### Si aprono oggi a Bormio i mondiali di sci alpino

## L'«industria» ha già vinto A perdere sono gli alberi

Investiti parecchi miliardi - Ma è un appuntamento a metà: ecco tutti i perché

**Del nostro inviato**  
BORMIO — In questo caso l'osservazione meteorologica è di rigore: il cielo è splendidamente azzurro, gli alberi dei boschi a nord ancora infiocchettati, la neve ovunque bianca e lucente, il sole dardeggiante. Le previsioni, malgrado una perturbazione in arrivo, sono rassicuranti: tornerà il bello. Paesaggio da cartolina: si vende e si venderà anche questo. L'affare-turismo prospera con il sole: i teleautenti di mezzo mondo, insieme con le discese di Zurbriggen e di Erlacher, lo ricorderanno e lo riconosceranno come un buon motivo per scoprire questi luoghi, come gli organizzatori appunto vorrebbero.

I mondiali dello sci alpino, che si aprono oggi e che si protrarranno per una settimana e mezza tra Bormio e Santa Caterina Valfurva, arrivano dopo una lunghissima attesa (8 anni) per uno scopo fin troppo chiaro: promozione turistica per una zona che di turismo per lo più vive, bella ma un poco isolata, fredda e umida ma non quanto si vorrebbe, forse ancora poco apprezzata all'estero. È una ragione sufficiente per un investimento che nei comunicati ufficiali tocca i 24 miliardi, 23 dei quali messi a disposizione dalla Regione Lombardia e da enti locali, il rimanente coperto da sponsorizzazioni e dalla prevista vendita dei biglietti (20 mila lire il massimo per un posto in tribuna vicino al traguardo).

Una ragione che è diventata «ragione di Stato» quando si è trattato di mettere a tacere qualche preoccupazione ecologica e di chiudere un occhio per il taglio di alcuni, numerosi alberi, e disseminare un po' di cemento, atizzando però polemiche, interventi duri di associazioni ecologiste, con la minaccia di contestazioni clamorose in sede di manifestazione inaugurale. Una ragione anche per esorcizzare vecchi mali che rendono difficile la vita in Valtellina, che qui sorride ricca e fiduciosa ma che in altri versanti, in altre valli potrebbe assomigliare all'ultima «provincia dell'impero». Senza cattiveria. Basterebbe un viaggio tra Milano e Sondrio, tra Milano e Bormio. Un treno che marcia su un unico esclusivo binario, dove ogni fermata è un incubo e un interrogativo: quando ripartirà, quanto attenderemo che l'acceleratore che procede in senso opposto sgomberi la strada ferrata. Quattro ore per 160 chilometri significano esattamente una media di 40 chilometri all'ora. Primi d'altri tempi. Per vedere, a monte, costeggiando il lago, aree e sospese gallerie che procedono tra frane e falde acquifere e lasciano intuire rettilinee e future autostrade, che si spengeranno, chissà quando e dopo quanti miliardi, nell'imbuto dei pochi metri della vecchia statale della Valtellina. Bloccati i lavori negli anni Sessanta per finiti i finanziamenti, adesso sono stati ripresi, in qualche modo prima o poi verranno conclusi: la superstrada, assicurano i valtellinesi e il buon senso a questo punto non si potrà fermare. La ferrovia però continuerà con il suo binario, garantendo quattro ore per un po' di tragitto che potrebbe essere coperto in una e mezzo. Ma tant'è: queste

Oreste Pivetta  
(Segue in ultima)

### Calabria, il WWF difende polemicamente l'ambiente

## Premio Attila? Quell'Ente di sviluppo se l'è meritato...

Forniti dati e cifre sulla distruzione del patrimonio naturale - Le colpe della Dc

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Premio «Attila» per il 1984, come migliore artefice della distruzione del patrimonio naturalistico ed ambientale in Calabria, va ai dirigenti dell'ESAC, l'ente di sviluppo agricolo calabrese, noto alla grande cronaca per essere uno dei più grossi centri del potere pubblico e di scandali

degli ultimi anni. La polemica e clamorosa decisione è del WWF — il fondo mondiale per la natura — calabrese che l'ha annunciata solennemente l'altra sera, proprio come si fa con i premi letterari o cinematografici, all'assemblea annuale dei soci riuniti nell'antichissimo salone del convento domenicano di La-

mezia Terme. Il presidente regionale del WWF, il giovane avv. Francesco Bevilacqua, non ha avuto dubbi: il premio «Attila» va al presidente dell'ESAC, Fedele Palermo, fino a poche settimane fa consigliere regionale della DC e al direttore dell'ente, Albino Torre, pure lui democristiano di ferro, per le numerose opere pubbliche che l'ESAC, in spregio al patrimonio naturale, ha realizzato nell'altopiano silano. L'accusa più precisa rivolta ai due dirigenti dell'ESAC è quella di avere, in pratica, sventrato una delle più belle montagne dell'Appennino meridionale, il monte Botte Donato, la più alta vetta della Sila cosentina, con la costruzione di due mega-impianti di risalita e di voler intaccare anche la più antica foresta di pini d'Europa, risalente al 1400, il bosco del Fallistro. Su questi due impianti scilicet è da tempo polemica aperta tra le associazioni naturalistiche calabresi e l'ESAC e il premio «Attila», conferito l'altra sera agli alti dirigenti dell'ente, non è che l'epilogo di un lungo braccio di ferro. Il WWF ha fornito le cifre e i dati precisi di quello che viene definito uno sfregio in piena regola. «Una

magnifica area forestale — dice l'avv. Bevilacqua — popolata fra l'altro da una fauna rara ed interessante, sarebbe brutalmente manomessa con opere di dubbia qualità ed utilità economica». Sul Botte Donato gli impianti sono già entrati in funzione ed hanno letteralmente distrutto gran parte di quella che viene chiamata la «Valle dell'Inferno», un bosco magnifico di faggi e pini che dall'alto del duemila metri del monte scende fino ai quasi mille e quattrocento metri di Croce di Magara, un villaggio rurale a pochi chilometri da Camigliastello Silano, la «capitale» del turismo silano.

Ancora in discussione è invece la questione della pineta del Fallistro, anch'essa ubicata nella frazione di Croce di Magara e nei pressi della quale è già stato tutto spianato ed è ormai pronto per ospitare la stazione di partenza e di arrivo di un'altra seggiovia.

Ovviamente favorevoli ai due impianti sono gli operatori turistici e gli albergatori della zona anche se le preoccupazioni per un nuovo scempio del territorio po-

Filippo Veitri

(Segue in ultima)

I grandi nodi sociali

Referendum, no ai trucchi sì a una soluzione giusta

Chiaromonte risponde all'allarmismo di Craxi Oggi la CGIL presenta la sua nuova proposta Cosa farà la Confindustria sui decimali? Carniti «interpreta» Pincontro con De Mita

ROMA — Il referendum può essere superato, ma come e con quali contenuti sostanziali? Appena si abbandonano le premesse formali, il coro degli orfani del 14 febbraio si frange in distinguo, riserve, grida allarmistiche dal sapore propagandistico, minacce, veri e propri oltranzismi. Dopo le due facce (il referendum «è una bomba», però ora «va ricercato il consenso») della direzione del PSI, ecco quel che è successo ieri a piazza del Gesù. S'incontrano la DC e la CISL: da una parte De Mita, Bodrato, Scotti, Rubbi e Missai; dall'altra Carniti, Marini, Colombo e Sartori. Viene licenziato un comunicato che parla di convergenze. Su cosa? Risalta subito il richiamo alla «coerenza della dinamica del costo del lavoro con il tasso produttivo del paese. È su questo sfondo che il capogruppo del PCI al Senato respinge «la campagna terrorista che è stata scatenata sugli effetti del referendum da Craxi e da altri». La posizione dei comunisti è coerente con l'«asprissima» battaglia parlamentare condotta sul decreto. Già allora si cercò una soluzione. Subito fu auspicato l'intervento di un accordo sindacale e da una nuova legge che superasse il referendum. «Siamo pronti — ribadisce, ora, Chiaromonte — a discutere se è possibile evitare, esistono, allo stato, varie proposte: della CGIL, della UIL, anche della

scorso unitario fra i sindacati. La seconda cosa da chiarire riguarda proprio il rapporto con i sindacati. Ci sembra evidente — afferma Chiaromonte — che il Parlamento può assumere un'iniziativa solo di fronte a un accordo già concluso fra le parti sociali o almeno con un assenso di tutte e tre le confederazioni. Questo proprio perché il referendum lo abbiamo promosso per riparare un'ingiustizia stridente, per dire no ad una politica economica sbagliata, ma anche e soprattutto per ribadire la necessità del pieno rispetto dell'autonomia della contrattazione sindacale. In effetti, l'iniziativa referendaria ha già contribuito a restituire la parola alle parti sociali. Se la Confindustria si autoisola con i suoi ricatti, le imprese pubbliche e le piccole aziende della Confapi trattano. La «riapertura di una trattativa orientata a rispondere agli interessi della collettività» è chiesta anche da Armando Sarti, presidente della CISPEL (servizi pubblici). E la Confindustria fa sapere che pagherà (sia pure con riserva) anche l'eventuale punto di contingenza che dovesse scattare a febbraio con i decimali proprio per non compromettere il dialogo tra le parti sociali. Il riferimento è al decreto di Craxi, che si vuole evitare, in tutto quel che possiamo, una ripresa del di-

scorso unitario fra i sindacati. La seconda cosa da chiarire riguarda proprio il rapporto con i sindacati. Ci sembra evidente — afferma Chiaromonte — che il Parlamento può assumere un'iniziativa solo di fronte a un accordo già concluso fra le parti sociali o almeno con un assenso di tutte e tre le confederazioni. Questo proprio perché il referendum lo abbiamo promosso per riparare un'ingiustizia stridente, per dire no ad una politica economica sbagliata, ma anche e soprattutto per ribadire la necessità del pieno rispetto dell'autonomia della contrattazione sindacale. In effetti, l'iniziativa referendaria ha già contribuito a restituire la parola alle parti sociali. Se la Confindustria si autoisola con i suoi ricatti, le imprese pubbliche e le piccole aziende della Confapi trattano. La «riapertura di una trattativa orientata a rispondere agli interessi della collettività» è chiesta anche da Armando Sarti, presidente della CISPEL (servizi pubblici). E la Confindustria fa sapere che pagherà (sia pure con riserva) anche l'eventuale punto di contingenza che dovesse scattare a febbraio con i decimali proprio per non compromettere il dialogo tra le parti sociali. Il riferimento è al decreto di Craxi, che si vuole evitare, in tutto quel che possiamo, una ripresa del di-

scorso unitario fra i sindacati. La seconda cosa da chiarire riguarda proprio il rapporto con i sindacati. Ci sembra evidente — afferma Chiaromonte — che il Parlamento può assumere un'iniziativa solo di fronte a un accordo già concluso fra le parti sociali o almeno con un assenso di tutte e tre le confederazioni. Questo proprio perché il referendum lo abbiamo promosso per riparare un'ingiustizia stridente, per dire no ad una politica economica sbagliata, ma anche e soprattutto per ribadire la necessità del pieno rispetto dell'autonomia della contrattazione sindacale. In effetti, l'iniziativa referendaria ha già contribuito a restituire la parola alle parti sociali. Se la Confindustria si autoisola con i suoi ricatti, le imprese pubbliche e le piccole aziende della Confapi trattano. La «riapertura di una trattativa orientata a rispondere agli interessi della collettività» è chiesta anche da Armando Sarti, presidente della CISPEL (servizi pubblici). E la Confindustria fa sapere che pagherà (sia pure con riserva) anche l'eventuale punto di contingenza che dovesse scattare a febbraio con i decimali proprio per non compromettere il dialogo tra le parti sociali. Il riferimento è al decreto di Craxi, che si vuole evitare, in tutto quel che possiamo, una ripresa del di-

scorso unitario fra i sindacati. La seconda cosa da chiarire riguarda proprio il rapporto con i sindacati. Ci sembra evidente — afferma Chiaromonte — che il Parlamento può assumere un'iniziativa solo di fronte a un accordo già concluso fra le parti sociali o almeno con un assenso di tutte e tre le confederazioni. Questo proprio perché il referendum lo abbiamo promosso per riparare un'ingiustizia stridente, per dire no ad una politica economica sbagliata, ma anche e soprattutto per ribadire la necessità del pieno rispetto dell'autonomia della contrattazione sindacale. In effetti, l'iniziativa referendaria ha già contribuito a restituire la parola alle parti sociali. Se la Confindustria si autoisola con i suoi ricatti, le imprese pubbliche e le piccole aziende della Confapi trattano. La «riapertura di una trattativa orientata a rispondere agli interessi della collettività» è chiesta anche da Armando Sarti, presidente della CISPEL (servizi pubblici). E la Confindustria fa sapere che pagherà (sia pure con riserva) anche l'eventuale punto di contingenza che dovesse scattare a febbraio con i decimali proprio per non compromettere il dialogo tra le parti sociali. Il riferimento è al decreto di Craxi, che si vuole evitare, in tutto quel che possiamo, una ripresa del di-



Ettore Massaccesi

Innovazione: convegno a Milano

Patrullo, Manca Massaccesi, confronto con le tesi PCI

Interventi di Chiaromonte, Borghini, Zorzoli, Militello - La parola programmazione



Gerardo Chiaromonte

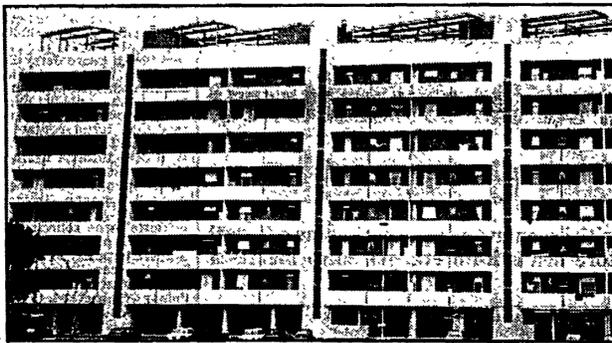
MILANO — La programmazione, questo termine che fu rovesciato in anni orlanti per poi essere abbandonato e addirittura vituperato, ha fatto la sua rentrée in grande stile nel dibattito politico ed economico. A evocare la necessità, al convegno milanese del PCI sull'innovazione, non sono stati soltanto i comunisti — i quali in realtà quell'idea hanno sempre avuto cara — ma un po' tutti gli interlocutori, i quali hanno più volentieri «esigevano» per dirla con Giovan Battista Zorzoli, del consiglio di amministrazione dell'Enca, di creare «un ambiente complessivo favorevole all'innovazione». Se è vero — come ha ricordato Chiaromonte — che «dall'innovazione dipende l'avvenire del Paese», è vero anche che l'innovazione non è un processo automatico: bisogna favorirla, stimolarla, renderla possibile. Non solo nelle imprese, dove pure qualcosa si è mosso, pur tra mille contraddizioni, ma nel processo di formazione, nel sistema scolastico, nel settore del credito, nella pubblica amministrazione, nei servizi. Con il suo convegno al Circolo della stampa — ha detto Gianfranco Borghini, della direzione del partito — il PCI intendeva intanto denunciare il perdurante ritardo del paese nell'avviare davvero un processo globale di innovazione. E il dottor Necci, vicepresidente dell'ENI-Chimica ha rincarato la dose: «Su questo punto son d'accordo in molti — ha detto — salvo poi non trarne le dovute conseguenze. E invece ormai è chiaro che questo tema deve essere trattato come un grande motivo di emergenza nazionale, alla stregua del terremoto. È un errore che rischia di avere conseguenze vistosissime per il lavoro di milioni di persone e per l'intera economia nazionale.

Ritornando il tema Ettore Massaccesi, presidente dell'Alfa Romeo, ha parlato di «dramma contraddittorio» tra i tempi lunghi dello sviluppo e i tempi stretti, le conseguenze immediate di oggi, dell'introduzione delle nuove tecnologie nelle fabbriche. E Giancarlo Militello, della segreteria della Cgil, ha anche denunciato «l'attacco sul fronte culturale» scatenato dalla Federmecanica al sindacato, di cui si programma «lo sterminio»; mentre Patrullo, vicepresidente della Confindustria, si è preso un po' con tutti, nei tentativi di spiegare le posizioni degli industriali, i quali sarebbero «gli unici a confrontarsi con la concorrenza internazionale». «Se vogliamo uno sviluppo più elevato — ha detto — il miglior modo di accumularlo più elevato. Una posizione definitiva non chissà, che è persa respingere nella sostanza le aperture che pure si erano registrate nel dibattito. Gianfranco Borghini, parlando della programmazione aveva indicato, per esempio, la necessità di lavorare per creare «una sinergia tra imprese e Stato, in vista del conseguimento di obiettivi di interesse generale». Ma anche il «rischio di un'operazione di ricambio organizzativo», se vuole governare l'innovazione, e aveva indicato tra le prio-

rità la riforma del salario, e l'evoluzione delle relazioni industriali verso forme di crescente partecipazione dei lavoratori al governo dell'impresa. Sono temi che coinvolgono tutta la strategia delle forze della sinistra. Lo ha ribadito, parlando a nome della direzione del PSI, anche Enrico Manca, il quale ha indicato la necessità, per le sinistre, di «innovare, anche attraverso i rapporti tra di esse, i propri modi di approccio ai problemi, di tutela degli interessi, la qualità delle proprie mediazioni». Uno sforzo possibile, ha detto Gerardo Chiaromonte concludendo il convegno. La stessa esperienza di questi due giorni di confronto al circolo della stampa di Milano ha dimostrato che non è inevitabile non «fatale l'imbarbarimento della lotta politica e sociale». Importanti e significative, d'altra parte, sono apparse le convergenze tra gli interventi al convegno. Molti hanno denunciato l'«incoerenza politica del governo per l'innovazione». «I gruppi parlamentari comunisti — ha annunciato Chiaromonte — promuoveranno, nelle prossime settimane, un incontro più specifico con esponenti industriali e del mondo della produzione, allo scopo di discutere nel concreto le leggi che bisogna approvare per favorire lo sviluppo dell'innovazione». Il PCI si muove in questo campo pensando che si debba scongiurare il pericolo di un aggravamento delle divisioni tra Nord e Sud del paese, e che comunque non sia «inevitabile che allo sviluppo dell'innovazione si accompagni una diminuzione dei livelli di occupazione o un aggravamento degli squilibri su scala mondiale. Dario Venegoni

DECRETO SFRATTI I «cinque» fanno ostruzionismo Saltata l'approvazione

Il ministro Oscar Mammì ha annunciato un nuovo provvedimento del governo



ROMA — Il decreto sugli sfratti decadrà. La maggioranza, in Senato, adottando una tattica ostruzionistica, ha fatto per ben due volte mancare il numero legale. Il governo, durante la seduta notturna, impotente a governare le sue contraddizioni, ha chiesto la sospensione, motivandola con un'immaginaria mancanza di copertura finanziaria del provvedimento. Il ministro Oscar Mammì è stato esplicito: «Il governo — ha detto in aula — chiede la decadenza politica di questo decreto». I comunisti sono opposti proponendo l'approvazione urgente del decreto, ma durante il voto, i larghi vuoti nei banchi della maggioranza hanno fatto mancare per la prima volta il numero legale. La seduta è stata sospesa e ripresa un'ora dopo, intorno alle 23. Il pentapartito, vistosi di nuovo in minoranza, ha fatto mancare il numero legale per la seconda volta. Oggi alle 21 riprenderà la seduta, ma il decreto è destinato a decadere dopo tre ore, cioè alle 24. Domani, dunque, potrebbero cominciare ad essere in vigore gli sfratti e mancheranno gli alleggerimenti fiscali per la prima casa. Il governo ha assicurato che ri-

presenterà un provvedimento in tempi brevi, tenendo conto delle difficoltà apportate dalla Camera. L'iniziativa parlamentare del PCI ha ieri permesso di sventare la messa in scena del governo che tendeva a far ricadere sui «tempi tecnici» la responsabilità della decadenza del decreto. In mattinata, nel dibattito in aula sui presupposti di costituzionalità, (riconosciuti all'unanimità) Lucio Libertini aveva sostenuto che la mancata conversione in legge avrebbe una lacerante questione sociale, sia sul fronte delle abitazioni, sia su quello delle locazioni ad artigiani e commercianti; inoltre la cancellazione della prima volta dei fiscali avrebbe piccoli proprietari e paralizzerebbe il mercato. I tempi sono stretti per l'atteggiamento ostruzionistico del governo; ma se si vuole si può giungere all'approvazione. A questo scopo il PCI rinuncia ai suoi ulteriori emendamenti; è pronto a condurre un dibattito stringato e tale che entro stanotte il decreto sia votato. A sorpresa, Franco Nicolazzi, smentendo il suo collega Oscar Mammì, ha dichiarato che egli ade-

DC, contraddice clamorosamente lo stesso governo che l'aveva indicata facendo ricorso allo stesso capitolo di bilancio indicato dalla Camera. La verità è che la DC e il pentapartito, fortemente diviso, hanno voluto affossare il decreto, tanto che mentre era ancora aperto il dibattito al Senato, i responsabili del settore casa della maggioranza, si sono riuniti a Montecitorio per trovare un'intesa sul nuovo decreto. A questo punto, in un clima di totale confusione, si è riunita la commissione Bilancio, nella quale Pier Piarulli, vice presidente del senato comunisti, ha denunciato le tattiche ostruzionistiche e le mistificazioni della maggioranza ed ha chiesto al governo di assumersi finalmente le sue responsabilità. La conferenza del capigruppo, dove si è levata una forte opinione di sfiducia, i metodi adottati dal governo per la decadenza dell'urgenza, ha infine deciso che le commissioni Lavori pubblici e Giustizia riprendessero la discussione del decreto, con il dibattito in aula convocato in seduta notturna. Poi l'epilogo. Claudio Notari

DECRETO SULLE TV Oggi il voto, clima di incertezza

I deputati chiamati ad esprimersi, a scrutinio segreto, su tre pregiudiziali di incostituzionalità - Il socialista Aniasi: «Speriamo nella buona volontà della maggioranza» - I termini per la conversione scadono il 5

ROMA — Una maggioranza insicura e fragile affronta oggi alla Camera la prova del voto sul decreto bis per le tv. I deputati saranno chiamati a pronunciarsi innanzitutto a scrutinio segreto — sulle tre pregiudiziali di incostituzionalità presentate da Sinistra indipendente, Democrazia proletaria e Partito radicale. Se il decreto, a differenza del primo, supererà questo esame pregiudiziale, si passerà alla discussione degli articoli — PCI e Sinistra indipendente hanno presentato emendamenti — e al voto finale. Il dibattito riprenderà stamattina in aula, le prime votazioni sono previste per il pomeriggio. Ammesso che tutto filino per il decreto e la maggioranza, resta il problema della conversione in legge del provvedimento da parte del Senato. I termini scadono, infatti, il 5 febbraio per cui si profila l'ipotesi di una reiterazione del decreto

nella versione modificata dalle commissioni Interni e Trasporti della Camera. Il clima della vigilia è di grande incertezza. Non è bastata ad attenuarla neanche la voce — confermata ufficialmente da alcuni esponenti di quel gruppo parlamentare — che i ministri voteranno con la maggioranza, così sostituendosi — almeno in parte — alle defezioni nelle file del pentapartito. Il MSI rivendica una sua rappresentanza nelle strutture dirigenti della RAI — magari un posto nel consiglio d'amministrazione — e anche in queste ultime settimane sulla questione ci sono stati incontri e discussioni con rappresentanti del pentapartito, ai quali i ministri hanno chiesto qualcosa in più di generiche promesse. Interrogati sulla tenuta della coalizione nelle votazioni di cui alcuni deputati delle forze di governo han-

no risposto allargando le braccia. «Speriamo — ha detto l'on. Aniasi, socialista e relatore, con il dc Cazorza, sul decreto — nella buona volontà della maggioranza». «Non è tanto questione di buona volontà — ha osservato l'on. Bernardi, capogruppo PCI nella commissione di vigilanza — quanto di compattezza della maggioranza. Per quel che riguarda noi comunisti — ha aggiunto Bernardi — abbiamo fatto il possibile per fare arrivare alla Camera un testo modificato e questo, in parte, è avvenuto per le norme che interessano la RAI. Se il decreto avesse riguardato soltanto la RAI il nostro voto avrebbe potuto anche essere positivo; ma siccome per quanto riguarda le tv private il decreto è sostanzialmente la proroga di quello precedente perché sanziona il predominio di Berlusconi, rivoteremo contro. Qualche incertezza avvolge ancora lo stesso

disegno di legge approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri. Il testo non è stato ancora trasmesso alla Camera. Tuttavia i collaboratori del ministro Gava assicurano che si tratta soltanto di risolvere aspetti tecnici del problema. L'approvazione del disegno di legge è stata giudicata positivamente dalla Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo e dell'informazione. La segreteria della Federazione si è riservata di giudicare il merito delle proposte governative dopo aver discusso con il sindacato. Il sindacato aveva protestato con Gava e il sottosegretario Bogi per essere stato escluso da consultazioni preventive. Nell'incontro svoltosi lunedì Bogi ha assicurato che il disegno di legge è aperto a tutti i contributi, a cominciare da quello delle forze sociali. S.Z.

DECRETO VISENTINI C'è chi ne teme la decadenza Verrà imposta la fiducia?

Continua la fronda nella maggioranza - Il PCI insiste per modifiche IRPEF nel 1985

ROMA — C'è un rischio di decadenza per il decreto Visentini, da ieri pomeriggio all'esame della commissione Finanza e Tesoro della Camera, il provvedimento fiscale non essere convertito in legge entro il 17 febbraio, è un'eventualità non esclusa da parte della stessa maggioranza. Anzi, secondo alcuni, questa possibilità è addirittura «auspicabile»: se questo punto non è discusso in un'aula, il governo potrebbe sempre ricorrere ad un nuovo decreto, magari un po' diverso da quello precedente. Il rischio che il pacchetto fiscale possa essere svuotato di contenuti «strada facendo» era già stato denunciato al Senato dal ministro delle Finanze. Questi ieri mattina ha confermato le proprie preoccupazioni al capogruppo democristiano Virginio Rognoni, il quale successivamente ha rilasciato una dichiarazione di sfiducia al Senato. Il provvedimento deve essere approvato alla Camera nello stesso testo del Senato, senza modifiche che ne impieghino il ritorno a Palazzo Madama. Per questo il governo ha chiesto di essere informato, deve essere l'ultima. Visentini si è incontrato anche con il compagno Napolitano. Questi ha assicurato al ministro a riproposte chiarificatrici impegnative sulla riforma dell'IRPEF e il recupero dei «fiscali drag» già nel 1985.

Intanto, sempre fonti della maggioranza danno per scontato l'ennesimo ricorso alla fiducia per imporre la disciplina all'interno della stessa coalizione e per strangolare il confronto con il PCI sull'IRPEF. Per quanto ci riguarda — ha aggiunto — «Non si comprende il rifiuto del governo a varare una soluzione per quest'anno anche in presenza di numerosi pronunciamenti favorevoli di partiti ed esponenti della stessa maggioranza». Ciò che non è chiaro per i comunisti, non lo è nemmeno

per il deputato socialista Franco Piro. Convertendo con i giornalisti ha infatti dichiarato che «il ministro del Tesoro, per legge, è tenuto a comunicare al Parlamento entro il 20 febbraio i dati sul fabbisogno del settore pubblico. Allora, siccome Goria non lo ha ancora fatto e il fabbisogno non è ancora noto, come si fa a rifiutare il rimborso dell'IRPEF già versato? Ed è un rifiuto anche più incomprensibile se è vero, come si dice, che l'inflazione è calata di 4 punti e il costo del denaro di soli 2 punti. Si vuole forse continuare a favorire le rendite finanziarie? Anche il gruppo democristiano membri condividere l'urgenza di un provvedimento per l'IRPEF. Lo farebbe supporre una nota diffusa dal responsabile per lo scudocrociato nella commissione finanza, Luigi Rossi di Montelera, il quale ha detto che i problemi legati al pacchetto fiscale e ancora irrisolti dovranno essere affrontati con ulteriori provvedimenti. Ieri pomeriggio, con un'ora e mezzo di ritardo sul previsto, il dc Florindo D'Alimino ha svolto la relazione di bilancio. Stamani si voterà sui presupposti di costituzionalità: il PCI ha preannunciato che si asten-

tra gli evasori fiscali ci sono anche 14 enti pubblici

Artigiani: ecco come va cambiato il «pacchetto»

Artigiani: ecco come va cambiato il «pacchetto»

Tra gli evasori fiscali ci sono anche 14 enti pubblici

ROMA — Tra gli evasori fiscali ci sono anche quattordici enti pubblici e quattro enti privati: la sorprendente scoperta è stata fatta dalla commissione parlamentare per i problemi tributari, alla quale vengono trasmessi gli atti dei controlli della guardia di Finanza. Sulla circoscrizione di Pinerolo, in provincia di Torino, il sottosegretario hanno presentato una interrogazione al ministro delle Finanze, Bruno Visentini. I firmatari del documento sono i parlamentari PCI Giurza Longo, Pollastrelli, Bonazzi, Vitale e Segni. Chiedono al ministro competente di co-

Artigiani: ecco come va cambiato il «pacchetto»

**La stretta politica**

# Craxi vuol seppellire il caso «Parla troppo», dice De Mita

Palazzo Chigi ha imposto il rinvio del dibattito parlamentare sull'affare De Michelis al 6 febbraio, dopo il «vertice» - Napolitano: «Si cerca un ennesimo compromesso a porte chiuse» - Il PRI parla di «corrosione istituzionale», la DC chiede i «chiarimenti finora mancati»



Giorgio Napolitano



Giovanni Spadolini

ROMA — Passeggiando per il Transatlantico, dopo il discorso pronunciato in aula sui servizi segreti, Craxi ostentava ieri mattina la più grande tranquillità e sicurezza. Il suo «vertice» di maggioranza? «Dovrà servirsi a mettere a fuoco i temi almeno da qui al prossimo maggio». Le polemiche sul «caso De Michelis»? «Non ho dichiarazioni da fare. Chi desidera spiegazioni, si rivolga a qualcun altro». Una freccia, dall'indirizzo ben chiaro, ma comunque niente di più: anzi, le indiscrezioni riferiscono di una telefonata, ieri mattina, a Pertini, che stava per lasciare la Spagna. Un tentativo «conciliatorio»? È probabile. Del resto, proprio la speranza che nel frattempo le acque si placino ha indotto Craxi a rinviare di una settimana (al 5 febbraio) il «vertice» della maggioranza. Ma il calcolo potrebbe rivelarsi sbagliato: De Mita critica Craxi perché «a volte parla troppo»; il PRI non attenua l'attacco e il PCI, che di stamane torna a chiedere su De Michelis quei «chiarimenti seri e convincenti che finora non ci sono stati». Insomma, una situazione politica ancora ribollente, che sarà oggi e domani all'esame del Comitato centrale del PCI, aperto dalla relazione di Natta.

La tattica della reticenza e del rinvio, ancora testardamente perseguita da Palazzo Chigi, ha avuto peraltro l'effetto di attizzare nuove polemiche. L'oggetto è la data del

dibattito parlamentare sul «caso De Michelis»: nonostante le richieste e le pressioni (molto forti anche quelle del capogruppo dc, Rogno) quasi tutti i gruppi parlamentari perché la discussione si svolgesse prima del suo viaggio in Jugoslavia (e quindi oggi o domani), Craxi ne ha invece imposto il rinvio a mercoledì della prossima settimana, cioè il giorno dopo il previsto «vertice».

Insomma, una manovra di bottega, alla quale reagisce con estrema fermezza il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, con una dichiarazione che vale la pena di riportare integralmente. «Il ministro per i rapporti con il Parlamento — ha detto Napolitano subito dopo la conclusione della conferenza del capigruppo che ha accolto a maggioranza le pretese craxiane — ha comunicato che il presidente del Consiglio non è disponibile per rispondere in questa settimana alle interpellanze sul caso De Michelis e che potrà invece essere disponibile mercoledì della prossima settimana.

«Non è stato precisato quali fossero gli impedimenti obiettivi del presidente del Consiglio che escludessero la possibilità di una sua partecipazione ad una seduta speciale della Camera domani o dopodomani.

«È chiaro dunque — conclude Napolitano — che si tratta di una scelta politica. Dopo avere sostenuto che il caso «non è mai esistito» —

## E alla fine Ostellino scopre le carte

Finalmente! Finalmente Piero Ostellino, direttore del Corriere della Sera, ha detto la sua verità sul caso De Michelis-Scalzone attraverso un articolo di fondo. Dalla lettura del quale si dovrebbe trarre la conclusione che non esiste un «caso De Michelis», come pure afferma il titolo dell'articolo, ma un «caso Pertini». Infatti Ostellino, su sei polemiche domande, ben cinque le riserva al Quirinale mentre ne rivolge una sola al presidente del Consiglio. E non poteva farne proprio a meno, malgrado tutta la sua buona volontà, dal momento che ormai tutti sanno che Craxi, sulla vicenda della famosa lettera di Pertini, ha mentito. Un buffetto al presidente del Consiglio e frecce avvelenate contro Pertini. Questa «filosofia» di Ostellino sull'incandescente caso: la colpa è di Pertini.

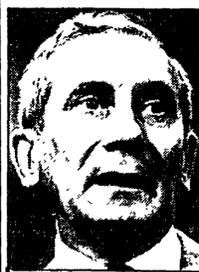
Non ha sbagliato De Michelis, ministro della Repubblica, a intrattenersi a cordiale colloquio con un latitante che ha carpito la buona fede lasciando il Paese che gli aveva concesso, per ragioni di salute, la libertà condizionata, e che si sottrae alla giustizia italiana; non ha sbagliato Craxi a negare l'esistenza di un «caso» che invece esiste, e che da giorni occupa le prime pagine del giornale (tranne quella del Corriere); non ha sbagliato il presidente del Consiglio a negare, arrogantemente, un chiarimento politico sulla vicenda, tra l'altro sollecitato dal suo più potente alleato di governo; non ha sbagliato Craxi a comportarsi in modo da provocare una grave crisi tra governo e presidenza della Repubblica. No, secondo Ostellino, chi ha sbagliato è Pertini al quale rimprovera di non aver detto subito di aver scritto una lettera a Craxi; il fatto che la lettera sia uscita su un solo giornale; di non aver reso pubblica la lettera e via accusando.

Questo è l'amaro pedaggio che si deve pagare a certi sponsor il cui nome in questo caso è apparso più evidente di quelli delle aziende che i calciatori e i ciclisti portano sulle magliette.

E poiché bisogna sempre tentare di giustificare il proprio comportamento quando esso risulta censurabile, il direttore del Corriere sale in cattedra per impartire una lezione di giornalismo. Il conflitto tra Pertini e Craxi, scrive, è una «questione di Palazzo» dalla quale sono stati accuratamente tenuti fuori i cittadini. Ma chi ha reso partecipi i cittadini della questione? Craxi, che ha negato l'esistenza del caso; quel campione di estenuata arroganza che è Forlani, che passa ormai le giornate tentando, con scarso successo, di mettere coperci sulle molte bollenti pentole del pentapartito; il Corriere, al quale il suo direttore ha fatto mettere la sordina con una sconcertante opera di minimizzazione? O è stato invece Pertini che, ancora una volta, ha rotto le perverse regole di un cinico gioco «di Palazzo» ed ha confermato, ancora ieri l'altro a Madrid, che onestà e verità non sono affatto incompatibili con la politica ma, anzi, ne costituiscono l'insostituibile fondamento?

È il segretario del Consiglio ecumenico

## Il pastore Castro: «Uso il marxismo per capire la realtà»



Emilio Enrique Castro

ROMA — L'opportunità dell'uso del marxismo come strumento di analisi della storia, la solidarietà con i teologi della liberazione, la valorizzazione della donna ne sono alcuni temi toccati dal nuovo segretario del consiglio ecumenico delle chiese, il pastore Emilio Enrique Castro in un'ampia intervista alla rivista cattolica «Rocca».

«Il marxismo è una filosofia che, naturalmente, non posso accettare come cristiana, ma è anche una maniera per comprendere la storia. Così afferma il pastore metodista cubano Emilio Enrique Castro che ha sostituito dallo scorso dicembre il giamaicano Philippe Potter nella carica di segretario generale del massimo organismo mondiale con sede a Ginevra che raggruppa oltre cento chiese cristiane (protestanti, ortodosse, cattolice). Scelto dalla rivista della Pro Civitate Christiana di Assisi a pronunciarsi su un punto su cui i teologi della liberazione sono stati fortemente criticati dal documento Ratzinger, il pastore Castro, così si esprime: «Non sono simpatizzante, né nemico del marxismo, ma sono libero di usare questo strumento al pari di altri che utilizzo e che mi aiutano a comprendere la realtà. È esattamente quanto affermano i teologi della liberazione e quanto hanno sostenuto, di fronte al prefetto dell'ex Santo Uffizio, il teologo cattolico brasiliano Leonardo Boff e il peruviano Gustavo Gutiérrez, considerato il padre della teologia della liberazione.

Con esplicito riferimento a questi teologi, il segretario del consiglio ecumenico così prosegue: «La loro lotta è la mia lotta, la loro preoccupazione è la mia preoccupazione. E non importa affermare — se si vuol partire dalla teologia di S. Tommaso D'Aquino o dalla teologia di S. Agostino o dalla teologia di Gustavo Gutiérrez. L'importante è che si giunga a mettersi a fianco dei poveri, a vivere con le loro lotte, a far passare questa esigenza del Vangelo che è promessa di trasformazione di tutta intera la vita.

Non erano mancate in questi ultimi mesi, in seguito alle polemiche suscitate dal documento Ratzinger, prese di posizione di teologi protestanti anche di singole chiese a sostegno della teologia della liberazione che, dopo l'America Latina, si va sviluppando anche in Africa e in Asia. Ma è la prima volta che interviene nel dibattito un'autorità religiosa come il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese e le sue dichiarazioni assumono un particolare rilievo tenuto conto che, proprio in questi giorni, Giovanni Paolo II ha ribadito in Venezuela la sua forte riserva verso la teologia della liberazione.

Il pastore Castro ha sollevato anche il problema riguardante il ruolo della donna nella chiesa, che è oggetto di discussione tra il consiglio ecumenico, da una parte, e la chiesa cattolica, dall'altra. Castro rileva che gli uni e gli altri ci troviamo davanti ad una situazione del tutto nuova. Dobbiamo avere il coraggio di aprire il dossier per trovare delle soluzioni che permettano di mettere al servizio della chiesa un numero formidabile di vocazioni». Su questo punto va detto che molte chiese protestanti ed anglicane hanno già accettato le donne come pastori.

Ennio Elena

## Ora il latitante Scalzone vuole querelare Pertini

ROMA — Ora il latitante Oreste Scalzone (condannato a venti anni di reclusione per concorso morale nel tentato omicidio di due poliziotti nel corso di una rapina) alza la voce e annuncia una querela contro il presidente Sandro Pertini. Come si ricorderà Pertini, nel corso di un breve incontro con i giornalisti a Madrid e riferendosi alla stretta di mano a Parigi tra Scalzone e il ministro socialista De Michelis, aveva detto tra l'altro: «Sono un uomo onesto e non voglio stringere la mano a un disonesto e assassino. E se potessi lo farei arrestare».

Scalzone, appunto, sempre alla latitanza, ha così replicato: «Le dichiarazioni di Pertini sono di una gravità incredibile. Sandro Pertini ha sempre approfittato della sua età, 89 anni, e del suo passato di militante antifascista per oltrepassare i limiti costituzionali della sua funzione. Egli pensa, a torto, di poter beneficiare di un'impunità in questo campo.

Sarebbe troppo, sin troppo facile ribat-

tere al «latitante» Scalzone che non tocca certo a lui parlare di «limiti costituzionali» e di «impunità», proprio dal comodo rifugio di Parigi.

Sulle dichiarazioni del Presidente della Repubblica a Madrid, ieri ha preso posizione, con una lettera, anche Eugenia Fabbri, vedova Scalzone, madre di Oreste. La signora Scalzone protesta per quanto Pertini ha «irresponsabilmente» attribuito al figlio e rivendica il diritto di tutti i cittadini ad essere giudicati per quanto hanno effettivamente fatto. La signora Scalzone parla anche di «linciaggio verbale» e aggiunge anche: «Perché Ella (la lettera è diretta a Pertini, ndr) si scaglia in modo così ingiusto contro un uomo che odonta dei fiumi di inchiostro versati contro di lui ha creduto in un progetto di liberazione sociale e lo ha portato avanti con tutte le sue energie, magari commettendo errori di valutazione...».

Nella polemica è intervenuto anche l'avvocato di Scalzone, Tommaso Mancini, che ricorda come il proprio assistito non sia



ROMA - Craxi poco prima del suo intervento alla Camera

## Colloquio di Pertini a Madrid con il premier Gonzalez

MADRID — Pertini ha concluso la sua visita non ufficiale in Spagna. Dopo la solenne cerimonia di ieri sera alla Università «Complutense», dove ha ricevuto la laurea «honoris causa», alla presenza del re Juan Carlos, nella mattinata di ieri il presidente della Repubblica, nella residenza del Castello del Parto, ha ricevuto il premier Philippe Gonzalez, al quale ha confermato il suo impegno perché la Spagna possa presto entrare nella Comunità Economica Europea.

«Una CEE senza la Spagna è una assurdità», ha detto. Ha aggiunto che quando ad aprile si recherà a parlare al Parlamento di Strasburgo sosterrà la necessità «irrimediabile» dell'adesione spagnola. Il presidente della Repubblica si è incontrato anche col presidente delle Cortes, Peces Barba e con i bambini delle scuole italiane. Quindi nel pomeriggio è ripartito per l'Italia. Prima di salire sull'aereo ha ricevuto un messaggio di Nilde Iotti, che anche a nome della Camera, ha inviato a Pertini questo caloroso messaggio: «La laurea «honoris causa» — afferma l'altro il messaggio — premia l'intransigente impegno civile e morale di una delle più alte personalità della nostra Europa e di questo siamo orgogliosi».

## Craxi getta acqua sul fuoco e difende i servizi segreti Il PCI: sulle stragi indagine del Parlamento

ROMA — La necessità e l'urgenza di una commissione di indagine (anche di una sola Camera) sul terrorismo delle stragi sono state ribadite ieri a Montecitorio da Renato Zangheri nel corso del dibattito sul cosiddetto caso Formica, cioè sulla ipotesi avanzata dal presidente dei deputati socialisti di subalternità e sudditanza dei nostri servizi segreti a quelli USA.

«Si dà dir subito che al dibattito proprio Formica ha partecipato solo dispettatore, delegando l'intervento del PSI ad Aldo Aniasi il quale tuttavia qualche accento polemico non se l'è risparmiato. Insomma Formica non ha voluto ribadire in Parlamento le accuse ripetute molte volte sulla stampa, in questo agevolato del resto dall'atteggiamento dei suoi avversari nei giorni scorsi che erano giunti addirittura a chiedere la sua rimozione dall'incarico e che in questa occasione hanno invece smussato molto i toni della polemica.

Ma bisogna aggiungere che il presidente del Consiglio ha fornito anch'egli il suo contributo a gettare acqua sul fuoco. Ha parlato per primo, ha letto 36 cartelle (senza mai pronunciare il nome di Formica, quasi il caso non esistesse), s'è fatto ascoltare per un'ora esatta (in un'aula dove solo la sinistra di opposizione era adeguatamente rappresentata) ma ci sono voluti trentacinque minuti di attesa perché in qualche modo ci si avvicinasse almeno al dunque. «Duole dover constatare — ha detto Craxi — che l'accusa di collusione tra apparati dello Stato e autori della strage di Natale abbia trovato qualche eco persino in Parlamento dove più vigoroso è il dovere della serietà», un collegamento tra il passato e l'oggi è arbitrario», che questo «crea confusione e incertezze».

Poi la risposta, sempre indiretta, a Formica: «Non c'è subalternità, non c'è sudditanza, non c'è traccia di vincoli in alcun accordo, semmai vi è un'ampia collaborazione tra i servizi alleati». Ma quest'ultima espressione è stata subito attenuata da Craxi con un riferimento al «ruolo» dei servizi

(italiani, ndr) necessariamente «rapportato alla dimensione della responsabilità internazionale e alla situazione geografica». Quindi una disparità c'è? Craxi ha lasciato cadere la domanda, e nemmeno risponderà più tardi alle precise contestazioni di Zangheri che gli ricorda la scoperta negli archivi della CIA di quel memorandum controfirmato dall'allora capo del SIFAR, De Lorenzo e di cui non dovevano essere messi al corrente nemmeno i rispettivi governi. Esistono ancora queste pratiche?», ha chiesto Zangheri; che cosa ha fatto Craxi per appurarle e per impedirle? Non molto, evidentemente, se il repubblicano Mauro Dutto ha potuto poi affermare, nel nome del più scottato atlantismo e senza essere smentito, che su certi «protocolli» (per esempio in materia di energia atomica) «è legittima la massima riservatezza». Insomma, «una limitazione della sovranità è legittima», come ha detto il dc Giuseppe Gargani: per lui è invece esclusa ogni subalternità, e quindi dieci a Craxi e zero in condotta a Formica, ma anche una puntatina contro De Michelis per il suo colloquio parigino con il latitante Oreste Scalzone. (Craxi non è entrato nel merito di questa polemica, se non indirettamente e piuttosto strumentalmente per ammonire che, negli anni passati, contro l'attuale ministro del Lavoro si sarebbe appurato ripetutamente l'interesse del terrorismo).

Infine una piuttosto trasparente invocazione, da parte di Bettino Craxi, del decisionismo anche in materia (e da parte) dei servizi segreti, con, per sovrappiù, una preoccupante minaccia. Il presidente del Consiglio ha detto che sino a quando ai servizi non sarà garantito «un minimo di riservatezza», la loro azione «non potrà essere che assillata e affannosa». Se non si mettono in condizione i servizi di operare «con serenità», essi saranno costretti, citiamo testualmente, «a cercare altrove quelle protezioni che la legge non offre». E per che cosa dovrebbero cercare questa franchigia? Ancora testuale: «Per commettere reati anche gravi che si rendono

necessari a garantire la sicurezza del paese dalla minaccia esterna». Licenza di uccidere, dunque? «Non ironizziamo su queste cose», ha concluso. Queste affermazioni hanno mosso Rodotà (Sinistra indipendente) ad una critica ironica e severa. Craxi — ha detto — chiede di aumentare la copertura legislativa dei servizi segreti quasi vi fossero norme che ne intralocino l'attività. Siamo al paradosso: invece di un più rigoroso controllo sui servizi, si pretende di dar loro ancor più mano libera.

La più attesa replica era ormai quella del vice presidente della Camera Aniasi. Una mediazione tra Craxi e Formica, con qualche concessione a quest'ultimo però condita da un sostanziale appoggio alle comunicazioni del presidente del Consiglio. Ma proprio a lui era diretta una sfilza di domande sui casi Delle Chiaie e Pazienza che Craxi aveva liquidato con un «stiamo cercandoli». «Quante difficoltà nel rintracciarli!», ha esclamato Aniasi, che poi si è chiesto: «Su quali protezioni ha contato Pazienza per operare da padrone nei servizi segreti? Chi oggi lo protegge?». Da qui una constatazione: la sfiducia verso gli apparati dello Stato è comprensibile; «troppi sono ancora i misteri, troppe volte si sono manifestate collusioni all'interno degli apparati dello Stato, dei servizi, e delle forze, compiacenze, depistaggi». Allora di rapporto paritario con i servizi degli altri paesi non è tanto da proclamare o da richiedere, ma deve essere «affermato dai fatti».

Zangheri aveva voluto trascurare ogni tentazione polemica, ponendosi — come ha detto — «dal punto di vista dell'interesse nazionale». I pericoli ci sono, eccome, «e sono seri: la delicatezza strategica della posizione dell'Italia negli schieramenti contrapposti ha spinto più volte ad evocare la possibilità di interventi per condizionare la nostra politica, se non addirittura per favorire soluzioni autoritarie».

Poi un diretto riferimento alle accuse lanciate a fine anno da Formica: «Io non so se sia dovuta alla sua fantasia, o

## Il dibattito alla Camera dopo le dichiarazioni di Formica sulla subalternità del nostro Paese - «Decisionismo» anche per gli apparati di sicurezza L'intervento di Renato Zangheri

corrisponda alla realtà l'ipotesi che la strage nasca dal proposito di avvertire il nostro paese che è meglio stia «al suo posto» anziché pretendere di esercitare un proprio ruolo all'interno dell'Alleanza. Quello che so è che dall'attacco, se è stato un attacco esterno, non siamo stati difesi né dai nostri apparati né da quelli degli alleati. Questo dato avrebbe dovuto far meditare il presidente del Consiglio». E su un altro elemento Zangheri ha richiamato l'attenzione di Craxi: ai successi consistenti ottenuti, «dopo un'aspra lotta», contro il terrorismo rosso e contro una parte di quello nero, non hanno corrisposto passi avanti nella lotta al terrorismo delle stragi. «Sono i nostri servizi inefficienti? Tutto qui? Non sembra siano stati inefficienti però nel caso Cirillo né nel proteggere Giannettini, o nell'inquinare le stragi di Peteano e di Bologna. E alcuni di questi fatti sono venuti dopo la riforma dei servizi».

Poi, di seguito, altre costatazioni: troppe notizie relative ai nostri impegni militari dal '49 ad oggi le abbiamo apprese per vie traverse, persino da dibattiti parlamentari in USA e in Inghilterra. E il nostro Parlamento? Sempre all'oscuro. Tra questi impegni, quelli citati nello scambio di note tra governo italiano e governo USA sulla sequenza delle informazioni. Di nuovo, quindi, la richiesta formulata a nome del PCI da Zangheri che il comitato parlamentare di controllo conosca i bilanci dei servizi segreti e che sia «garantita la conservazione della memoria di tutte le operazioni compiute».

Del tutto insoddisfatti delle comunicazioni di Craxi anche la Sinistra indipendente (per la quale ha parlato Aldo Rizzo: «È vero che il presidente del Consiglio ha cambiato i centralisti di Palazzo Chigi?», Democrazia proletaria (Massimo Gorla ha chiesto che e nel comitato per i servizi siano rappresentati tutti i gruppi) e i radicali.

Giorgio Frasca Polara

Alceste Santini

# Giunte di sinistra Ricordiamoci come si viveva in molte città

Che le elezioni regionali e amministrative del 1985 abbiano una rilevante valenza politica non è dubbio. I partiti di governo cercano di farne un «test» per l'affermazione strategica del pentapartito e per trasferire la formula in politica, soprattutto nelle grandi città, caduti molti miti e in crisi altrettante ideologie, ritengo che il dibattito e il confronto si concentreranno molto più che in passato sulle questioni di politica amministrativa. Anche perché la DC, considerata la forza di governo, è in una situazione di crisi che la rende vulnerabile di ieri e il loro consuntivo meno difendibile. Il divario tra il voto politico e il voto amministrativo del PCI, preoccupante in molte città del centro-sud, ma che non sottovalutare anche in alcune città del Nord, d'altronde, è la spia di una condizione di sofferenza che

DC e alleati non mancheranno di denunciare e di utilizzare a loro vantaggio. Il cuore del problema è, dunque, la tenuta elettorale (rispetto ai risultati delle europee) del PCI. Un suo calo avrebbe gravi conseguenze negative: rafforzamento della forza di governo; ridimensionamento del numero delle giunte di sinistra; allontanamento della prospettiva dell'alternativa di governo. E non solo per ragioni numeriche (il PCI sarebbe ancor meno disponibile), ma anche perché le amministrazioni di sinistra costituiscono il banco di prova della capacità di governo di una coalizione di sinistra. Se la gente non si convince che la sinistra governa bene Regioni e Comuni, difficilmente sarà disponibile a darle i consensi per governare lo Stato.

La proposta di un programma centrato su alcune idee forza, — ma anche sufficientemente flessibile da tener conto delle diversità regionali e locali, e immediatamente aperto al contributo dei movimenti, dei gruppi e dei singoli, senza tessera di partito, ma che guardano al PCI come all'interlocutore fondamentale per costruire una alternativa di governo —, non può che partire da un giudizio sereno, ma anche spregiudicato, del consuntivo decennale delle giunte di sinistra. Il mio è complessivamente positivo: ai critici interessati bisognerebbe ricordare che cosa erano e come si viveva in molte nostre città prima dell'avvento delle giunte di sinistra.

La difesa dell'autonomia delle amministrazioni nei confronti di potenti interessi e privilegi che avevano largamente condizionato le amministrazioni precedenti; la politica urbanistica e del territorio che ha cancellato la vergogna del sacco di molte città; la politica dei servizi e culturale che ha consentito l'accesso, sia pure all'«inferno» di certi social storicamente esclusi; la partecipazione popolare che per la prima volta nella storia del paese ha permesso a migliaia di giovani e di donne di potersi interessare direttamente ai problemi della propria città, del proprio quartiere, dei servizi fruiti dai loro figli, costituiscono il patrimonio più positivo delle giunte di sinistra. Tuttavia, non si può non rilevare che, col passare degli anni, molte amministrazioni hanno mostrato limiti e logoramento che le hanno esposte anche a rischi di corruzione. I go-

vernali che si sono succeduti hanno certamente operato per «normalizzare» gli enti locali. Ma anche i partiti di sinistra vi hanno contribuito in qualche modo. La loro cultura stalinista e centralista, dura a morire, li ha portati a considerare la politica delle autonomie locali come una politica «minore» (la grande politica si fa a Roma), con la conseguenza di sottovalutare l'incidenza che una strategia di riforme urbane potrebbe avere sia in rapporto ai bisogni della maggioranza (vedi referendum di Bologna sul traffico) dei cittadini, sia allo scopo di aggregare gruppi sociali necessari per mettere insieme uno schieramento riformatore maggioritario. E poi, anche i partiti di sinistra, accentuando il loro interventismo, hanno condizionato le amministrazioni limitandone l'autonomia. Ripartire, quindi, tenendo conto criticamente dell'esperienza fatta, dovrebbe essere la parola d'ordine in preparazione delle elezioni, avendo attenzione non solamente alle grandi forze organizzate (partiti e sindacati) della società.

I movimenti, portatori di bisogni vecchi e nuovi, e portavoce di diritti vecchi e «nuovi» che hanno modificato la costituzione materiale del paese ma non hanno ancora trovato i dovuti sbocchi istituzionali, diventano interlocutori fondamentali. E anche i cittadini individuali che, di fronte alla pubblica amministrazione, si trovano spesso in una condizione non molto diversa dai protagonisti del «Processo di Kafka». Mi pare che lucidamente colga il problema Luigi Berlinguer

quando afferma: «Singolare contraddizione la nostra. L'organizzazione che è stata condizione di riequilibrio e di libertà, non basta più a quello scopo, spesso anzi rischia di ostacolarlo o quanto meno di condizionarlo sensibilmente».

Anche per la questione morale, si può evitare il rischio che scada a moralismo velleitario, solo se viene affrontata all'interno di un progetto politico e istituzionale di cambiamento. La scelta di uomini onesti e competenti è pregiudiziale, ma non sufficiente. Più il Palazzo sarà trasparente e sottoposto al controllo e alle sanzioni dei cittadini, e minori saranno i rischi di corruzione; più sarà isolato, segreto e impetrate, e maggiori saranno questi rischi.

È questa la strada. Infine per dare risposte democratiche alla crisi. Si è creduto di risolvere i problemi di efficienza, efficacia e rapidità delle decisioni, che pure esistono e sono pressanti, con la centralizzazione e decisionista. La cura è stata peggiore del male. Se le democrazie, come dice Bobbio, hanno la domanda facile e la risposta difficile, il «decisionismo», rendendo ancora più «facile» perché più disgregata la domanda, crea le condizioni perché la stessa non abbia sbocco. È il rischio che si corre e che prevalgono i gruppi economicamente e tecnologicamente più forti e saltino le regole del gioco.

Elio Veltri  
Legge dei socialisti,  
consigliere regionale  
della Lombardia

## INCHIESTA / Le multinazionali nell'industria italiana: la Zanussi - 2

Dal nostro inviato  
PORDENONE — Il dopo-Zanussi è cominciato e la città sta vivendo grandi trasformazioni — dice il sindaco, Alvaro Cardin, democristiano, ex dipendente Zanussi ai tempi d'oro di Lino —. In fondo finora siamo stati coperti da un ombrello che ora si è chiuso. Certo, la grande mamma di Pordenone non c'è più, commenta il direttore dell'Associazione piccole industrie, Biasin. «Si è spezzato il cordone ombelicale che legava il tessuto produttivo locale al grande gruppo», sotto il segno di Fatafé, direttore dell'Associazione degli industriali. E aggiunge: «Chissà che ora non possiamo crescere più in fretta».



Vittorio Merloni

**La penetrazione dell'Electrolux, favorita dal governo, è un fallimento storico del nostro capitalismo Pordenone diventerà una «catena di montaggio»?**



Enrico Cuccia

produttiva — conferma l'ingegner Cimolai —. Certo, ci dovranno essere e noi ci impegniamo fin da ora perché ci siano. La finanziaria regionale, la Friulia, ne ha tenuto conto negli accordi intervenuti. E abbiamo trovato, per la verità, gli svedesi sensibili a questo discorso e molto disponibili.

Più pessimista è il sindaco Cardin il quale teme l'impatto della ristrutturazione Zanussi e delle industrie ad essa collegate sull'occupazione; ma anche il rischio di diventare «una catena di montaggio» del colosso svedese. «Stia attento — aggiunge — io non faccio solo un discorso localistico. Certo, mi preoccupa della mia città, ma mi chiedo se l'Italia può permettersi di perdere la sua seconda industria privata e se il governo ha fatto tutto quel che doveva per evitarlo».

mente autonomo —. Tuttavia, io che ero favorevole ad una diversa ipotesi, credo ora che non ci fossero vere alternative, né nazionali né tanto meno locali. L'unica era il commissariamento. E siamo rischiarati dai risultati scendenti che la legge Prodi ha avuto altrove?.

Dunque, la lezione da trarre è che ci troviamo di fronte ad un altro fallimento storico del capitalismo italiano. Di esso il governo ha fatto da puro notaio. «Qualche anno fa potevamo sbarcare noi in Svezia — commenta amaramente il sindaco di Pordenone — e stringere accordi alla pari con l'Electrolux, come facciamo con la AEG». «E vedo — ammette il dottor Patané, direttore dell'associazione degli industriali — il paese perde una fetta di controllo sulle scelte produttive, anche se non vedo pericoli di colonizzazione. Dal punto di vista manageriale, invece, credo che per noi sarà un'utile sfida». In questo senso la prende anche l'ingegner Luigi Cimolai, giovane imprenditore di una ditta che produce ponti e hangar, nominato membro del consiglio di amministrazione del conte della Regione. Insieme a Bruno Colle, un friulano-milanesi, già alla Finmeccanica e sponsorizzato direttamente dal presidente del Consiglio, Cimolai prevede che gli svedesi porteranno «uno stile nuovo, una forte capacità imprenditoriale, un'aria internazionale, insomma, che spazzerà via un po' di polvere provinciale».

Ma quale sarà la funzione del capitale pubblico? La Regione ha stanziato 75 miliardi; undici ne ha versati per partecipare al capitale sociale. Il risultato è che — seppure riuscirà a mantenere l'attuale quota percentuale — possa esercitare un qualsiasi controllo. Tutti, con amaro realismo, sostengono che l'Electrolux si è comperata la Zanussi per comandarla e vorrà fare a modo suo. Lo dimostra l'impegno diretto dei massimi dirigenti della società nel consiglio d'amministrazione.

Quale impatto avrà ciò sul tessuto economico-sociale di Pordenone? E quali conseguenze sull'industria italiana degli elettrodomestici? «Vede — spiega il dottor Tamara — noi siamo collocati in un'area geograficamente decentrata. Potremmo essere un ponte con l'Est europeo, ma finché i mercati orientali non si apriranno davvero, questa cerniera resterà serrata. La posizione egemone della Zanussi, per lo meno ai tempi d'oro, aveva fatto sì che noi fossimo diventati, nonostante ciò, un punto centrale nel panorama dell'industria italiana. Da oggi non sarà più così. La

penalizzazione che questa zona riceverà è evidente. È a questo punto, credo, che la Regione dovrebbe far valere i suoi diritti di azionista nella Electrolux-Zanussi. I miliardi stanziati andranno giocati sul tavolo di una trattativa con i nuovi proprietari per far sì che ci sia una ricaduta imprenditoriale e produttiva in Friuli. Non c'è solo un problema di indotto da garantire, ma occasioni nuove che si possono creare anche per le industrie locali. E questa l'unica funzione che il capitale pubblico può svolgere, concretamente.

«Managerialità, innovazione tecnologica, ricaduta

produttiva — conferma l'ingegner Cimolai —. Certo, ci dovranno essere e noi ci impegniamo fin da ora perché ci siano. La finanziaria regionale, la Friulia, ne ha tenuto conto negli accordi intervenuti. E abbiamo trovato, per la verità, gli svedesi sensibili a questo discorso e molto disponibili.

Più pessimista è il sindaco Cardin il quale teme l'impatto della ristrutturazione Zanussi e delle industrie ad essa collegate sull'occupazione; ma anche il rischio di diventare «una catena di montaggio» del colosso svedese. «Stia attento — aggiunge — io non faccio solo un discorso localistico. Certo, mi preoccupa della mia città, ma mi chiedo se l'Italia può permettersi di perdere la sua seconda industria privata e se il governo ha fatto tutto quel che doveva per evitarlo».

«Per recensire il recensore»  
Caro Unità,  
Buona la recensione di Roberto Dentì al volume «Come nascono i bambini in «Niente sesso, siamo pulcini» sull'Unità del 17 gennaio.

Tuttavia Roberto Dentì commette un errore di semplice anatomia umana che proprio la sua precisa critica poteva risparmiarsi. Gli organi sessuali femminili esterni e visibili si denominano comunemente e scientificamente vulva e mai vagina, che è organo interno.

Quanto sopra per recensire il recensore.

ELISA LICARI  
studentessa in medicina (Bologna)

E LA DISOCCUPAZIONE?  
SIAMO ALL'AVANGUARDIA: DICE CHE A ARESE HANNO GIÀ LICENZIATO TRE ROBOT SEMI NUOVI.

«Per recensire il recensore»  
Caro Unità,  
Buona la recensione di Roberto Dentì al volume «Come nascono i bambini in «Niente sesso, siamo pulcini» sull'Unità del 17 gennaio.

Tuttavia Roberto Dentì commette un errore di semplice anatomia umana che proprio la sua precisa critica poteva risparmiarsi. Gli organi sessuali femminili esterni e visibili si denominano comunemente e scientificamente vulva e mai vagina, che è organo interno.

Quanto sopra per recensire il recensore.

ELISA LICARI  
studentessa in medicina (Bologna)

E ora il turbamento di un compagno non «veterocomunista»  
Caro direttore,  
La lettera di Cleto Mino del 18 gennaio, intitolata «Il dolore di un «veterocomunista» e l'articolo di Fausto Ibbia chi la lettera stessa fa riferimento mi sforzano a muovere alcune considerazioni che spero proprio vengano prese in considerazione.

Sono un comunista genovese che non ha ancora rinnovato la propria tessera. Voglio dire subito che la mia posizione non turba equilibri politici in alcun organismo elettivo ma turba, invece, moltissimo la mia coscienza. Mi sembra doveroso aggiungere che, comunque, il mio voto del prossimo maggio andrà ancora al Partito Comunista, anche se lo sfondo ideale e le motivazioni politiche più profonde hanno subito un notevole colpo.

Io credo di capire quanto scrive Cleto Mino a proposito «delle condizioni dei lavoratori nei confronti del capitalismo», e credo anche di capire la sua schematica analisi relativa al «feroce nemico da combattere duramente e tenacemente». Condivido, infine, i dubbi che vengono esternati sul comportamento del PCI «in questo frangente». Tuttavia la differenza fra me e Mino — e non si tratta certamente di una differenza «personale» — esiste e, secondo me, è assai profonda.

Molti comunisti troppo legati alla tradizione e al passato provano, quasi «necessariamente», un certo disorientamento dinanzi ai nuovi accadimenti economici, politici e sociali nonché alle nuove risposte proprie del Partito Comunista; assistono, in conseguenza, alla caduta di certi miti e di certe utopie che sono stati parte integrante di quasi tutta la loro vita. Il travaglio esiste ed è doloroso: sembra inutile negarlo.

Molti comunisti (ed io fra quelli) che invece non sono stati particolarmente «segnati» dalla tradizione e dal passato — il che non

«Utile alla causa del socialismo?»  
Caro direttore,  
Ho letto il corsivo pubblicato in seconda pagina il 17 gennaio, dal titolo «Nel dubbio», il messaggio che io, lettore comune, ne ho ricavato è il seguente: gli italiani, anche quelli che non credono alla jella, in qualche circostanza si «toccano»; nella sede del Corriere della Sera e nel palazzo comunale di Milano c'è qualcuno che porta jella.

Molto istruttivo davvero, e soprattutto utilissimo alla causa del socialismo.

Comunque il mio voto del prossimo maggio andrà all'Unità, quel corsivo l'ho protetto. Anche l'infatti mi sto «toccando»: ma per vedere se ci sono.

MICHELE LANCIA  
(Genova)

## LETTERE ALL'UNITÀ

Ma una volta sposati, per lo Stato i coniugi non sono più «persone»?

Caro Unità,  
Il silenzio che regna in questo mese di gennaio a proposito della legge sulla tutela della libertà sessuale nell'imminenza della discussione al Senato, mi fa pensare che lo stato d'animo di tutti coloro che, dentro e fuori dal Partito, hanno lottato per portare alle Camere un progetto di legge capace di superare le pesanti violazioni dei diritti delle persone contenute nel precedente testo.

Vogliamo parlare tra l'altro della non prevedibilità d'ufficio per i reati di violenza perpetrati fra coniugi o conviventi. Con la legge passata alla Camera ci troviamo di fronte a questa situazione: il reato di violenza è reato contro la persona e non contro la morale; viene perseguito d'ufficio sempre, tranne se perpetrato in «famiglia».

Ma il Codice Rocco era più coerente con se stesso? Oggi, dopo aver riconosciuto che questo reato, rientrando nei delitti contro la persona, è perseguibile d'ufficio, diciamo poi che se avviene tra marito e moglie diventa «opinabile».

Ricorda così sulla donna l'arretratezza storico-culturale di una società pseudo civile che le impone di soggiacere sempre e comunque al marito: per cui una volta che abbia per amore scelto di vivere con un uomo, debba perdere la sua libera scelta sessuale svenudandola per la «sicurezza» di un matrimonio; e debba subire la violenza anche se la violenza è commessa da un «garante» che l'uomo, marito o convivente, le offre come compensativo del «prezzo» pagato.

Questa sarebbe la mentalità, la cultura dominante che questa legge vuole avallare. Ma questa non è la coscienza nuova presente oggi in gran parte del Paese.

Questa sarebbe la mentalità, la cultura dominante che questa legge vuole avallare. Ma questa non è la coscienza nuova presente oggi in gran parte del Paese.

significa non valutarne la grandissima importanza — e che tentano a nuovo rapporto con una nuova realtà trovano nell'apparato del Partito una barriera che è dura ad estinguersi: la burocrazia.

A proposito della svolta socialdemocratica — poiché di questo si tratta — intrapresa dal PCI, sembra sia lecito parlarne soltanto a livello di massimi vertici e, soprattutto, con espressioni non completamente comprensibili. In questo modo non mi pare possibile giungere alla formulazione di una importantissima proposta politica alternativa, che sia anche sentita propria dai più: senza, poi, contare la mancanza di quell'apporto culturale di molti soggetti che potrebbero contribuire ad avvalorare, arricchire e, se il caso, modificare le nuove scelte intraprese.

GIANCARLO BERTOLIO  
(Genova)

«Diventa impossibile dormire... come le finestre aperte in quanto le nubi di gas...»

Egredo direttore,  
vogliamo sapere che cosa respiriamo, perché e in quale misura.

Da circa cinque anni gli abitanti di Rivalta e Orbasiano hanno richiesto alle autorità territoriali una precisa verifica sulla natura dei disagi alla respirazione, in particolare nel periodo estivo quando diventa impossibile di notte dormire con le finestre aperte in quanto le nubi di gas portate dal vento invadono i centri abitati, togliendo in certi momenti la possibilità di respirare.

In cinque anni abbiamo avuto solo parole di conforto e tanta carta scritta, con la prospettiva che a primavera di nuovo non potremo aprire le finestre ed estate ci sarà l'incubo di non poter dormire con una garanzia di sicurezza per la salute.

I giornali si adoperano per segnalare i pericoli; ma poi non fanno nulla per verificare se le cose sono rientrate nella legalità.

Noi non vogliamo disoccupati; vogliamo dei deputati efficienti e controllati sulle emissioni. Vorremo che il ministero dell'Ecologia pongesse regole precise, senza nessuna eccezione, per il rispetto dell'ambiente e per tutelare la salute di tutti.

GIORDANO BONAMICI  
per il Comitato tutela ambiente di Orbasiano - (Torino)

L'inversione  
Caro direttore,  
presentando i due nuovi «manuali» di storia della filosofia antica e moderna di Emanuele Severino, Giacomo Ghidelli giovedì 24/1 ci ha informato che in essi il lettore non troverà la filosofia in relazione alla storia e alla cultura ma in relazione a se stessa. D'altra parte — aggiunge — se è vero che queste connessioni esistono, è anche vero che si può sperare di comprenderle solo dopo aver capito il contenuto di ciò che si studia; anche la matematica è in relazione con la società in cui si sviluppa. Ma per comprendere queste relazioni bisognerà iniziare a capire il contenuto matematico.

Io, modestamente ma in buona compagnia, sono di opinione opposta: la filosofia, la matematica e anche l'estetica, la fisica, l'economia, la medicina, il diritto e tutte le scienze, quando si vuole studiarle a fondo — o per spiarci di comprenderle solo dopo averle poste in relazione con la storia, la cultura e la società in cui si sviluppano.

Forse è proprio l'inversione di questa priorità che rende qualche volta infantile la filosofia di Severino.

FABRIZIO MAREGATTI  
(Milano)

Ringraziamo questi lettori  
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo arrivano anche con quindici e più giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Luigi ORENGETTI, Genova; Cornigliano; Bruno PUNGETTI, Bologna; Paolo FER- RARI, Milano; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; Fabrizio RINALDI, Legnano; Enio NAVONNI, Terni; Leandro RUFFINI, Mantova; Corrado RAPONI, Cernusco L.n.; Carlo MARELLI, Milano; Elio GAL- LETTA, Livorno; Ettore PARENTELA, Firenze; Antonio VENTURINI, Cortenuova; Nicola CAMPANELLA, Torino; Valente TOGNARINI, Pistoia; Giampiero ASPETTI, Piacenza; Siro TERRENI, Spicchio; Angelo PALEGO, Treate; Walter PIZZARDELLO, Milano; Ezio VICEN- ZETTO, Milano; Angelo DECIMA, Asolo; Giovanni VICINI, Milano; Alberto SAVIO, Loria; Dario CONCA, Milano; Mario SUL- PIZIO, S. Polo d'Enza; Alfiero CALAFATI, Firenze; OBIETTORI «Caritas», Padova; Pericle NICOLA, Imperia; E. LEVRATTO, Carcare; Cristina MUNARINI, Reggio Emilia; Carlo CRUCIANI, Offida.

Pietro BIANCO, Petronà («Non è detto che le trattative per il disarmo atomico debbono essere condotte soltanto in due: la pace o la morte atomica sono un problema che riguarda tutta l'umanità, quindi tutti i popoli debbono avere il diritto di mandare a queste trattative i loro rappresentanti»); Mario FREGONI, Cinisello Balsamo («Il parlar chiaro ai cittadini li aiuta a crescere e a far crescere la democrazia nel nostro Paese; il non farlo crea sfiducia e soffoca la democrazia»);

Silvio FONTANELLA, Genova («Parlando dei piani per l'avvenire non si può dimenticare una verità elementare: «Per vivere meglio bisogna lavorare meglio»»); Michele IP- POLITO, Deliceto («Chi soffre, soffre subito; e chi li deve aiutare si prende tanto tempo a prendere le iniziative di soccorso»); Alberto BELLINI, Vercelli («concordo con lo sfogo appassionato del compagno Cleto Mino di Tavigliano»); che si era definito «vetero-comunista»; Federico PIETRANTONIO, Roma («Ho sempre rinnovato l'abbonamento alla RAJ annualmente; quest'anno invece ho deciso di rinnovarlo per soli sei mesi. Alla fine di questi, mi riserverò di continuare a pagare o dare la disdetta»);

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la carta non compaia il proprio nome ce lo prechiamo. Le lettere non firmate o scritte con firma illeggibile e che recano la nota editoriale «gruppo G...» non vengono pubblicate; così come di lettere che contengono insulti, offese o altri contenuti non pertinenti. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti pervenuti.

Stefano Piccinelli  
(FINE — Il precedente articolo è stato pubblicato il 29 gennaio)

### Torino, al processo per le tangenti oggi depone Novelli

TORINO — Udenza definita «interlocutoria» dallo stesso presidente Capriotti quella di ieri al processo delle tangenti. C'è stato un ultimo testa a testa tra l'ex capogruppo DC in Consiglio comunale, Beppe Gatti e Adriano Zampini a proposito del magazzino economato, un'opera per la quale, secondo l'accusa, sarebbero stati «controllati» 2 miliardi di tangente col dirigente Fiat Umberto Pecchini (costui ha però respinto ogni addebito). Gatti ha detto che parlò con Zampini solo dopo l'approvazione della delibera, ha negato di aver promesso il voto favorevole della DC. E, al solito, il facciere venese ha ribadito le sue «verità». Poi il Tribunale si è pronunciato su alcune istanze dei difensori, ammettendo tra l'altro la citazione come testi di Luca Quagliotti e Donatella Adams: erano presenti quando fu consegnato il televisore inviato da Zampini all'ex capogruppo del PCI in Comune, Giancarlo Quagliotti, e potranno confermare che il biglietto d'auguri allegato all'apparecchio recava una firma illeggibile. Nell'udienza di stamane comincerà l'esecuzione dei testi (complessivamente, più di cento). Per primo sarà sentito l'on. Diego Novelli. Nel gennaio '83, nella sua veste di sindaco, Novelli ebbe un colloquio con l'ing. Antonio Deleo, direttore della filiale italiana della Intergraph, produttrice di apparecchiature informatiche, il quale riferì — come si legge negli atti istruttori — che «da tempo la sua società era oggetto di illecite proposte e pressioni da parte di certo Zampini Adriano». E Novelli inviò il Deleo a denunciarlo al magistrato. Così partì l'inchiesta giudiziaria. Deleo, che ha informato i giudici di non poter essere presente oggi, sarà ascoltato nei prossimi giorni.



ROMA — Ebrei mostrano le braccia con i numeri di riconoscimento impressi loro nei campi di concentramento nazisti. L'immagine è stata ripresa ieri al Portico d'Ottavia, durante la manifestazione contro l'evasione legale di Reder.

### Vienna, il ministro della Difesa non si dimette, ma venerdì si vota la mozione di sfiducia

VIENNA — Il ministro della Difesa austriaco, il liberale Friedrich Frischenschlager che ha suscitato vivacissime critiche per aver accolto il massacratore di Marzabotto, Walter Reder, rimane per ora al suo posto. Dopo una turbolenta seduta del governo, durata più di tre ore, il cancelliere Fred Sinowatz ha accettato infatti le spiegazioni del suo ministro. In un breve incontro coi giornalisti Sinowatz si è dichiarato soddisfatto del «rapporto» in cui il ministro ha riconosciuto «il suo grave errore» ed ha dichiarato che non c'è alcun motivo per dubitare della sua fede democratica. Frischenschlager a sua volta ha dichiarato che quanto a successo ed esclusività debbasi attribuirli alla sua personale responsabilità e che l'esercizio è stato coinvolto solo «per ragioni tecniche». Ha poi aggiunto che le sue dimissioni non avrebbero retto «un buon servizio» alla Repubblica. «E del resto — ha concluso — nessuno me lo ha chiesto». Il problema adesso si sposta a venerdì quando in Parlamento si voterà la mozione di sfiducia contro il ministro della Difesa presentata dall'opposizione democristiana. Sinowatz ha già detto che «cercherà» ora di convincere i socialisti ad accordare la fiducia a Frischenschlager. «Qualora la mozione di sfiducia presentata dai democristiani dovesse passare io darò le dimissioni da cancelliere», ha aggiunto Sinowatz. Il cancelliere ha poi sottolineato che la permanenza di Frischenschlager al governo non è «un ponte per salvare la coalizione di governo» ed ha sostenuto di avere preso tale decisione spontaneamente e non per pressioni dell'alleato liberale. L'altro ieri infatti il presidente dei liberali austriaci Steger aveva detto che sarebbe uscito dalla coalizione nel caso in cui il ministro della Difesa fosse stato costretto a dimettersi. L'errore commesso nel prendere in consegna Reder, secondo Sinowatz, consiste nell'aver fatto sorgere l'impressione falsa di un'accolenza di Stato. Un singolo episodio come quello non può far dimenticare, secondo il cancelliere, quello che l'Austria ha fatto dalla seconda guerra mondiale come Stato democratico, come difensore e propugnatore dei diritti umani e come terra d'asilo internazionalmente apprezzata.

Vienna, il ministro della Difesa non si dimette, ma venerdì si vota la mozione di sfiducia. Il cancelliere ha poi sottolineato che la permanenza di Frischenschlager al governo non è «un ponte per salvare la coalizione di governo» ed ha sostenuto di avere preso tale decisione spontaneamente e non per pressioni dell'alleato liberale. L'altro ieri infatti il presidente dei liberali austriaci Steger aveva detto che sarebbe uscito dalla coalizione nel caso in cui il ministro della Difesa fosse stato costretto a dimettersi. L'errore commesso nel prendere in consegna Reder, secondo Sinowatz, consiste nell'aver fatto sorgere l'impressione falsa di un'accolenza di Stato. Un singolo episodio come quello non può far dimenticare, secondo il cancelliere, quello che l'Austria ha fatto dalla seconda guerra mondiale come Stato democratico, come difensore e propugnatore dei diritti umani e come terra d'asilo internazionalmente apprezzata.

### Panda, niente sesso

PECHINO — Una gamma della progressiva estinzione dei panda giganti, di cui rimangono meno di mille esemplari, è stata forse rivelata da una recente scoperta scientifica cinese fondata su l'autopsia di sette animali morti recentemente di fame. Secondo Feng Wenhe, uno scienziato dello zoo del capoluogo provinciale di Chengdu, Zhang Anju, la femmina del panda gigante produce centinaia di ova fertilizzabili, ma solo quelli più grandi discendono nell'utero per essere inseminati. La scarsità di ova effettivamente disponibili e la rarità dei rapporti sessuali tra i panda spiega il basso tasso di riproduzione della specie. Il problema era stato recentemente aggravato da una grave carenza di mangimi dovuta alla mancata crescita di migliaia di ettari di un particolare «bamboo frecciato» di cui si nutrono i panda a quasi totale esclusione di ogni altro cibo.

### Australia, troppe tartarughe

SYDNEY — Oltre 150 mila tartarughe, più di quante siano mai state viste insieme in qualunque parte del mondo, stanno per completare l'annuale convegno nel remoto atollo corallino di «Raine Island» al largo della costa nord del Queensland sorvegliate giorno e notte da unità aeree e navali del governo regionale per proteggerle dai cacciatori abusivi. Ogni anno queste tartarughe «gradi» vengono a riva per deporre le uova ma mai in tale quantità: oltre 50 mila sono state contate nell'atollo o in immediate vicinanze e si stima che il loro numero entro un raggio di 30 chilometri superi le 150 mila. L'invadente «Raine Island», trasformata ormai in un colabrodo di crateri, è iniziata in ottobre e sta ora per concludersi ma la sorveglianza continua dal governo proseguirà per alcuni mesi. Il fenomeno è studiato da un'équipe di scienziati australiani, gli unici ammessi nell'isola.

## Gigantesca caccia all'uomo, serpeggia la paura tra la gente Pescara, evasione in sei con coltelli e pistole Quattro agenti feriti gravemente

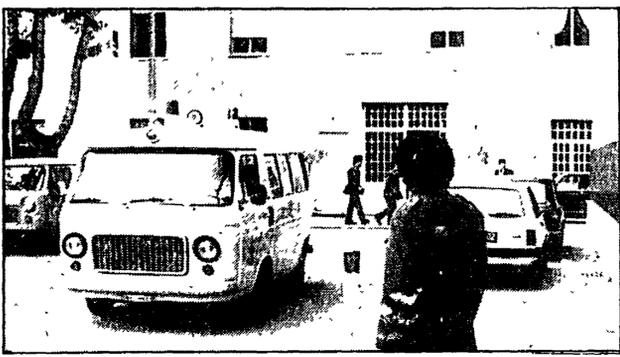
Tre dei reclusi fuggitivi fanno parte della banda «Battestini» - Furibondo corpo a corpo con le guardie - Il carcere era superaffollato - Rapine e tentati omicidi

Dal nostro inviato  
PESCARA — Sei uomini in fuga. E dietro a loro, a setacciare strade e campagne, abitazioni diroccate e centri cittadini, centinaia di agenti e carabinieri, elicotteri e cani lupi. E una «caccia all'uomo» di proporzioni gigantesche ma ancora senza risultato. I sei evasi sono intronabili e mentre Pescara, Chieti, Teramo e le città vicine sono come strette in una morsa, tra la gente inizia a farsi strada una impalpabile sensazione di paura. Dal carcere di cosiddetta «massima sicurezza» di Pescara, i sei evasi (tre fanno parte della temutissima banda Battestini) se ne sono andati ieri mattina alle 10,15 in punto. Per fare — secondo un piano che, come vedremo, doveva essere studiato da tempo — hanno sparato e colpito di coltello in un furibondo «corpo a corpo» con gli agenti, giocando con ferocia e disperazione la loro ultima carta. Sei guardie carcerarie sono ora ricoverate in ospedale: quattro di loro versano in condizioni preoccupanti ed i medici si riservano la prognosi; altri due agenti, invece, sono già considerati fuori pericolo. Alcune guardie hanno sparato sui fuggiaschi. Ciò è servito — secondo le prime ricostruzioni — a ferire due degli evasi ma non a bloccarli. Ora sono rifugiati chissà dove, braccati da centinaia di militari. E intanto, però, sullo sfondo di questa ennesima clamorosa evasione, si stagliano netti mali e storture classici del sistema carcerario italiano: un penitenziario superaffollato (400 detenuti invece dei previsti 210), pochi agenti di custodia (130 invece dei 190 ritenuti necessari), un direttore del carcere da tempo oggetto di una inchiesta (irregolarità in una serie di forniture che sembra non dover finire mai).

E vediamo, allora, di ricostruire — per quanto possibile — la sanguinosa fuga. Sono le 10,15 e Franco Patacca, rapinatore, 33 anni, capocuoco nel penitenziario, sta provvedendo come ogni mattina all'approvvigionamento della cucina. Gli viene aperto un primo cancello (ve ne sono altri due, e poi, quello d'uscita ad apertura elettrica). Il detenuto ritira il carrello con il latte e torna indietro. Quindi eccolo di nuovo per prendere in consegna i cestini con il pane. Il cancello è di nuovo aperto, e su di lui vigila l'agente Nicola Reale, 52 anni, seduto nella garitta. Nello spiazzo c'è anche Giulio Di Natale, un altro agente fino a non troppo tempo fa in servizio in questo carcere. Tutto sembra finire liscio, ma all'improvviso nelle mani di Franco Patacca compare una pistola: il detenuto spara prima contro Giulio Di Natale, quindi balza verso la garitta e fa fuoco contro Nicola Reale. Contemporaneamente, alle sue spalle, altri cinque detenuti immobilizzano le guardie di sorveglianza. Tra agenti e banditi si scatena un furibondo «corpo a corpo» durante il quale gli evasi colpiscono gli agenti con rudimentali coltelli. Franco Patacca, intanto, si è impossessato dell'enorme mazzo di chiavi con le quali, uno dopo l'altro, apre i due cancelli successivi. I cinque lo seguono, si spediscono ancora. Eccoli, alla fine, davanti all'ultimo ostacolo, il lungo cancello d'uscita ad apertura elettrica. E alto due metri, o poco più. I sei, senza pensarci un attimo, lo scavalcano. Incredibilmente due agenti di guardia sul piazzale — sono entrambi armati — lasciano fare. Non sparano, né inseguono. I sei sono fuori e corrono verso due auto (una 127 Fiat ed una Ford Fiesta) a bordo delle quali forse vi sono complici in attesa. Sembra fatta, ma dalle torrette di guardia finalmente qualcuno apre il fuoco. Uno degli evasi, Massimo Bellona, è sicuramente ferito, poiché la



PESCARA — Un agente di custodia ferito in ospedale; a fianco al titolo l'esterno del carcere



sciarpa gialla che aveva con sé al momento della fuga viene poi ritrovata macchiata di sangue. Ma anche un altro dei fuggiaschi sembra sia stato colpito. Le due auto usate per la fuga vengono ritrovate qualche ora più tardi. I banditi ora scappano su altre vetture. Sono quasi tutti di Pescara e conoscono bene strade, scorciatoie e possibili ricoveri. La «caccia all'uomo» che scatta subito è gigantesca; ma che riesca anche a dar risultati non è affatto detto.

Tre dei fuggiaschi (Carlo Mancini, Massimo Bellona e Raimondo Coletta) appartengono alla «banda Battestini», una gang temutissima nella zona e protagonista, tra il '78 e '83, di una lunghissima serie di rapine, tentati omicidi e altro ancora. Gli altri tre (Francesco Gen-

tile, Claudio De Risio e Franco Patacca) hanno stretto alleanza con loro solo in carcere. I primi tre proprio ieri mattina dovevano tornare in un'aula del tribunale di Pescara per una udienza di processo cui sono sottoposti in questi giorni assieme al resto della banda. Furono arrestati tutti per le rivelazioni di un pentito, Italo Cecchi. Da ieri il detenuto è stato trasferito altrove. Ora è guardato a vista e si teme per la sua vita.

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — «Ho temuto di non farcela, pensavo proprio di non arrivare più a casa». Queste le prime, drammatiche parole che Lilliana Marando, la 25enne farmacista di Ardore Marina (RC) sequestrata il 23 agosto dell'anno scorso, ha pronunciato ieri mattina non appena ha potuto riabbracciare i suoi genitori. Solo ieri mattina all'alba ha raggiunto il quartier di Ardore Marina, in pieno Aspromonte, sulla statale che congiunge Locri a Gioia Tauro, dove un camionista di passaggio l'ha raccolta portandola alla caserma dei carabinieri di Locri. Qui la dottoressa Marando — che gestisce ad Ardore la farmacia comunale insieme con il padre — ha potuto parlare con i genitori e la polizia e con il sostituto procuratore della repubblica della cittadina jonica, Carlo Macri, raccontando tutti i particolari del suo rapimento e dei 150 giorni di prigionia in mano all'Anonima. I rapitori l'hanno messa in libertà lunedì attorno alle 18, dopo aver ottenuto l'ultima rata del pagamento. Per tutto questo periodo la dottoressa Marando ha detto di essere stata trattata, tutto sommato, bene; di aver dormito in un sacco a pelo che l'ha preservata dal freddo anche in queste settimane di gran gelo.

Il sequestro Marando è stato uno dei più movimentati della storia recente di esponenti della 'ndrangheta e proprio l'altra sera sono stati arrestati in un bar di Ardore due «telefonisti» della banda.

Il padre di Lilliana Marando ha pagato un forte riscatto - Le movimentate trattative  
Dalla nostra redazione  
CATANZARO — «Ho temuto di non farcela, pensavo proprio di non arrivare più a casa». Queste le prime, drammatiche parole che Lilliana Marando, la 25enne farmacista di Ardore Marina (RC) sequestrata il 23 agosto dell'anno scorso, ha pronunciato ieri mattina non appena ha potuto riabbracciare i suoi genitori. Solo ieri mattina all'alba ha raggiunto il quartier di Ardore Marina, in pieno Aspromonte, sulla statale che congiunge Locri a Gioia Tauro, dove un camionista di passaggio l'ha raccolta portandola alla caserma dei carabinieri di Locri. Qui la dottoressa Marando — che gestisce ad Ardore la farmacia comunale insieme con il padre — ha potuto parlare con i genitori e la polizia e con il sostituto procuratore della repubblica della cittadina jonica, Carlo Macri, raccontando tutti i particolari del suo rapimento e dei 150 giorni di prigionia in mano all'Anonima. I rapitori l'hanno messa in libertà lunedì attorno alle 18, dopo aver ottenuto l'ultima rata del pagamento. Per tutto questo periodo la dottoressa Marando ha detto di essere stata trattata, tutto sommato, bene; di aver dormito in un sacco a pelo che l'ha preservata dal freddo anche in queste settimane di gran gelo.

### Pisa, donna sbranata dai cani

Dal nostro inviato  
CASALE MARITTIMO (Pisa) — L'hanno uccisa tra cani inferociti, due pastori tedeschi e un bastardo ai quali, tutte le mattine, preparava il pasto nella ciotola. Questo era uno dei compiti che le erano stati assegnati, quando nel luglio scorso fu assunta come domestica. La donna sbranata dai tre cani si chiamava Anna Maria Ferrara, 42 anni, nata a Torre Annunziata (Napoli). Risiedeva a Cecina col marito e due figli gemelli. L'agghiacciante episodio è avvenuto ieri mattina, intorno alle 9,30, in una villa isolata nelle campagne di Casale Marittimo, in provincia di Pisa. La grida che lanciava mentre cercava di difendersi dai morsi degli animali hanno richia-

### Pisa, donna sbranata dai cani

mao alcune persone che si trovavano a distanza e sono accorse nella direzione della villa. Quando sono arrivate hanno assistito ad una scena atroce. La donna era stesa a terra con i cani infuriati che le dilaniavano le braccia. Non c'era più nulla da fare. Era già morta.

Proprietario della villa e dei cani è il titolare dell'agenzia di distribuzione dei giornali di Cecina, Alfonso Giannone, 42 anni. Il pretore della cittadina, dottor Schiavza, ha aperto un'inchiesta per stabilire se vi sono responsabilità del Giannone nell'accaduto. I cani, non sono stati abbattuti. Si tenterà forse di esaminarli per capire la loro reazione.

Le bestie vagavano libere nel recinto della villa e non avevano mai mostrato segni di aggressività. Il padrone li descrive miti e precisi che non aveva-

## Il rappresentante dell'accusa ha offerto ai giudici la possibilità di giudizio di non intenzionalità Delitto Alinovi, per Ciancabilla chiesti 24 anni

Gli opposti scenari illustrati dal PM e dalla difesa  
La richiesta è una mediazione tra l'aggravante di aver agito con crudeltà e le attenuanti generiche

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Ventiquattro anni di reclusione. Una pena pesante, quella richiesta dal pubblico ministero Rosario Basile, ma la parola temuta da parenti ed amici di Francesco Ciancabilla, ergastolo, non è stata pronunciata. Ormai il verdetto è stato pronunciato. Il PM, né certo — di cui l'imputato deve essere chiamato a rispondere. I 24 anni richiesti sono la risultante tra le attenuanti generiche e l'aggravante di aver agito con crudeltà, infierendo sulla vittima.

Il rappresentante della pubblica accusa ha però offerto ai giudici — forse involontariamente — la possibilità di optare per una scelta intermedia. E stato quando ha parlato di mancanza di premeditazione («Non si programma un delitto avendo in tasca un coltello da cucina o un'arma simile») e di non volontà di uccidere («Nessuna delle ferite era mortale, nessun organo vitale è stato colpito»). Omicidio preterintenzionale è la scappatoia a cui la Corte, in caso di verdetto negativo, potrebbe ricorrere. Il limite in collina — muta e i due tornano assieme in via del Riccio. Fa caldo e rinunciano a mangiare. Cominciano a discutere del tema che negli ultimi tempi ha incrinato il loro rapporto: la droga. La sera prima entrambi hanno tirato la cocaina. Più tardi il giovane ha cambiato parte della dose residua con un «buco» di eroina. Lei lo implora di smettere, di non frequentare più gli spacciatori con cui è in contatto. Lui non accetta, anzi le chiede ancora soldi, che lei si rifiuta di dare. Volano

scritto due copioni completamente diversi del film sull'uccisione di Francesca Alinovi. Vediamoli. L'ACCUSA — Alle 14,30 di domenica 12 giugno, Francesca Alinovi va a prendere con la sua auto Francesco Ciancabilla. Il programma iniziale — un pranzo in collina — muta e i due tornano assieme in via del Riccio. Fa caldo e rinunciano a mangiare. Cominciano a discutere del tema che negli ultimi tempi ha incrinato il loro rapporto: la droga. La sera prima entrambi hanno tirato la cocaina. Più tardi il giovane ha cambiato parte della dose residua con un «buco» di eroina. Lei lo implora di smettere, di non frequentare più gli spacciatori con cui è in contatto. Lui non accetta, anzi le chiede ancora soldi, che lei si rifiuta di dare. Volano



BOLOGNA — L'imputato Francesco Ciancabilla

parole grosse, la lite si fa acceso. Lui afferra un coltello, la minaccia e poi comincia a colpirla. Lei si difende (undici delle 47 coltellate la colpiscono alle mani e agli avambracci). Poi c'è terra priva di sensi. Sarà soffocata dal suo stesso sangue. Ciancabilla va in bagno, si lava. Comincia a costruirsi l'alibi. Telefona alla sua amica Anna Agari e le dà appuntamento alla stazione. Alle 19,30 lascia l'appartamento di Francesca tirandosi dietro la porgiato. Lascia in terra nel soggiorno il portafoglio vuoto della vittima. Francesca è stata uccisa — dice il PM appiattendosi alle perizie ed alle testimonianze di tutti coloro che quella sera cercarono inutilmente di mettersi in contatto con lei — poco dopo le 18.

LA DIFESA — È un pomeriggio tranquillo quello trascorso insieme da Francesco e Francesca. Parlano, ascoltano musica — un disco di David Bowie — «sififano» dell'altra cocaina. Alle 19,30 si salutano ripromettendosi di rivedersi per il successivo week-end. Alla stazione lui si reca da solo perché lei non si sente troppo bene. Il malore non le impedisce però di uscire. Ha fame, avendo saltato il pranzo, va alla ricerca di un bar aperto. Mangia un bocccone — un toast, una pizzetta — poi torna in via del Riccio. Tra le 21,30 e le 23 il palazzo è vuoto ed il nuovo ospite — uno dei suoi numerosi spasmantici, probabilmente inatteso — passa inosservato. Francesca è stata uccisa — dice l'avvocato utilizzando le stesse perizie, ma interpretandole diversamente — tra le 22 e le 23 quando Ciancabilla è già in viaggio per Pescara. Fin qui le due versioni. Al PM è spettato il compito più gravoso: convincere i giurati della colpevolezza dell'imputato. Alla difesa è sufficiente insinuare il dubbio. Deciderà, forse sabato, la Corte. Oggi si riprende con l'arringa del secondo difensore, l'avvocato Mattioli.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-5 8
Verona	0 2
Trieste	3 8
Venezia	3 8
Milano	-1 7
Torino	-7 7
Cuneo	0 7
Genova	5 10
Bologna	0 5
Firenze	5 10
Pisa	4 13
Ancona	5 10
Perugia	4 6
Pescara	7 9
L'Aquila	3 5
Roma U.	3 13
Roma F.	5 14
Campania	2 3
Bari	11 10
Napoli	6 12
Potenza	2 5
S.M.L.	2 5
Reggio C.	10 13
Messina	11 13
Palermo	9 14
Catania	9 17
Alghero	9 13
Cagliari	8 14

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare rispetto alla giornata di ieri. L'Italia è interessata da una distribuzione di relative alte pressioni e da una circolazione di aria fredda di origine continentale che interessa più che altro le regioni settentrionali e quelle del versante adriatico.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose temporaneamente consistenti si possono avere sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Formazione di nebbia, anche fitta sulla pianura padana, specie durante le ore più fredde. Sulle regioni meridionali tempo variabile con annuvolamenti più consistenti al mattino e schiarite più ampie nel pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni.

Il «dissociato» di fronte alle contestazioni sui grandi interrogativi del caso Moro

«I testi di via Fani? Inattendibili»

Morucci polemico ribadisce: «Non esistono misteri»

ROMA — Morucci alla prova di nove. Nell'attesa di fare la radiografia di via Fani e la versione del «dissociato» viene messa a confronto, passo dopo passo, con quella non univoca ma sempre irrimediabilmente opposta, dei tanti testimoni oculari della strage. Morucci parla di nove br, dalle testimonianze sembrerebbero almeno due di più; Morucci nega che nell'agguato fosse stata impiegata una moto, tre testi concordemente la ricordano sfrecciare al momento dell'agguato. E ancora: Morucci afferma che a via Fani c'era una sola donna (la Balzarani ndr), i testi parlano di due; il «dissociato» afferma che le macchine usate nell'agguato furono lasciate tutte nel giro di un quarto d'ora a via Licinio Calvo, i testi (tra cui poliziotti) dicono di no.

oscuri o misteri nell'operazione Moro, sbagliate le ipotesi di vedere dietro alcune vicende, apparentemente incomprensibili, trame oscure. Per Morucci, insomma, le storie del terrorismo continuano ad essere di una «irremediabile banalità». È stato convincente? Difficile dare un giudizio complessivo. Morucci è sembrato in difficoltà quando l'avv. Zupo ha letto la testimonianza concordante e molto precisa di 3 cittadini sulla presenza di una moto a via Fani, al momento dell'agguato. Secondo uno di questi testi, anzi, il passeggero posteriore, col volto scoperto sparò a scopo intimidatorio e lo stesso teste fu in seguito minacciato. Di questa moto, passata proprio negli attimi della strage, non si è mai più saputo nulla. Hanno sbagliato tutti questi testi? Morucci: «È probabile che i motociclisti fossero dei passanti...». Er non hanno mai previsto l'uso di moto nel comando? Erano solo nove i br di via Fani, furono solo in 4 a sparare e tutti da un lato come dice Valerio Morucci? Il «dissociato» smentisce i testimoni citati e afferma: «Erano nove i br, del resto lo dice anche la testimonianza di Pietro. In sostanza, questi testi e perizie sono inattendibili, non esistono particolari

pol — risponde polemico e insulso Morucci che poteva essere questi militanti in più, marziali forse? Avrebbero dovuto essere irregolari e allora sarebbe toccato a Savasta che invece, come è noto, non c'era. C'erano uno o due donne in via Fani? L'avv. Zupo legge la dettagliata testimonianza di alcune persone che indicano la presenza di due donne, una con gonna e giacca, una con pantaloni e cappotto Loden. Un teste ricorda perfino una donna che tagliò con una cesola la catena di via De Bustilli; la ricorda perché vide le sue gambe. Morucci afferma: «C'era una sola donna a via Fani, del resto le Br non avevano militanti particolarmente addestrate per un'azione del genere. Penso che quella mattina la donna indossasse una gonna...». Tutte queste domande, naturalmente, danno corpo a un sospetto che è sempre stato presente anche nelle difficili e faticose indagini dei giudici. Secondo gli inquirenti i partecipanti a via Fani potrebbero essere stati ben più di nove, e l'organizzazione della strage più complessa e raffinata di quanto si voglia dire da parte di Er. La stessa deposizione di Morucci alla commissione Moro era sembrata confermare



ROMA — Adriana Faranda e Valerio Morucci a colloquio con l'avvocato Rocco Ventre

L'avv. Zupo riporta le testimonianze che contrastano la versione dell'ex br «C'era una moto?» «No» «C'erano due donne?» «No, solo una»

questo dato. Ma d'altra parte, i «dissociati» ha risposto alle contestazioni sostenendo questo ragionamento: «Che interesse avrei, oggi, a dire una cosa non vera? Morucci ha comunque tenuto a precisare, anche le, che Adriana Faranda non era a via Fani aggiungendo altri tasselli in cui è in un incontro che è ormai diventata la sua deposizione sulla strage. I due «irregolari» che parteciparono a via Fani che non sono imputati in questo processo sono infatti, ha precisato — ma ricercati per altri fatti, quindi non alla polizia. Inoltre: alcuni nomi scritti dai giudici e indicati come responsabili della strage sono sba-

glati, ma sono giusti quelli dei br imputati per aver materialmente sparato sugli agenti di scorta dell'auto. Moro. Ed ecco un altro punto controverso: la fuga da via Fani. Morucci afferma che Moro fu portato via su una 132 blu da tre componenti del comando, ma l'avv. Zupo sottopone al «dissociato» una testimonianza molto attendibile di un uomo che seguiva quella macchina per alcuni minuti, da cui risulterebbe che in quella macchina i brigatisti erano quattro. Morucci è apparso in difficoltà. Altro capitolo, lo spartito, la dinamica dei micidiali colpi. Morucci afferma che

pararono in 4, tutti da un lato, l'avv. Zupo afferma che dalle perizie sull'auto diversamente. Morucci: «Le perizie sono inesatte, i periti hanno detto un sacco di cose poi risultate sbagliate...». In fondo il caso è di una «presenza» sul furgone in cui fu trasferito lo statista. Come mai — ha chiesto Zupo — tra le cinque borse che c'erano nell'auto di Moro, Morucci prese proprio le due importanti? Il «dissociato»: «Presi le prime due sulla destra...». Incredibilmente fortunate le Br.

Ed ecco al momento del trasbordo. Una donna descrive con dovizia di particolari una persona che avrebbe atteso nel furgone l'arrivo dell'auto dove era stato messo il presidente della DC. La sua descrizione è eccezionalmente somigliante a Corrado Alunni, ex br, poi capo di Prima Linea. Morucci categorico: «È uscito dalle Br nel '75...». Infine la storia, famosa, dell'A112 con cui Morucci si portò a via Fani. C'è un teste assai attendibile, cui sembrò di riconoscere alle 10 di quel 16 marzo, Giuliano De Vuono terrorista e killer mafioso, a bordo di quell'auto. Un rapporto del «dissociato», assai contraddittorio, afferma che l'auto era stata ritrovata subito dopo la strage ma in realtà si scoprì che l'auto era stata trovata solo dopo la deposizione del teste, che restò più tardi. Morucci, categorico, esclude l'esistenza di misteri dietro questa storia.

Tocco finale: dopo 4 ore di deposizione lo stesso avv. Zupo rende nota la pubblicazione, su una rivista di estrema destra, di una notizia secondo cui nel baule di Senzani fu trovato il film del processo delle Br ad Aldo Moro. Si continua oggi con un altro interrogatorio che si preannuncia interessante.

Bruno Miserendino

Rinviati a giudizio (truffa CEE) i Greco e l'ex sindaco di Bagheria

PALERMO — Sette persone, e tra queste i fratelli Michele e Salvatore Greco (altissimi condannati nel luglio scorso all'ergastolo per l'uccisione del magistrato Rocco Chinnici) e l'ex sindaco di Bagheria, Michelangelo Aiello sono state rinviati a giudizio per truffa alla CEE.

Il provvedimento è del giudice istruttore Leonardo Guarotta. Secondo l'accusa i tre avrebbero usufruito di contributi CEE per oltre mezzo miliardo di lire per agrumi che avrebbero dovuto essere conferiti all'AIMA per essere distribuiti.

Si è costituito l'ex deputato del PSI genovese Ermido Santi

MILANO — Ermido Santi, ex deputato PSI, ex presidente dello IACP genovese, si è costituito nel pomeriggio di ieri al giudice istruttore Luisa Ponti. Giovedì mattina i militi della Guardia di Finanza, incaricati di eseguire i mandati di cattura emessi contro Pierino Boccotti, ingegnere del Comune (accusato di corruzione) e Fabrizio Motta, attuale presidente IACP e segretario cittadino del PSI, accusato di concussione non avevano potuto arrestare il terzo ricercato, anch'egli perseguito per concussione. Ora tutti e tre gli imputati della «branche» genovese dell'inchiesta sulle tangenti Icomer sono nelle mani della giustizia, così come il «faccendiere» del PSDI Felice Fulchignoni che avrebbe fatto da intermediario di Pietro Longo per gli appalti ministeriali; tuttora latitante invece Fortunato Nigro, ex provveditore ai lavori pubblici per la Lombardia.

Dalla Jotti gli esponenti della comunità ladina

ROMA — Il Presidente della Camera dei deputati ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione composta dal Presidente dell'Unione Ladina Desallian, dai sindaci della Val di Fassa, dai rappresentanti della Provincia autonoma di Trento Ziosi, Tononi e Agrimi, accompagnata dai deputati Biagio Virgili (PCI) e Flaminio Piccoli (DC). La delegazione ha sollecitato le proposte di legge costituzionali riguardanti norme a favore del gruppo linguistico ladino. Il Presidente Jotti ha assicurato che porterà all'attenzione della conferenza del capigruppo la necessità di un rapido esame dei provvedimenti.

Comunicazioni giudiziarie ai sindaci di Verbania dal '77

VERBANIA — La Procura della Repubblica di Verbania ha emesso delle comunicazioni giudiziarie nei confronti dei sindaci succeduti alla guida delle amministrazioni di sinistra dal 1977. L'intervento della magistratura tende ad accertare la correttezza o meno del rilascio di licenze edilizie in precario. Gli assessori comunisti del Comune di Verbania avevano sollevato — con una lettera indirizzata al sindaco di allora, il socialista Giacomo Ramonini, il 3 settembre 1983 — una questione di metodo nella concessione di queste licenze in quanto si poteva prospettare il passaggio da una prassi eccezionale, ad un metodo abituale tale da compromettere la trasparenza e il controllo democratico. Sulla base di questa denuncia del PCI, i socialisti verbanesi hanno provocato la rottura della giunta di sinistra e l'elezione di una maggioranza pentapartita, sostituendo il sindaco precedente con un altro socialista, anch'esso raggiunto da comunicazione giudiziarie.

Riforma elementari: i maestri cattolici criticano la Falucci

ROMA — «Le recenti comunicazioni del ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falucci, a proposito del progetto di legge per la riforma della scuola elementare, sono state quanto mai deludenti nei contenuti». Il giudizio è contenuto in un documento approvato dal consiglio nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC).

Condanna definitiva per l'ex direttore dell'Espresso

ROMA — Con la definitiva condanna ad un anno e due mesi di reclusione del giornalista Mario La Ferla e Livio Zanetti, rispettivamente redattore e ex direttore dell'«Espresso», si è conclusa in Cassazione una lunga vicenda giudiziaria promossa con una serie di querelle per diffamazione dall'ingegner Giovanni Cali, primo presidente e poi commissario straordinario del consorzio «ASI» (Area sviluppo industriale) di Reggio Calabria.

Palermo, nominato al Comune il commissario straordinario

PALERMO — Il presidente della Regione ha consegnato ieri al prefetto Gianfranco Vitoccolonna il decreto di nomina a commissario straordinario del Comune di Palermo. Il Consiglio comunale era stato sciolto due mesi fa dopo le dimissioni di due terzi dei suoi componenti.

Ricordata a Milano la figura di Emilio Alessandrini

MILANO — Sei anni fa, il 19 gennaio 1979, nella prima ore del mattino, un gruppo di terroristi di «Prima linea» assassinò a Milano il giudice Emilio Alessandrini. A sparare furono Sergio Segio e Marco Donat Cattin. Ieri mattina, nella sede della Procura della Repubblica, il dott. Mauro Gresti ha ricordato la sua figura di uomo e di magistrato.

È morto a Cremona il compagno Zanitoni

CREMONA — I comunisti cremonesi annunciano la scomparsa del compagno Carlo Zanitoni, di Gussola, fondatore del partito, fedele militante comunista, già membro del Comitato di Liberazione Nazionale di Gussola, perseguitato politico e vittima di aggressioni e violenze dei fascisti. I funerali a luogo a Gussola, oggi, mercoledì 30 gennaio alle ore 14,30.

Il partito

Convocazione I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 30 gennaio.

«Questione morale e lotta contro la mafia» 7-8-9 febbraio a Frattocchie

Si terrà a Frattocchie un seminario nazionale su: «Questione morale e lotta contro la mafia». Questi i temi: «Questione morale e questione democratica». Renato Zangheri: «I caratteri peculiari delle organizzazioni mafiose». Luciano Violante: «L'intervento legislativo contro la mafia». Aldo Nizzo: «La presenza mafiosa nel nord». Carlo Smuraglia. Comunicazioni di Amato Lambert, Aldo D'Alessio, Dino Facchini. Il seminario si conclude sabato 9 con una relazione di Giorgio Napolitano su «Questione morale e riforme istituzionali». La proposta del PCI. Per le conferme e le prenotazioni e altre informazioni rivolgersi all'Istituto Togliatti.



Giuseppe Petrilli

Magistratura democratica interviene sul trasferimento a Roma dell'indagine milanese «Inchiesta parlamentare sui fondi IRI»

Il direttivo nazionale di MD Pha chiesta sulla base delle sue preoccupazioni per una vicenda che sembra ricalcare altre iniziative di sottrazione di accertamenti giudiziari, da piazza Fontana alla P2 - L'esempio delle accuse a Gelli

MILANO — Le ragioni non si sono fatte attendere. A meno di ventiquattrore di distanza dalla decisione con la quale la Corte di Cassazione ha deciso di spogliare la magistratura milanese dell'inchiesta sui fondi neri IRI attribuita ai giudici di Roma, il direttivo nazionale di Magistratura Democratica ha reso noto un comunicato nel quale si esprime «preoccupazione per una vicenda che sembra singolarmente ricalcare, negli effetti, altre iniziative di sottrazione di inchieste giudiziarie ai giudici milanesi, da piazza Fontana alla P2, e si segnala l'esigenza non solo di un rigoroso accertamento giuridico, ma anche di una vera inchiesta parlamentare che, come è avvenuto per la P2, porti alla luce e sottoponga alla conoscenza ed alla critica pubblica tutti gli aspetti inquietanti di questa vicenda».

«Mentre l'inchiesta milanese — ricorda puntualmente MD — si è sviluppata sulla scorta di dettagliati rapporti della Guardia di Finanza, di copie acquisite dall'istruttoria documentale e testimoniali, vertenti su fatti accaduti ed accertati a Milano, che hanno portato fra l'altro al recupero di oltre 140 miliardi di lire a favore del pubblico patrimonio e dell'erario, l'iniziativa dei giudici romani è sorta dietro sollecitazione degli stessi imputati, senza il sussidio di alcuna acquisizione processuale e mediante l'istruttoria prosecuzione di improbabili ipotesi delittuose».

Magistratura Democratica passa quindi ad elencare le basi sulle quali è nato il procedimento romano: un'interrogazione parlamentare missina inviata dai difensori di Petrilli, un verbale del consiglio d'amministrazione IRI, una lettera di Bernabei al PG Sesti.

«Non stupisce che in tale situazione — commenta MD — ben tre sostituti della Procura di Roma, fra i più qualificati e stimati, si fossero rifiutati di promuovere l'azione penale». «Se a tale complesso di iniziative, caratterizzato da forzature di prassi e di interpretazioni, da interventi autoritari di capi di ufficio si aggiungono le obbligate dimissioni dal processo milanese del sostituto incaricato dell'inchiesta (il dottor Luigi De Ruggiero, ndr) in conseguenza dell'intervento diretto negli atti, in adesione alle tesi difensive degli imputati, del procuratore capo, è difficile allontanare il dubbio che non si possa giungere ad un compiuto ed imparziale accertamento della verità in una vicenda che è certamente da annoverarsi fra le più gravi della storia recente».

«Al di là della protesta in sé per una decisione che MD — e non solo MD — giudica preoccupante, c'è nel testo un passaggio che fornisce la spiegazione tecnica delle preoccupazioni. È la dotto si parla di «improbabili ipotesi delittuose». Il riferimento è alle accuse di peculato e malversazione sollevate a Roma. Il giudice istruttore di Milano Gherardo Colombo e il PM Luigi De Ruggiero avevano formulato, per gli stessi fatti, le accuse di appropriazione indebita e falso in bilancio. Sono le accuse che si riferiscono a fatti di amministrazione disonesta di società private da parte di amministratori privati. SCAI e Italtelstrade, in effetti, per quanto a partecipazione statale, sono società private, con amministratori che non hanno la veste di pubblici funzionari. I giudici milanesi si erano regolati sulla base di questa considerazione, che MD considera evidentemente corretta. Considerare invece, come hanno fatto i giudici romani e la Cassazione quelle società e quegli amministratori come «pubblici» costitui-

«La «forzatura» cui il documento si riferisce. E grazie ad essa che si sono potute prospettare quelle «improbabili ipotesi delittuose», quei reati gravi che comportano l'attribuzione dell'inchiesta alla magistratura che li contesta. Proprio come è capitato per l'inchiesta P2: allora la Procura romana contestò a Gelli e soci accuse pesantissime fino alla coesistenza con lo Stato», carta vincente che attrasse nella capitale le inchieste di Milano e di Brescia. Poi, come si sa, quelle accuse non ressero, la P2 andò prosciolta dai reati maggiori, e l'intera faccenda fu archiviata sul piano penale, se non su quello politico.

Paola Boccardo

Delegazione del Senato nel Friuli-Venezia Giulia

Per la minoranza slovena è tempo di decisioni

Dalla nostra redazione TRIESTE — Gli sloveni vivono da secoli sul territorio del Friuli Venezia-Giulia e, dopo il ventennio di violenta snazionalizzazione fascista, attendono ancora una legge di tutela globale sancita dalla Costituzione. Sul problema è stato perso troppo tempo ed altrettanto significativi appare quindi la visita effettuata lunedì e ieri in regione da un gruppo di senatori della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Con i comunisti Gherbez, Battello e Taramelli c'erano anche i rappresentanti del PSI, della DC, del PRI e del MSI che a Trieste, Gorizia ed Udine hanno avuto dei colloqui conoscitivi a livello regionale e delle tre amministrazioni provinciali. Attualmente esistono cinque proposte di legge sulla

minoranza slovena presentate da PCI, PSI, DC, Unione Slovena (attraverso un parlamentare autonomista trentino) e DP. Si fa sempre attendere l'uscita di una legge di legge governativa e ciò conferma l'impressione che i ritardi non siano dovuti al caso. La commissione senatoriale tende ora alla formulazione di un unico testo di legge. Le difficoltà però non sono poche. La direzione regionale dc auspica la soluzione del problema sloveno ma pone di fatto un freno con l'affermazione che soltanto il progetto democristiano garantirebbe un risultato equilibrato perché tutte le altre proposte sono eccessive. Il presidente dc della Provincia di Udine Englaro ha dato ragione, a titolo personale, ai sindaci di lingua slovena esprimendo disagio

per la latitanza del governo. Il vice presidente della giunta regionale, il socialista Zangheri, si è espresso per un provvedimento omogeneo che comprenda tutte e tre le province interessate, mentre l'assessore all'Istruzione, il repubblicano Barnaba, si è detto favorevole ad un diverso trattamento tra gli sloveni dell'area giuliana e quelli del Friuli con una aperta discriminazione per questi ultimi. Il presidente della Provincia di Trieste, il «melone» Marchio, ha definito gli sloveni dei privilegiati. La «Lista per Trieste» (anche con inserzioni a pagamento) ed altre forze sciolviniche hanno cercato di alzare ancora una volta il polverone «contro il bilinguismo». Il tentativo è però miseramente fallito.

s. g.

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato

Elezioni in Trentino, ora la DC attacca i magistrati

Dal nostro corrispondente TRENTO — La clamorosa decisione del Consiglio di Stato di annullare le elezioni che nel novembre 1983 hanno dato vita al Consiglio provinciale e allo spezzone trentino del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, ha innescato un duro confronto politico. Dopo i primi comprensibili momenti di sorpresa e di sconcerto, le posizioni delle varie forze politiche hanno incominciato a delinearsi con una certa chiarezza. La DC, almeno ufficialmente, si è attestata su un'ambigua linea di astratta rivendicazione delle potestà autonomistiche (il Trentino non può essere trattato come un qualsiasi comunello italiano), ha tuonato Flaminio Piccoli tentando di stendere un velo di silenzio sulle precarie e inconfutabili responsabilità che ricadono sui suoi uomini. Basti pensare che all'udienza conclusiva del

Consiglio di Stato, quella del 23 novembre scorso, nessun legale era passato a garantire l'«difesa» delle istituzioni autonomistiche. I comunisti in un loro comunicato hanno precisato però ancora le accuse al gruppo dirigente democristiano andando al di là del dilemma «elezioni sì, elezioni no». Anche in questa occasione, sostiene il PCI si è voluto utilizzare per proprio tornaconto di parte e personale una vicenda giudiziaria. Sotto accusa quegli «autorevoli esponenti amministrativi» i quali, per sua esplicita ammissione, nei mesi scorsi hanno contattato Sergio Zanetti, il candidato non eletto che con il suo ricorso ha dato il via all'intera vicenda. Questo episodio conferma come nel Trentino, ormai da tempo, operi un gruppo di interesse politico-fascistico, legato in qualche modo ai vertici amministrativi, la cui azione già in altre

occasioni i comunisti hanno pubblicamente denunciato. Di qui il rifiuto di accettare l'impostazione del presidente della Giunta provinciale il quale, dando per scontate e inevitabili nuove elezioni, pretende di continuare a partecipare allo stesso Consiglio provinciale, con l'incarico di «cancellato» per gestire a proprio piacimento e senza alcun controllo democratico l'attività della Giunta, utilizzando anzi questa occasione per liquidare alcuni scomodi avversari all'interno del gruppo democristiano e della stessa Giunta provinciale. Chi è all'origine delle omissioni e dei voluti, consapevoli silenzi — incalza il PCI — se ne deve andare, e il riferimento è a Mengoni è esplicito. Questa decisa iniziativa dei comunisti si inserisce in un panorama politico estremamente agitato e che, come detto, vede la DC

nettamente divisa.

Non è senza significato ad esempio che il presidente della Giunta regionale, appunto il democristiano Angelo Zangheri, si sia dimesso dal Consiglio di Stato e presso la Corte Costituzionale contro la sentenza che ha liquidato il Consiglio provinciale di Trento e rischia di trascinarsi con sé lo stesso Consiglio regionale, con incalcolabili conseguenze sul delicato piano dei rapporti con la minoranza sudtirolese.

A questo proposito il PCI ha avanzato la richiesta formale di una rapida convocazione del Consiglio provinciale di Trento e di quello regionale così da consentire alle uniche sedi istituzionali abilitate a farlo, di assumere le eventuali iniziative anche di carattere giudiziario. «Queste ultime — avvertono tuttavia i comunisti trentini — devono corrispondere all'esigenza fondamentale e imprescindibile della trasparenza e della celerità, in un rapporto corretto tra i vari organi dello Stato e comunità sempre al di fuori di ogni patteggiamento e di ogni logica tesa a piegare la magistratura al potere politico, come invece lascia intendere l'ambiguo proclama di Flaminio Piccoli.

L'ipotesi è quella di sollevare davanti alla Corte Costituzionale un conflitto di attribuzione tra lo Stato da una parte, la Regione-Provincia dall'altra, sulla base dell'articolo 134 della Costituzione. Resta da segnalare che il presidente del Tribunale di Trento Rocco Ventre, già responsabile dell'ufficio elettorale, ha riaffermato la piena regolarità delle elezioni del novembre 1983 e dei relativi preparativi: esattamente il contrario di quanto sostiene nella sua sentenza il Consiglio di stato.

Enrico Paissan

Comiso, si scioglie il consiglio

COMISO — Con le dimissioni dei consiglieri del PSI, giunte ieri, si va adesso verso lo scioglimento del consiglio comunale di Comiso. Ad avviare questa procedura erano stati i consiglieri comunisti comunisti, seguiti nel loro gesto da quelli del MSI e dall'indipendente di sinistra Paolo Peri (il consigliere a suo tempo eletto nelle liste del PCI e che poi aveva consentito con il suo voto la formazione di una giunta di centro sinistra). Tutto

questo all'indomani del rinnovo del consiglio avvenuto nella primavera del 1983. Quelle elezioni avevano registrato, della nuova situazione creata a Comiso con la costruzione della base dei missili Cruise e nel clima di degrado che è seguito nella vita democratica sinopresenza di ramificazioni mafiose legate agli appalti, una affermazione del PCI che confermava i suoi 14 seggi (su 32). La defezione di Peri consentì la riconferma di una

giunta di centro sinistra guidata dal socialista Salvatore Catalano che però nel corso dell'estate dell'84 entrò in crisi. Una lunga crisi che i partiti di maggioranza (PSI, DC, PSDI) non sono stati in grado di risolvere al punto che è stato possibile eleggere un monocolore comunista di minoranza guidato dal compagno Salvatore Zago. Il centro sinistra, successivamente, è stato in grado di ritrovare una fittizia unità solo per votare, nelle settimane scorse, una mozione di sfiducia a cui però non ha fatto seguito una soluzione della crisi con la costituzione di una nuova giunta. In questi mesi a Comiso i comunisti,

b. m.

Il ministro degli Interni italiano ha incontrato in Belgio il collega Nothomb

# Terrorismo, vertice a Bruxelles Scalfaro polemizza con De Michelis «Io faccio il ministro anche al bar»

Il caso Scalzone continua a tenere banco: «Non c'è materia per una crisi di governo, ma per delle spiegazioni si» - Si vaglia l'ipotesi dell'esistenza di una centrale terroristica internazionale - Ancora su Comiso

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** - Esiste una centrale organizzativa del terrorismo internazionale, ed è necessaria una grande collaborazione tra le reti informative dei diversi paesi. Sulla scorta di questa convinzione, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro sta facendo un giro di varie capitali per discutere con i colleghi per costruire, in un colloquio era a Bruxelles, dove ha parlato con i giornalisti dopo aver incontrato il suo omologo belga Nothomb.



Il ministro degli Interni Scalfaro con il collega belga Ferdinand Nothomb

Il Belgio sembra essere diventato, negli ultimi tempi, un punto caldo della ripresentazione che ha investito l'Europa. Sono emersi diversi elementi che fanno pensare come la presenza delle strutture politico-militari della NATO, nonché la collocazione geografica e la relativa impreparazione delle forze di sicurezza, abbiano spinto i gruppi terroristici francesi e tedesco-federali a impiantare nel paese una «rete in proprio», alla quale farebbero capo anche le misteriose «Cellule combattenti comuniste» che si sono attribuite, negli ultimi mesi, una serie di gravi, anche se per fortuna finora incruenti, attentati anti-imperialisti.

Stando a quanto ha detto il ministro dell'Interno ai giornalisti, però, non si ha l'impressione che l'incontro sia andato molto al di là di un generico

impegno reciproco di collaborazione sul fronte delle informazioni. Oltre all'idea di futuri incontri tra i vertici delle rispettive polizie, si pensa — ha detto Scalfaro — a scambi «culturali» (cioè di esperti della «cultura del terrorismo», come prefetti, uomini degli apparati di sicurezza, studiosi del fenomeno) e a un approfondimento dell'analisi dei legami possibili tra il terrorismo, il commercio della droga e la criminalità comuni. Non è emerso nulla di più concreto.

Con il Belgio non si presenta neppure il problema che il nostro ministro ha dovuto affrontare nella tappa parigina del suo giro, compiuta nei giorni scorsi (ieri sera poi è andato nei Paesi Bassi, oggi sarà a Lussemburgo): la presenza di una consistente colonia di latitanti di cui è difficile ottenere l'estradizione. A questo proposito, Scalfaro ha indirettamente polemizzato con Spadolini e con le dichiarazioni duramente critiche verso la Francia di quest'ultimo. «L'Intesa tra gli Stati e i governi è preziosa, non creiamo turbative inutili», ha detto.

lis-Scalzone. «Sono d'accordo con De Mita — ha spiegato Scalfaro — non c'è materia per una crisi di governo, ma per delle spiegazioni, sì». Se fosse capitato a lui, di incontrare un latitante a Parigi, gli è stato chiesto, come si sarebbe comportato? «Io — è la risposta — resto da segnalare un certo spiacimento gratuito che il ministro ha voluto riservare al capitolo delle possibili infiltrazioni terroristiche nei movimenti per la pace europei. Ha parlato di «preoccupazione» che nascerrebbe dalla «discesa in Italia di tanti tedeschi» che vengono ad acquistare terreni intorno alla base di Comiso.

Si tratta, come è noto, di un'iniziativa promossa dai comitati per la pace di Comiso, che con il terrorismo — come il ministro vorrebbe sapere — non hanno nulla a che vedere. Un'iniziativa, oltre tutto, presa anche per contrastare l'incetta che dei terreni intorno a Comiso andava facendo la mafia. Manovra contro la quale non pare che il governo abbia fatto gran che.

Paolo Soldini

**LISBONA** — Una serie di attentati, compiuti nelle ultime ore in Portogallo, hanno indotto il governo a rivedere il cosiddetto «gabinetto di crisi», un organismo che è presieduto dal primo ministro ed è composto dai ministri della Difesa, dell'Interno, della Giustizia e dai vertici delle forze di polizia.

## Bombe a Lisbona Muore un campione

to di emergenza sono avvenuti lunedì e ieri lunedì. Infatti, tre ordigni sono stati sparati contro tre navi della Nato ancorate nel porto di Lisbona, senza peraltro colpire. Mentre ieri un industriale, noto campione di corse automobilistiche di Vila Real, Sidónio Cabanelas, di 30 anni, è rimasto vittima di una esplosione dopo avere aperto un pacchetto a lui indirizzato. Nell'esplosione è rimasto ferito un suo collaboratore, Vitor Tavares Leite. L'ultimo atto di terrorismo è della notte scorsa ed è avvenuto in un piccolo appartamento di Cascais: si trovava un ordigno collocato davanti all'abitazione di José Romano Collado, ex sindaco del paese, è esploso causando però soltanto danni materiali.

L'Alentejo è tuttora regione di dispute a causa di una controversa riforma agraria.

Bari, al dibattimento su Piazza Fontana i pentiti neri confermano il suo ruolo

# Freda al processo per la strage: «Concutelli? Fine uomo di cultura»

L'ex libraio di Padova sostiene di aver solo dotte conversazioni con l'assassino del giudice Occorsio

**Dal nostro inviato**

**BARI** — Un ponte, un solido asse di collegamento è stato lanciato ieri a Bari nel processo d'appello-bis per la strage di piazza Fontana, tra quei tragici avvenimenti di quindici anni fa e le luttuose stagioni dell'«eversione nera» più recente.

Le rivelazioni dei «pentiti» e del «dissociati» del terrorismo neofascista hanno aggiunto alle accuse che chiamano in causa Freda per le bombe alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, nuove inquietanti conferme del ruolo di «cervello» svolto dal procuratore legale padovano nelle trame del terrorismo nero dei giorni nostri. Sono entrati di scena così nel processo di Bari personaggi come Mario Tuti, Luigi Concutelli, Paolo Signorelli, Gabriele Adinolfi. E con loro le famigerate sigle — i NAR, Terza Posizione — che hanno firmato sanguinose azioni terroristiche negli ultimi anni.



Franco Freda

organizzatore di formazioni terroristiche. Gli anni di detenzione non avrebbero impedito all'ex libraio di Padova di raggiungere vertici assoluti dell'«eversione muovendosi disinvoltamente tra varie «correnti» e gruppi divisi da contrasti politici («stragisti» e «spontaneisti») apparentemente insanabili. Forte del suo prestigio, Freda riusciva ad esercitare sull'«intero «carapello» neofascista coltivando un ambizioso progetto di definitiva ricucitura. I pentiti rivelano retroscena inediti e confermano fatti già emersi in altre inchieste giudiziarie.

Ieri a Bari si è parlato soprattutto delle deposizioni rese da Sergio Latini a vari magistrati inquirenti, e poi acquisite dal giudice di Cantanzaro Emilio Ledonne che prosegue la sua istruttoria su piazza Fontana. Latini, un neofascista imputato per concorso nell'omicidio di Ermanno Buzzi (il terrorista condannato per la strage di Brescia «giustiziato» in carcere da Concutelli) è stato detenuto insieme a Freda nel penitenziario di Novara che nel supercarcere di Trani.

Freda, svelano i suoi ex camerati che ora collaborano con la giustizia, in pratica non ha mai abbandonato il suo posto ai vertici dell'«eversione neofascista. Non è mai stato un «mito ideologico» per gruppi e militanti dell'«ultra destra», ma un capo effettivo, uno stratega, un'abile

Nelle sue testimonianze il pentito racconta che Freda, di ritorno dalla «fuga» in Costarica nel '79, lavorò attivamente per la ristrutturazio-

ne dei gruppi neofascisti. Il suo progetto si chiamava «Ordine del Ranghi» e prevedeva la confluenza delle varie formazioni nere attorno ad un'unica strategia di eversione. Il modello di Freda erano i «Cult» («Nilo» in Rumeno) presi in prestito dalle vecchie teorie di Coedreanu il leader delle «guardie di ferro» della Romania fascista degli anni '30.

Nel piano eversione di Freda c'era la costituzione di piccoli gruppi locali autonomi che dovevano agire sul territorio coordinato da un responsabile per regione. I responsabili regionali ubbidivano ad un «Consiglio di reggenza» formato da cinque persone (tra le quali Concutelli, Tuti e Signorelli) capeggiato dallo stesso Freda. All'interno dell'organizzazione potevano agire gruppi armati.

Solo storie? Soltanto fantasmi delittenti? Gli inquirenti lo escludono. Le accuse dei pentiti hanno già trovato precisi riscontri. Sui progetti di Freda il giudice istruttore di Bologna Grazi, ha aperto un'inchiesta che poi è passata a Roma (processo Terza Posizione-Quex) dove Freda risulta imputato di associazione sovversiva insieme a più dei nomi dell'«eversione fascista. Se finora s'era solo incrinata, da ieri cade lette-

La tragica sequenza nel tratto da Milano a Lodi

# Nella nebbia tamponamenti a catena in Lombardia Cinque morti, trenta feriti

Il sole ha improvvisamente lasciato il posto a una fitta foschia - Sulle vetture ferme sull'Autosole è piombato un autotreno TIR - Altro incidente sulla statale mantovana

**LODI** — Pareva una magnifica mattinata: sole, visibilità perfetta, temperatura quasi primaverile. Da Milano a Lodi. Poi, improvvisamente, ghiaccio sull'asfalto. La più micidiale combinazione di fattori atmosferici ha determinato una spaventosa catena di incidenti su tutte le più importanti arterie stradali della Lombardia meridionale. Nella zona del Lodigiano cinque persone hanno perso la vita e una trentina di feriti, alcuni dei quali ricoverati in condizioni gravissime. Una cinquantina di automezzi pesanti coinvolti nei disastri stradali, oltre un centinaio le autovetture.

Il primo incidente, che da lì via ad una serie di tamponamenti a catena, alle 8.30 sulla corsia nord dell'auto-

strada, ad un chilometro dal casello di Lodi: uno scontro tra automezzi in sorpasso determina un rallentamento su entrambe le carreggiate dell'Autosole. A distanza di qualche minuto e nello stesso punto, a causa dei rallentamenti, ecco il primo incidente mortale, questa volta sulla corsia sud, che costa la vita a Corrado Orsi, 28 anni, piacentino. Il traffico si blocca completamente, una lunga fila di veicoli è ferma sulle corsie di marcia. È in questa situazione si ripete una dinamica già registrata in tanti incidenti stradali causati dalla nebbia: piomba a tutta velocità sulla fila di vetture un autocarro. Stavolta è il disastro: Aduo Terreni, 49 anni, residente a Grosseto e Giovanni Mallardi, 19 anni, di Limbate (Milano) perdono la vita all'istante. Una

trentina i feriti (tra i quali figura il quarto deceduto, di cui non si conoscono ancora le generalità), che vengono smistati negli ospedali di Lodi, Melegnano, Casalpusterlengo, Codogno, Piacenza. Per tutto il giorno, enorme il lavoro per carabinieri, polizia stradale, vigili del fuoco. L'autostrada viene immediatamente chiusa al traffico nei due sensi di marcia. La Piacenza e Milano: verrà riaperta solo alle 17.30.

Ma la cronaca deve purtroppo registrare altre sciagure stradali, altre disgrazie. Sulla statale mantovana, alla periferia di Casalpusterlengo, un altro tremendo impatto tra un'autovettura Fiat 131, in fase di sorpasso, e un autotreno: nello scontro muore Raffaello Demicheli, 56 anni, abitante a Grotto d'Adda (Cremona); il figlio Virgilio di 22 anni è il condu-

cente dell'autovettura Vincenzo Rancati, sono ricoverati in prognosi riservata all'ospedale di Codogno. Anche in questo caso, l'incidente ha provocato una serie di tamponamenti tra autotreni che, per fortuna, non hanno provocato vittime o feriti. La chiusura dell'Autosole e della statale mantovana ha determinato sulle altre arterie stradali un enorme sovraccarico di traffico; questo fatto, ovviamente, ha ulteriormente aumentato il rischio di incidenti. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, anche la statale Emilia veniva temporaneamente chiusa al traffico nei pressi di Casalpusterlengo per un'altra serie di tamponamenti tra autotreni, che causava gravi danni a una decina di automezzi e due feriti.

Ermanno Lucchini

Raggiunto da avviso di reato

## Firenze, l'assessore ritira le dimissioni

**FIRENZE** — Marino Bianco, l'esponente socialista raggiunto nei giorni scorsi da comunicazione giudiziaria, ha ritirato le dimissioni da assessore e consigliere comunale. Ha quindi ripreso il suo posto nella giunta di pentapartito che governa a Palazzo Vecchio.

La magistratura aveva preso l'iniziativa nei suoi confronti e verso l'altro assessore socialista Alberto Amorosi per interesse privato in atti di ufficio in concorso e continuato. Nella seduta di lunedì il consiglio comunale aveva approvato a maggioranza un ordine del giorno socialista in cui si chiedeva il ritiro delle dimissioni.

Marino Bianco ha deciso in questo senso ieri mattina, comunicando le sue intenzioni ai dirigenti fiorentini del suo partito e al sindaco. Ha anche annunciato che non si ripresenterà candidato per Palazzo Vecchio alle prossime elezioni amministrative.

Ciclo di lezioni oggi a Torino

## Riflessione critica su trame e violenze

**TORINO** — «Quindici anni di storia dell'Italia contemporanea - Attacco alla democrazia», è il tema di un ciclo di lezioni-conferenza organizzato dal Circolo della Resistenza e dal Consiglio regionale del Piemonte che si terranno al Teatro Carignano a partire da oggi, alle ore 17. Lo scopo è ripercorrere «con gli occhi della riflessione critica» una fase della storia recente del Paese per «scattare le ragioni più nascoste di trame e di violenze e di poteri occulti del crimine, spesso uniti in grovigli di

complicità, da cui la società italiana deve liberarsi con la forza della legge, sorretta dalla maturità civile» del popolo.

Il ciclo è composto di cinque lezioni che si terranno ogni mercoledì. Quella inaugurale, presieduta dal sen. Norberto Bobbio, è dedicata a: «Neofascismo, nuova destra e cospirazioni contro la democrazia». L'introduzione sarà di Franco Ferraristi. Porteranno testimonianze l'on. Aldo Aniasi; l'avv. Guido Calvi, il magistrato Giovanni Tamburino.

**MILANO** — Vittorio Merloni, ex presidente della Confindustria e presidente del gruppo Merloni-Ariston (elettrodomestici) è interessato ad entrare nella Mondadori Editore. La conferma è venuta dalla fonte più autorevole, lo stesso Merloni, durante una conferenza stampa convocata per tutt'altro argomento, ma che è inamovibilmente scivolata sul fatto del giorno. La Mondadori deve aumentare il suo capitale — ha detto l'industriale marchigiano — ed è alla ricerca di nuovi soci. Anche sono stato interpellato e sono interessato a partecipare alla ricapitalizzazione». Naturalmente, ha voluto sottolineare Merloni, c'è ancora tanta strada da fare. Tutto è subordinato ai conti che la Mondadori presenterà nelle prossime settimane: il bilancio per l'esercizio passato (l'assemblea degli azionisti è convocata per il 15 marzo prossimo) e il piano di risanamento finanziario. Ma sembra per il meno strano che l'ex presidente della Confindustria sia uscito dal riserbo che di solito ammantava queste operazioni senza avere già in mano dati di fatto sufficientemente concreti. D'altra parte è stato lo stesso Merloni a ridimensionare le difficoltà della Mondadori. «L'errore fondamentale — ha detto — è stata Rete 4» che sarebbe costata alla casa editrice più di 140 miliardi denunciati. E per l'indebitamento (400 miliardi, non depreurati dal buco televisivo), Merloni

«Sono interessato»

## Merloni tra i nuovi soci Mondadori? Per la ricapitalizzazione del gruppo

parla di un'esposizione che potrebbe rientrare in un fatto fisiologico. Dunque, la Mondadori sta per cambiare assetto proprietario. Non è una novità. Dopo la vendita di Rete 4 a Berlusconi, si era subito parlato della necessità di ricapitalizzare il gruppo editoriale e poiché la famiglia Mondadori non era in grado di farlo da sola, si era di conseguenza pensato a nuovi soci.

Le domande erano prevalentemente due: la famiglia (Leonardo con la madre controlla oltre il 28 per cento delle azioni ordinarie, Mario Formenton, con la moglie Cristina Mondadori e i figli oltre il 29 per cento) avrebbe continuato a mantenere il pacchetto di maggioranza? Chi sarebbero stati i nuovi soci? Oggi a questi interrogativi se ne aggiungono altri: il nuovo assetto proprietario comporterà un cambio nella gestione del gruppo e chi subentrerà all'attuale vertice di Segrate?

Almeno sull'identità di un nuovo possibile socio c'è ora certezza. Gli altri nomi circolati sono quelli di Luciano Benetton, Gianmarco Moratti, dell'eterno Berlusconi, acquirente del 50 per cento di Rete 4 e dell'ing. De Benedetti, per il momento detentore di una fetta cospicua di azioni privilegiate, una carta che non può pesare sulla gestione ma che può contare al momento della ricapitalizzazione.

FEBBRAIO '85

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti in pubblica sottoscrizione nel taglio minimo da 1 milione.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall' 1 all' 8 febbraio

Prezzo di emissione	Durata	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
99%	3 anni	12%	12,79%

# BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano



# Petrolio sotto 25 dollari in USA Dialogo all'OPEC

### Ritocchi al listino che diventa un «coperchio» a prezzi di mercato più bassi - Si può prevedere una revisione politica totale

GINEVRA — Il prezzo di listino del petrolio concordato in seno ai paesi dell'OPEC avrà la funzione, ormai, di un ombrello sotto il quale convergono prezzi di mercato differenti. Fra il differenziale di 2,9 dollari offerto dall'Arabia Saudita agli «africani» (Nigeria, Libia e Algeria) e i 4 dollari reclamati da questi la distanza non è tale da giustificare rotture plateali. Anche se ieri i 13 ministri dell'OPEC hanno discusso fino all'ultimo sul compromesso.

Già tutti pensavano però ad altro: soprattutto alle proprie relazioni con certi paesi o certe compagnie importanti che condizionano il futuro. È quanto ha detto apertamente, non essendo socio dell'OPEC, il ministro egiziano Abdelhadi Kandil, abbandonando anzitempo l'intercontinental per fare rientro al suo paese: troppo parlare, troppa litigiosità e poca attenzione alla realtà del mercato. La recessione petrolifera viene pagata duramente da quei paesi, come l'Iran e la Nigeria, che hanno alle spalle popolazioni numerose con esigenze alimentari e di rifornimento industriale drammatiche. L'Iran che un tempo aveva superato i 5 milioni di barili/giorno di greggio esportato è sceso sotto il milione ed ora deve limitare drasticamente le esportazioni. Gli irakeni ne colgono la debolezza economica e lanciano una of-

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	29/1	28/1
Dollaro USA	1951,625	1954,025
Marco tedesco	616,85	616,23
Franco francese	201,83	201,58
Fiorino olandese	545,565	545,12
Franc belga	30,841	30,819
Sterlina inglese	2182	2173,35
Sterlina irlandese	1919,95	1915,50
Corona danese	172,88	172,72
Dreema greca	15,092	15,088
ECU	1368,75	1366,980
Dollaro canadese	1470,89	1472,575
Yen giapponese	7,083	7,077
Franc svizzero	704,845	703,97
Scellino austriaco	87,841	87,738
Corona norvegese	212,865	212,75
Corona svedese	219,925	219,75
Marco finlandese	293,975	293,895
Escudo portoghese	11,29	11,305
Peseta spagnola	11,142	11,126

fensiva militare contro l'Iran. L'Algeria ha sospeso l'approvazione del piano di sviluppo già pronto in attesa di vedere cosa potrà ricavare dal petrolio. Se il prezzo ufficiale scende anche il prezzo del gas fornito all'Italia e alla Francia — che gli algerini vollero indicizzato — scenderà. Di qui la strenua opposizione alla riduzione del prezzo ufficiale da parte algerina. Però col prezzo alto l'Algeria non riesce a vendere tutto il petrolio di cui dispone. Ed inoltre vede indebolita la sua posizione di venditore di gas poiché sia l'Olanda che l'URSS offrono gas a minor prezzo sul mercato europeo. La revisione politica che si impone è pro-

fonda, riguarda il fatto che «il prezzo non è tutto», che nei rapporti internazionali le imposizioni di un «cartello» monopolistico suscitano riserve negative ed è preferibile cercare la via della cooperazione bilaterale e multilaterale anche se questa presuppone, ovviamente, degli scogli. La rendita petrolifera, d'altra parte, non costituisce un sufficiente cemento per superare le differenze economiche e politiche fra gli stessi paesi arabi. Non c'è soltanto l'imperialismo degli altri. Le notizie da Londra e da New York impressionano i ministri dell'OPEC per il loro linguaggio univoco. Gli inglesi, prigionieri del petrolio, hanno estratto in dicem-



A. Hadi Kandil

# Si accentua l'attacco all'occupazione, al Nord come al Sud L'Alfa dimezzerà le 2 fabbriche? Aspra trattativa

### Contrasti tra i sindacati sui mezzi per superare le zero ore - Le ipotesi dell'azienda sul ridimensionamento

MILANO — Si riapre il caso Alfa Romeo e si ripropone il modo di pagare. Perché se nessuno dei due sbilimenti (Arese e Pomigliano) verrà chiuso, come ieri ha confermato all'Unità il presidente Massaccesi che a questo proposito parla di «ipotesi astratte», entrambi saranno fortemente penalizzati. Qualcuno parla addirittura di «dimezzamento» senza più nessuno sbilimento. Fortono le voci e aumentano le preoccupazioni. Qualcosa di definitivo si saprà verso la metà di febbraio poiché a quella data all'Iri arriverà il nuovo piano strategico dell'Alfa che fissa i tetti e scadenze dei colossi automobilistici pubblici.

Quanto a come dovrà ridimensionare i suoi assetti produttivi l'Alfa Romeo? Con quali conseguenze sull'occupazione? Ieri pomeriggio, alla trattativa aperta all'Intersind di Milano sulla cassa integrazione, i dirigenti della società hanno presentato alla Fim i loro conti. In sostanza, nello stabilimento del nord (Arese) si profilano posizioni radicalmente diverse: da una parte la Fim e la Uilm che parlano di un superamento graduale delle sospensioni a zero ore attraverso prepensionamenti, part-time, riduzione d'orario; dall'altra parte il Cgil che punta sulla riduzione secca dell'orario e al ritorno ai due turni di lavoro entro il maggio '85.

La posizione dell'azienda l'ha espressa Massaccesi con precisione al convegno del Pci in corso a Milano sull'innovazione tecnologica: «Se dovessimo redistribuire l'orario con tutti i sospesi dovremmo ridurre a 26 ore. Ne deriverebbe un taglio del salario netto di 300 mila lire al mese, di cui metà a carico dello stato, metà a carico dei lavoratori. Quali conseguenze avrebbe un'azienda che dovesse colmare anche una piccola parte di quelle 185 mila lire? Non hanno senso soluzioni astratte facili da declamare ma difficili da realizzare».

A. Pollio Salimbeni

# 280 «sospensioni» Operai sui binari a Reggio Calabria

### I lavoratori delle Omeca hanno interrotto il traffico ferroviario e occupato la sede della Regione

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Gli attacchi al debole tessuto industriale di Reggio non saranno tollerati: questo il senso della forte e combattiva giornata di lotta dei lavoratori delle Omeca, il moderno stabilimento Fim-Fiat per la produzione di materiale rotabile. La decisione della direzione aziendale di licenziare 280 operai dal prossimo 18 febbraio fino al 17 agosto ben 280 operai in cassa integrazione (più di un terzo dei dipendenti), ha provocato l'immediata reazione delle maestranze che, dopo aver manifestato in corteo per le vie cittadine, hanno occupato per circa due ore i binari della stazione ferroviaria e, successivamente, l'aula del Consiglio regionale. L'attacco ai precari livelli occupazionali in Calabria ha avuto, sempre nel Consiglio regionale, un'altra eco con la presenza di una delegazione di oltre cento lavoratori della Copitua (un'azienda che ha in appalto i lavori di completamento del porto di Gioia Tauro), della società che ha in appalto i lavori per la costruzione della diga sul Metramo, e della Saucos. Per questi lavoratori (circa 800) è stata preannunciata la cassa integrazione, da parte del ministro De Vito, non saranno rese esecutive le opere già finanziate e progettate per le infrastrutture nel porto di Gioia Tauro e per il proseguimento dei lavori negli altri due cantieri. La vivace protesta dei lavoratori delle Omeca avrà un seguito, stamane, alle ore 11, nella riunione che il Consiglio comunale di Reggio Calabria terrà all'interno dello stabilimento. Alla riunione parteciperanno tutte le forze sindacali e politiche. La protesta dei lavoratori calabresi ha avuto il merito di far uscire la questione dall'ambito delle «trattative personali» che alcuni personaggi politici locali avrebbero intavolato,

per altro senza alcun successo, con questo o quel ministro. Il ricorso alla lotta decisa è un segno della forte tensione esistente fra i lavoratori: il Consiglio regionale, nell'esprimere piena solidarietà, ha chiesto, con un ordine del giorno unitario, un immediato intervento del governo per bloccare la messa in cassa integrazione dei 280 dipendenti delle Omeca, per un congruo aumento delle commesse, per un progetto di ristrutturazione e ammodernamento delle Omeca con le nuove tecnologie, per la diversificazione delle attività produttive. La vicenda delle Omeca — spacciate negli anni Sessanta da Fanfani come il volano industriale della Calabria — è eccezionalmente grave: ancora oggi — ha detto Rossi, presidente del gruppo regionale comunista — lo stabilimento viene utilizzato più per produrre (oltre vetture e carri) parti meccaniche ed elettriche estendendo, così, la sua presenza nei mercati nazionali ed esteri. Le Omeca, nonostante la presenza dell'Efim — costruzione della diga sul Metramo, e della Saucos. Per questi lavoratori (circa 800) è stata preannunciata la cassa integrazione, da parte del ministro De Vito, non saranno rese esecutive le opere già finanziate e progettate per le infrastrutture nel porto di Gioia Tauro e per il proseguimento dei lavori negli altri due cantieri. La vivace protesta dei lavoratori delle Omeca avrà un seguito, stamane, alle ore 11, nella riunione che il Consiglio comunale di Reggio Calabria terrà all'interno dello stabilimento. Alla riunione parteciperanno tutte le forze sindacali e politiche. La protesta dei lavoratori calabresi ha avuto il merito di far uscire la questione dall'ambito delle «trattative personali» che alcuni personaggi politici locali avrebbero intavolato,

Enzo Laccaria

# ECU e yen cercano la strada dell'indipendenza dal dollaro

### Ieri a Roma quasi un vertice finanziario fra Giappone e CEE - Due tendenze: crescere all'ombra USA o creare nuove aree di cooperazione - L'intervento di Padoa Schioppa

ROMA — L'Istituto Mobiliare Italiano, Banca Industriale del Giappone in una società che promuove le relazioni economiche fra i due paesi, ha organizzato con la Montedison una discussione su «ECU/Yen, Europa e Giappone per un maggiore stabilità del sistema economico e monetario internazionale. Il ruolo del dollaro, instabile e condizionante, entra in contrasto con gli interessi europei e giapponesi in quanto gli americani non accettano un ruolo maggiore, anzitutto, quale strumento monetario di riferimento internazionale. Ad una tavola rotonda tenuta nel pomeriggio hanno preso parte Umberto Agnelli, l'ex cancelliere tedesco Schmidt, L. Hattori della Seiko, Schimberni ed Arcuti.

Dalla vastità della discussione emergono due tendenze: una propone una economia mondiale «tripolare» nella quale Yen ed Ecu si affiancano al dollaro come monete internazionali, togliendo terreno alla valuta statunitense

e valorizzando i rispettivi poteri. In tale ambito il yen ha un ruolo importante per la cooperazione Europa occidentale-Giappone che viene evocata, tuttavia, in termini piuttosto vaghi. L'altra tendenza mette in evidenza che «ECU e Yen» devono sviluppare il proprio ruolo, anzitutto, quale strumento monetario di riferimento regionale e di scambi, di cui fanno parte paesi le cui economie entrano in relazioni di cooperazione e di scambio sempre più strette fra loro. Così lo «Yen» oltre che internazionale, dovrebbe afferinarsi quale strumento della cooperazione fra i paesi del Bacino del Pacifico. L'«Ecu» dovrebbe contribuire, dando continuità alla zona di stabilità monetaria creata dal Sistema monetario europeo ed allargandola ad una nuova fase di sviluppo economico dell'Europa occidentale e paesi contem-

poranei. Secondo questa seconda tendenza la cooperazione Europa occidentale-Giappone, resta caratterizzata da una prevalente competitività. E in questo senso alcuni sostengono che lo «Yen», essendo una valuta nazionale — a differenza dell'«Ecu», cui sostanzialmente le valute nazionali di altri dieci paesi — è esposto a fluttuazioni più ampie e non può avere il medesimo ruolo. Tommaso Padoa Schioppa ha espresso una posizione che sembra oggi prevalere in Banca d'Italia: di cauto favore all'espansione dell'«Ecu». Propone un uso della «Ecu» più ampio, sia d'iniziativa pubblica che privata, in modo da accrescere l'uso come moneta, per i contratti internazionali, i crediti internazionali. Quanto allo «Yen», Padoa Schioppa ne vede uno sviluppo «parallelo e complementare» con relazioni dirette fra istituzioni giapponesi ed europee.

Renzo Stefanelli

## Della nostra redazione

GENOVA — L'assemblea del consorzio autonomo del porto ha approvato ieri, con la sola astensione di un rappresentante ministeriale, lo statuto e la partecipazione della «Porto di Genova s.p.a.», destinata a diventare il vero e proprio cervello strategico delle funzioni portuali. Fanno parte della S.p.a. il consorzio, gli utenti portuali, la camera unica dei lavoratori, le cooperative e la finanziaria pubblica regionale.

Con la nuova società la gestione portuale, sino ad oggi affidata al ministero, passerà ad una organizzazione risale all'epoca dei velieri, assumerà un carattere manageriale molto avanzato. Oltre a questa società, che sarà gestita dal ministero, il consorzio del CAP ha deliberato la costituzione di una seconda società, per la telematica (in cui entrano ELSAG, Ansaldo e Italmont) e il bilancio preventivo per l'85. Nel bilancio è calcolato il contributo straordinario dello Stato di 97 miliardi previsto dal decreto legge del 20 dicembre per il rimpatrio del passivita finanziaria.

La somma viene utilizzata per risanare il fondo dei porti e per l'85 per il presidente del CAP D'Alessandro ha auspicato che governo e parlamento rispettino gli impegni nei confronti della città. Nei giorni scorsi lavoratori e imprenditori portuali si sono accordati per la creazione di una comune destinata ad acquisire traffico, ridurre drasticamente le tariffe e garantire un servizio

# Nato con un nuovo volto il Porto di Genova s.p.a.

### Approvato dall'assemblea statuto e partecipazione - Una società per la telematica - Il recente accordo tra spedizionieri e portuali

moderno a costi certi capace di far sentire la concorrenza dello scalo genovese anche sul Nord Europa.

L'accordo è circoscritto ad un settore del porto, il centro smistamento merci, ma è un modello che se funzionerà, come tutti si augurano, pare destinato a dilatarsi. Il centro smistamento merci serve per raggruppare la merce prima di colli avviandola sotto bordo in

unità compatte o in container. Le strutture a Genova ci sono: un moderno capannone a tre piani di 11 mila mq ed altri 20 mila mq all'aperto. Ma finora è stato il regno dei fantasmi. In tutto il centro mediano si lavorano 40 tonnellate al giorno. Nella migliore delle ipotesi viene occupato un quarto di un solo piano del capannone. Difficile dire quanto costi al consorzio del porto man-

tenere inutilizzata questa imponente struttura, certo non cifre da molti miliardi. Con l'accordo fra imprenditori e lavoratori e la regia del CAP si prevede che l'attuale traffico di circa 5 mila tonnellate/anno aumenti sino alle 50/60 mila con effetti a catena sul complesso del movimento portuale. La soluzione adottata è quella di affidare il centro smistamento merci ad una società

per azioni costituita dalla Spsidport spa (l'associazione che raggruppa 154 spedizionieri e tutti i più importanti) e dalla CULMV, la compagnia del lavoro. Insieme gli operai dei spedizionieri si occupano della gestione dei servizi e della telematica — ha dichiarato Giulio Battisti, il presidente degli spedizionieri — e la compagnia portuale avrà la responsabilità della gestione operativa. Insieme garantiranno tariffe fisse e costi certi.

La completa riorganizzazione del lavoro permetterà una diminuzione delle tariffe attuali. «Penso che riusciremo a scendere a meno della metà», dice ancora Giulio Battisti. Analogue, sia pure con un pizzico di prudenza in più, le conclusioni cui giunge Paride Fattini, consigliere della compagnia portuale. «Se tutto va bene, e noi ce la metteremo tutta, riusciremo a ridare vita ad un centro che oggi non funziona più».

La garanzia di una tariffa «certa» basterebbe da sola a dare la misura del cambiamento. Sino ad oggi il costo del servizio era difficilmente prevedibile in quanto spedizionieri e portuali facevano i conti solo dopo aver calcolato tante volte alzavano e abbassavano un container. Il cambiamento non è indolore per nessuno. I delegati sindacali del consorzio del porto chiedono di vederci più chiaro in questo accordo fra portuali e spedizionieri. Ma l'operazione va in direzione del futuro e si prefigge un grande recupero di produttività dello scalo marittimo genovese.

Paolo Saletti

# Italsider, gli operai insoddisfatti

GENOVA — Il voto dell'assemblea operaia è stato unanime: niente «fimbri» per il momento, al massimo un aumento del 3,3 per cento. In tutto il centro mediano si lavorano 40 tonnellate al giorno. Nella migliore delle ipotesi viene occupato un quarto di un solo piano del capannone. Difficile dire quanto costi al consorzio del porto man-

tenere inutilizzata questa imponente struttura, certo non cifre da molti miliardi. Con l'accordo fra imprenditori e lavoratori e la regia del CAP si prevede che l'attuale traffico di circa 5 mila tonnellate/anno aumenti sino alle 50/60 mila con effetti a catena sul complesso del movimento portuale. La soluzione adottata è quella di affidare il centro smistamento merci ad una società

# De Vito presenta il piano per il Sud Solo un lungo elenco di «principi»

### Bassolino: mancano i programmi, le azioni che concretizzano i criteri generali - Il fondato sospetto di un documento da usare nel corso della campagna elettorale

ROMA — Un elenco di argomenti. Qualche richiamo retorico, qualche accenno alle analisi nuove sul Mezzogiorno, un po' di numeri — generici — tante parole. Il tutto condito con la terminologia più moderna: «software», «telematica» e così via. In ritardo con gli impegni assunti dallo stesso governo (per legge il piano deve essere approvato entro il 31 gennaio) ieri il ministro De Vito ha presentato al «comitato delle regioni» la bozza di programma triennale d'investimenti nel Sud.

Una volta scelta la Casmez (ma poi, davvero è stata scelta?) il piano triennale dovrà diventare lo strumento più importante per programmare gli interventi nel Mezzogiorno. Ma nel lunghissimo documento (centocinquanta pagine) non c'è traccia di tutto questo. Ci si

trova, però, un bel po' di «filosofia». Si dice che d'ora in poi l'intervento statale non dovrà più essere di carattere assistenziale, non dovrà essere calato dall'alto, ma dovrà puntare ad uno sviluppo «autocentrato», nel senso che dovrà contare sulle forze locali, su quella che tutti chiamano la «nuova soggettività» del Mezzogiorno.

C'è anche qualche affermazione condivisibile, per esempio laddove il documento scrive che occorre «cambiare pagina» rispetto ai metodi del passato, è necessario rafforzare il ruolo delle autonomie locali, a partire dalle Regioni. Dopo la lunga premessa (che spiega anche perché il governo sembra intenzionato a privilegiare più la promozione di attività produttiva che non le infrastrutture) si fanno anche i dati: il programma

prevede una spesa per tre anni di 30 mila miliardi (di cui 9800 da destinare al piano di «completamento» dei lavori della Casmez). Ma come, quando, saranno spesi questi soldi? Chi li spenderà? Davvero le Regioni saranno in grado di gestire queste somme in base a priorità che stabiliranno autonomamente? Tutto ciò la «bozza» non lo spiega. Ecco perché il compagno Bassolino, della direzione comunista, responsabile della sezione meridionale esprime un giudizio piuttosto critico: «Mi sembra, ad una prima lettura, che siamo solo in presenza di una bozza di principi e criteri».

Perplesità nel metodo (nonostante la data prevista dalla legge solo oggi (ieri, ndr) De Vito ha presentato una bozza al «comitato» delle regioni, che lo discuteran-

no se tutto va bene, il 7 febbraio; ancora una volta il governo non ha rispettato le scadenze) e nel merito, dunque. Ma cosa manca, soprattutto? «Mancano i programmi» — continua Bassolino — le azioni, gli interventi che servono a dare concretezza a quei principi». E perché mancano? «C'è da chiedersi se c'è una ragione politica — risponde il responsabile della sezione meridionale — a questa lacuna, chiamiamola così. Ragione che può essere indicata dall'incapacità, o dalla non volontà, di scegliere, di selezionare, di saper dire di «sì» o di «no» dell'attuale qualifica». E forse c'è anche qualcosa di più. «Sì, siamo in piena campagna elettorale: è un documento che non si sostanzia in programmi e interventi può essere liberamente interpretato dalle forze di maggioranza per promesse elettorali».

## Brevi

### Tempi ancora lunghi per le liquidazioni

ROMA — L'esame sul pacchetto fiscale «impedisce» al ministro Visentini di prendere parte al confronto con la commissione finanze sulla questione delle liquidazioni. Si allungano in sostanza i tempi per la riforma dell'istituto della liquidazione.

### I dati ISTAT sull'industria 1982

ROMA — Il quadro definitivo dell'andamento dell'industria nel 1982 sono stati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. In un comunicato diffuso ieri, l'ISTAT precisa che le imprese pubbliche nei settori dell'industria, dei trasporti, del commercio e delle comunicazioni hanno conseguito un fatturato di 118 mila 992 miliardi di lire (+5,1% sull'81). Il Pil è stato invece di 375 mila 918 miliardi (+7,5% sull'81).

### OCSE prevede crisi dell'acciaio

PARIGI — La produzione siderurgica dei paesi occidentali sarà da piazza a leggermente in calo nel 1985. Dopo l'aumento del 9,3 per cento dell'84, lo prevede l'OCSE che in un documento pronostica un calo del 2% nei consumi siderurgici.

### Nuova presenza giapponese in USA

PHOENIX — La «Peps Dodge Corp», la seconda compagnia americana produttrice di rami ha annunciato la cessione di una quota del pacchetto azionario delle sue attività minerarie a Morenci, in Arizona, alla multinazionale giapponese «Sumitomo Corp». Si tratterebbe di una quota compresa fra il 25 e il 40% del totale.

### Ritorno a un utile consistente per Merloni

MILANO — Dopo due anni di bilanci in rosso, aumento consistente della produttività (la produzione è aumentata del 25 per cento mentre il personale è calato di 17,6 per cento) e la Merloni Ansaldo Elettrodomestici, l'azienda dell'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni.

### Rassegna agricoltura a Berlino Ovest

BERLINO OVEST — È in corso a Berlino Ovest l'annuale importante rassegna dell'agricoltura e dell'alimentazione internazionale, denominata «La settimana verde». L'Italia partecipa da molti anni con esposizioni collettive regionali e con singole aziende agricole e dell'industria alimentare, affermate sul mercato europeo.

### Bilancio della «Apple Computer»

MILANO — L'esercizio '84 della «Apple Computer» si è chiuso il 30 settembre con un risultato di vendite su scala mondiale di mille e 500 milioni di dollari.

### Piemonte: ripresa discontinua e lenta

TORINO — Secondo gli industriali piemontesi nell'85 si registrerà una lieve ripresa della domanda, maggiore propensione agli investimenti, ma un elevato ricorso alla cassa integrazione.

# Sospesi a zero ore 119 operai dell'Anic Fibre di Pisticci

PISTICCI (Matera) — La direzione dell'ANIC Fibre ha annunciato in una lettera inviata ai sindacati una nuova riduzione dell'attività lavorativa. Questa volta dovrebbero essere coinvolti 119 lavoratori dell'impianto di fibre acriliche che, a partire dall'11 febbraio, dovrebbero essere sospesi a zero ore. Successivamente nei servizi e negli uffici la cassa integrazione straordinaria scaturirebbe per altri 107. Mentre la direzione continua a parlare di «mancanza di competitività dell'impianto fibra acrilica», cdf e FULC che alcuni giorni fa abbandonarono le trattative per la posizione intrasigilata assunta contestano la tesi sottolineando le grandi potenzialità dello stabilimento chimico lucano che è il primo in Italia a produrre, sia pure sperimentalmente, metanolo alcool superiore, un additivo per benzina.

# Prezzo libero per la benzina in Francia I petrolieri: e da noi no?

Benzina a prezzo (relativamente) libero in Francia. La vittoria di una grossissima compagnia presso la Corte Europea del Lussemburgo ha riaperto le speranze dell'Unione petrolifera. Achille Albionetti, il presidente, ha dichiarato che questa è la prova decisiva della bontà della richiesta avanzata dall'organizzazione che gli presiede: prezzi liberi anche in Italia. Tuttavia in Francia — dove dalla mezzanotte di ieri, gasolio escluso, i prezzi dei prodotti petroliferi non sono più controllati — si stanno freneticamente studiando le misure che impediscano l'assalto delle multinazionali a quel tessuto di piccoli distributori che è vitale in un paese rurale come la Francia. Enthusiasta invece il rappresentante della Leclerc, la compagnia che ha promosso la causa: il prezzo della benzina — ha detto — scenderà subito.

# I sindacati alla Jotti: subito la riforma delle pensioni

ROMA — Una folta delegazione di sindacalisti è stata ricevuta ieri, alla Camera, da Nilde Jotti. Al presidente i rappresentanti dei lavoratori e dei pensionati hanno voluto esprimere la loro preoccupazione per i ritardi con cui si procede in tema di riforma del sistema previdenziale e per l'oscurità che ancora circonda l'attuazione del voto con cui a Montecitorio si sono stanziati centinaia di miliardi per l'adeguamento delle vecchie pensioni svalutate. Hanno sottolineato — come informa un comunicato — l'esigenza che tali provvedimenti siano definiti contemporaneamente nel tempo più breve possibile, senza arrivare al periodo elettorale ed evitando il rischio di non utilizzare le somme stanziatesi. Nilde Jotti ha assicurato un suo intervento, per valutare insieme a Nino Cristofori, presidente della speciale commissione per la previdenza, le iniziative più opportune.

# TURISMO e VACANZE

## Venezia d'inverno Un «castello fantastico»

Un «pacchetto» del consorzio Promove per catturare il turista dei mesi freddi. Sconti e scoperte grazie al «by night» da rilanciare



Dalla nostra redazione  
VENEZIA — Quando, qualche anno fa, venne in mente a qualcuno di accontentare la curiosità dei visitatori invernali offrendo loro un *thé* nelle sale di uno dei più nobili e famosi palazzi veneziani, molti in città decisero che potevano finalmente permettersi di giudicare il «Turista» una sottospecie umana incapace di distinguere la verità dalla finzione grossolana. «A questi, che giurano di voler vedere Venezia per via della sua elevata consistenza culturale, andrebbe bene anche una Venezia di cartone, oppure una immagine sonora della città raccontata da un esercito di rumori da uno studio radiofonico», dicevano così, armati di una intransigenza diffidente ed orgogliosa, molto parolata in verità, che oggi sembra uno dei pochi puntelli in grado di sorreggere quel fantastico castello quasi senza fondamenta (acqua salsedine hanno nei secoli

cancellato milioni di palli conficcati nel fango) che si chiama Venezia.  
Forse c'è del vero in quell'appunto, comunque la «finzione» ha avuto successo e adesso quella capitana di gruppo nelle sale da *thé* di Palazzo Mocenigo (sale impegnative, tutte stucchi preziosi, affreschi e tele a tutta parete e poltroncine settecento e servizi d'epoca) è diventata, da un lato, uno dei motivi di grande soddisfazione del turista invernale che lascia la città ed insieme una sorta di immagine-simbolo di una campagna fortunata avviata, con l'esperienza di Palazzo Mocenigo, dal «Promove», un consorzio misto (pubblico e privato) nel quale si ritrovano, negli anni in cui stava esplodendo il turismo di massa, attorno agli stessi obiettivi Comune, albergatori, esercenti e commercianti, Camera di commercio e Azienda Autonoma.  
Allora, Venezia d'inverno

aveva spesso intuito dietro le quinte logistiche di Piazza S. Marco, di Palazzo Ducale e di Canal Grande, e dietro quelle atmosferiche (il sole, il caldo, l'estate) una profondità dell'ambiente a lui costantemente negata; e già attraverso la città nella nebbia e sotto la pioggia, calpestando le stesse pietre d'Istria, immolando a sostituire il fondo estivo con quello invernale gli ha regalato l'emozione di un trekking straordinario.  
Affare fatto: in poco tempo le percentuali relative all'occupazione media degli alberghi cittadini nel periodo invernale sono salite fino a superare la metà dei valori (65,7% lo scorso anno) toccati nei mesi tradizionali; un affare in espansione, poiché la città è in grado di promettere e di garantire al turista invernale una situazione psicofisica, molto ricercata dalla nostra civiltà: il «galleggiamento».

contare i soldi intascati durante la settimana e non gli passa neanche per la testa di riaprire i battenti il settimana dopo, e così la città, dopo le 20, e di domenica dall'alba alla sera, è sempre un fantastico castello ma deserto e il vecchio detto della «Venezia Benigna ai feresieri» (pescato dal cinquecentesco testo della Venexiana) ma non suona troppo bene.  
Qualche tentativo, al «Promove», lo hanno fatto, ma molto modesto e con scarsa convinzione. Nel sacco dell'offerta restano: le serate alla Fenice, tutte di altissimo livello, il Casinò, il night club Martini che (come dice l'invito inserito nel broccetto del «Promove») «è lieto di offrire gratuitamente ai propri ospiti dopo la propria ammissione, il cocktail «Venezia d'inverno» di sua creazione; infine, la discoteca El Souk, non proprio kolossal ed è tutto, se fra noi c'è un paio di bar coraggiosi.

per i tours operator (gli industriali del settore, quelli che decidono dove andare e a che prezzo, e che hanno un pessimo affare: non esisteva una immagine capace di conquistare, l'offerta era scarsa. «I primi contatti con loro», ricorda un dirigente del «Promove», «non furono buoni, non volevano saperne di spendere qualche lira in depliant per una destinazione sconosciuta».  
Ma il prodotto era buono e passò lo stesso, soprattutto in virtù del fatto che — ammette il direttore dell'Associazione degli albergatori veneziani, Stefano Falchetta — proprio in quegli anni Venezia usciva dal mercato e dalle sue sinuosità per collocarsi nel ristretto olimpo dei grandi miti culturali della nostra epoca.  
Tanto più che il visitatore



## L'avventura Il viaggio

### 7mila km di Africa in camper

Il mezzo usato è uno dei più piccoli camper, la Panda «Caboto» 4x4, due posti letto più una tenda sul tetto, collaudata nella Parigi-Dakar; il percorso è di 7 mila chilometri (15 febbraio-7 marzo); il raid si intitola Roma-Abidjan, 7 mila pazzi-pazzi chilometri dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico attraverso la Tunisia, l'Algeria, il Niger, il Burkina Faso (ex Alto Volta) e la Costa d'Avorio. Per circa 1000 chilometri si attraversa il Sahara; le tappe previste: Tunisi, Netta, El Golea, In Salah, Arak, Tamarrasset, In Guezzam, Agadez, Niamey, Ouagadougou, Ferké, Yamoussoukro, infine Abidjan. Deserto, il terribile Sahel della fame, altipiani, foreste pluviali, grandi parchi, giungla, la carovana temeraria oserà molto. Alla fine, godrà un meritato riposo al villaggio Valtur «Les Palétuiviers» di Abidjan.  
Le richieste di partecipazione sono state 18 mila, i posti da approntare nel deserto circa 15 mila; il costo lire 2.800.000 a testa (21 giorni di viaggio) comprensivo del volo Roma-Abidjan, assistenza tecnica e medica, pasti, pernottamenti e, naturalmente, il camper. Parenti e amici che volessero raggiungere gli «eroi del Sahara» per una settimana — tutto compreso (anche il volo) — appunto al villaggio «Les Palétuiviers», tariffa speciale di lire 900 mila. È una proposta Saffaride, tel. 06.6546941.

### Cuba regina il meglio in 8 giorni

Otto super giorni; questo «Avana e tour di Cuba», consente non solo di visitare l'Avana (il suo vecchio centro coloniale, i suoi musei, le sue famose sette spiagge), ma di conoscere i posti più splendidi della dorata isola.  
Così si vedrà Soroa, «l'arcobaleno di Cuba», dove nascono le più belle orchidee del mondo; e Guamà, ricostruito villaggio indio su palafitte; Trinidad, leggendaria città-museo dell'architettura coloniale; Cienfuegos, la perla del sud, ex rifugio di pirati, con il secolare castello di Jagua e la spiaggia di Rancho Luna; Santa Clara, antico insediamento indio tra le piantagioni di canna da zucchero; e Varadero, bellissima striscia di terra incuneata nel mare di stupefacente blu, ricchissima di spiagge e attrattive, locali notturni e ristoranti (non lasciarsi scappare l'occasione di mangiare a «Las Americas», stupendo villa-costruita da una miliardaria Du Pont De Nemours e ora trasformata in ristorante con le sale ancora arredate con i mobili originali usati dalla ricchissima famiglia).  
Naturalmente, aragoste, sambe e rum; ma anche tante attività sportive, sci nautico, surf, tennis, equitazione, anche una meravigliosa pesca subacquea di crostacei e coralli. Italturist offre l'intero tour (sino al 28 aprile) per circa 1.350.000 lire.

## Lassù in Valtellina Campioni del mondo in gara



Via al campionato mondiale di sci in Valtellina: «trionfale» ritorno in Italia dopo 15 anni. Gli organizzatori sprizzano orgoglio ed efficienza. Le prove sono sette a Bormio, tre a Cortina, 20 a Livigno. Il trionfale ritorno costerà circa 23 miliardi (il 50 per cento di investimento intorno ai 17 miliardi), quelle organizzative intorno ai 7); monodivisione, stampa da tutto il mondo (oltre 400 i soli giornalisti Record, metà in parata non solo le due prime stelle Bormio e S. Caterina, ma tutte le 50 località che rappresentano il meglio della neve lombarda, Madesimo e Alpe Faini, Aprica, Livigno, Ponte di Legno, Popolò, San Simone, Presolana, Pian delle Betulle. «Siamo una leggenda», dice l'assessore regionale al turismo Orazio Picciotti Crisafulli, facendo riferimento alla grande bellezza dei luoghi.  
Bormio (4 mila abitanti), con oltre 50 alberghi e pensioni, presenta cento chilometri di piste, una ventina di impianti, l'ultimo dei quali viene inaugurato proprio in occasione del campionato: vero «gioiello», è una cabinovia modernissima, design di Pininfarina, con portata di mille persone l'ora, che collega Bormio al Ciuk, e attraverso il paesaggio più favoloso della pista «Stevio». Una pista fan-

tastica, certo, con una pendenza del 70 per cento, da 140 chilometri l'ora, alla cui gloria sono stati sacrificati migliaia di alberi, senza contare sventramenti in zone soggette a vincolo paesaggistico. «Un disastro ecologico», ha definito la Lega per l'ambiente. La Regione, per facilitare gli spettatori, che si prevedono numerosissimi, ha pubblicato un opuscolo con tutti gli itinerari che portano alla zona delle gare. I biglietti per accedere alle piste costano dalle 5 alle 20 mila lire, riduzione del 50 per cento per i ragazzi al di sotto dei 12 anni. Segnaliamo, per chi vuole altro dopo il tutto-sci, possibili visite ed escursioni: le Vecchie Terme (già note a Pignone il Vecchio), il Museo civico di Palazzo De Simone a Bormio, i graffiti camuni a Capo di Ponte, il Museo Valtur a S. Caterina Valfurva, l'Abbazia di Piona a Chiavenna; ricordiamo che tra Sondrio e Chiuro scorre una delle «strade più belle del mondo». E per la cucina locale: trotte e funghi porcini, bresaola affumicata, pizzoccheri, canosio e lepre in salmi, focacce ripiene di mele e noci, polenta taragna (con il butiro, formaggio della Val Gerola), miele, uccelli scappati (tra i vini, il gran Sassella, il Grumello, il Valgella).

## Sugli sci all'estero

### «Terza generazione» in Francia

Per i «grandi sciatori», segnaliamo Les Arcs, stazione invernale della Savoia, di fronte al Monte Bianco, in una zona di grandi boschi, composta da 4 villaggi, 5 alberghi, 20 residenze, clientele internazionale. Ultima nata del gruppo, Arc 2000, è una stazione di alta montagna, in una zona dominata dal massiccio dell'Aiguille Rouge, vetta di 3226 m. e dotata di piste di velocità adatte appunto ai «grandi sciatori». Les Arcs è un esempio dei cosiddetti insediamenti della «terza generazione», progettati solo per lo sci e realizzati in alte quote, allo scopo di garantire un innevamento certo al 100 per cento. Altra caratteristica, la vastità del

lo spazio sciabile, da un minimo di 150 a un massimo di 470 chilometri di piste, tutte collegate sci ai piedi.  
I prezzi, anche, non sono da buttar via. In periodo di bassa stagione, da gennaio a marzo, per sei notti in un appartamento dotato di tutti i confort, + biancheria, + ski-pass 6 giorni per oltre 600 km di pista, + pulizia finale, + piscina, + scuola sci, + sauna, + 6 ingressi al cinema, L. 180.000 a persona. L'offerta è di International Sky Holidays di Bologna.  
Pubblico). Otto giorni di sci di fondo tra Mosca e Suzdal. Passeggiate al mattino nella immensa neve, al pomeriggio visite guidate a Mosca. Prezzo tutto compreso (incluso volo andata e ritorno) lire 690.000. Otto giorni sci di fondo a Leningrado, soggiorno base presso il motel Camping «Olgino» (categoria A superiore) nel cuore di una zona pittoresca, con percorsi sciistici che si snodano lungo la riva del lago di Finlandia. Oltre lo sci, passeggiate in troika. Tutto compreso, lire 725.000. Sci di fondo a Kallinji, sul Volga, 160 km da Mosca. Piste tutte pianeggianti, in mezzo a un bellissimo bosco di abeti; escursioni organizzate, visite alla città, alla pinacoteca e al museo della casa di «Tver» e serate di cucina russa (670-680 mila lire).

### A tutta neve in URSS

Buone proposte sovietiche per lo sci di fondo. Ma non solo sci: c'è il fascino del viaggio, con tappa nelle più belle città russe. Ecco alcuni tours proposti (Italturist e

## Programma-sole Multiproprietà coop per una «casa a tempo»

BOLOGNA — Le cooperative dell'Emilia Romagna entrano nella multiproprietà. Come è noto, già 30 mila sono gli italiani — di estrazione media e medio-alta — che hanno scelto il nuovo modo di fare vacanza, acquistando una «casa a tempo», godibile per un determinato periodo l'anno. Nata in Francia trent'anni fa, diffusissima in USA, la multiproprietà è di fresca data in Italia, dove in pochi anni ha però ottenuto un notevole successo: sia di clientela (l'alto costo della vacanza spinge la famiglia media a trovare soluzioni alternative all'albergo), sia di investimenti (sono in campo gruppi immobiliari piccoli e grandi, e alcune multinazionali, dalla Sofintur alla Multiproprietà, Valtur, Gedeco, Invest, Calabramare, e tante altre sigle, almeno una trentina).  
Il gruppo delle cooperative che si muove sul fronte casa-vacanze (in multiproprietà, multiso, proprietà frazionata) è formata da 9 specialiste del ramo: Abitcoop-Modena; Ansaloni-Bologna; Betulla-Reggio Emilia; Casa Coop 1-Ravenna; Casa Coop 2-Lugo; Casa Coop 3-Faenza; La Nuova Speranza-Parma; Murri-Volpi; Bologna; Piacenza 74-Piacenza. Ma naturalmente il programma è aperto ad altri operatori, imprese private, aziende turistiche.  
«Programma Sole», questo il nome dell'intervento Coop, mette radici in

alcune tra le zone più belle d'Italia: Appennino Tosco Emiliano, Riviera Ligure, Gargano, Monte Conero, Venezia e le isole, Pozza Val di Fassa, Tarvisio e Alto Friuli. Alcuni esempi. Sulla riviera ligure, le case, di varia tipologia e ampiezza (da 25 a 60 mq), sorgono nell'arco più incantevole della costa, tra le Cinque Terre e il Golfo del Tigullio; sul Gargano, sono collocate tra Peschici e Vieste, fra baie, spiagge, pinete e rocce; per la montagna, i complessi sono a Cervinina, al centro di Pozza, al Tarvisio, con Austria e Jugoslavia a portata di mano. Alloggi arredati e di vario taglio sono disponibili anche sulla riva occidentale del Garda, a pochi chilometri dall'autostrada Milano-Venezia; e un insediamento vacanze è costruito a Ramiseto dalla Coop La Betulla (viale Montegrappa 29, Reggio Emilia, tel. 0522/37373); a un'ora da Reggio e a pochi chilometri dalle piste di sci del Ventasso.  
Con depliant, cedole, materiale di informazione, le cooperative hanno sentito il polso di circa 30 mila persone: il diritto di prelazione sulle case-vacanze spetta naturalmente ai soci, ma anche per i comuni mortali vi sono buone possibilità; basta rivolgersi in tempo all'indirizzo giusto: Associazione regionale cooperative di abitazione, a Bologna (via A. Moro 16, tel. 375155).

## Turismatica Qui e subito tutta la lista degli alberghi

ROMA — Sul piccolo schermo antracite, appaiono all'improvviso nitide scritte verde smeraldo, brillanti e veloci; il dito schiaccia un pulsante, s'ode un breve intelligente ronzio, la macchina lavora; tempo 10 secondi e la scritta è completa. Sappiamo così, esattamente alle ore 18,37 del 10.1.1985, da Roma, quali alberghi e di quale categoria sono aperti e disponibili per esempio a Rimini centro (ma potrebbe essere qualsiasi altra città).  
È il miracolo Aci-Unibit, la diavolena elettronica che permette, in tempi reali, cioè qui e subito, in meno di un minuto, di avere la lista degli alberghi con carta, disponibili, completa di telefono, indirizzo, servizi garantiti, dal garage, al ristorante, piscina, tennis, custodia piccolissimi animali.  
Il servizio è in funzione presso le agenzie Actour, gli uffici Aci, ai valichi di confine, le aziende di soggiorno e tutti gli altri uffici informazioni collegati ai videoterminali.  
L'ultimo impianto in ordine di tempo è quello effettuato recentemente all'aeroporto di Fiumicino, il primo tra i grandi scali del mondo dotato di un simile servizio. Basta rivolgersi all'ufficio Aci dell'aeroporto, e nel giro di pochi secondi, il cliente è servito: può avere la mappa completa delle disponibilità alberghiere, secondo le varie categorie e con tutti i servizi previsti, non solo di Roma, ma dell'intero Lazio.  
Fiumicino è un collegamento di questi giorni, ma in meno di quattro anni, la «casa» ha camminato speditamente: 90 punti di diffusione dati, oltre 60 città piccole e grandi collegate, 5 mila alberghi, e 30 nuovi centri saranno dotati nel corso dell'85. Sono già nel circuito Val d'Aosta (ufficio Aci al Traforo del Monte Bianco) Torino, Cuneo, Alessandria, Milano, Tarvisio, e via via Bologna, Rimini, Cesenatico, Pesaro, Firenze, Viareggio, Piombino, Palermo, ecc.

Diffuso in Emilia Romagna, oltre 1200 alberghi, ben introdotto in Toscana e nel Veneto, il sistema (che è prodotto dalla Delphi di Bolzano), è pressoché sconosciuto nel Sud; ma nonostante i nostri reiterati contatti — dice Maurizio Donadio, responsabile commercialista della Delphi — «non abbiamo avuto risposte». Il servizio è semplice, «piccolo e non costoso. In mano all'albergatore c'è solo una specie di telecomando, con due bottoni, uno rosso, uno verde; con camere libere, schiaccia il rosso, senza fare tutto da solo, trasmettendo al terminale il suo sì o no e nient'altro (ogni altro è infatti codificato in un treno di impulsi acustici, individuali e assolutamente segreti).  
I costi? All'ente pubblico, l'installazione della centralina di base costa sui 7 milioni, all'albergatore il servizio è fornito per 300 mila lire annue (100 mila all'affittacamere, 450 all'hotel di 1°).  
«Vacanze più facili in Italia», questo lo slogan dell'operazione: quando, arrivando a Piombino, il quadro elettronico e il terminale Unibit danno rosso, il turista sa che è inutile puntare sull'Elba, se non vuole andare allo sbaraglio; così lo straniero che giunge ai valichi di frontiera, può avere subito non solo informazioni, ma soprattutto esatte. Accanto al videotermine, è già pronto un altro ordigno metà diabolico, metà meraviglioso: si chiama videodisco Laser e, insieme alla disponibilità di camere, darà all'aspirante cliente la visione (il servizio è gratuito) e al turista la bella sorpresa di non avere più sorprese.

Maria R. Calderoni

E.T. ci aspetta in camera  
Ci aspetta, in un futuro non lontano — secondo quanto si è visto al recente 34mo Salone dell'attrezzatura alberghiera di Rimini — una camera d'albergo elettronica: con un letto scorrevole sulle pareti a comando, la colazione servita da bracci telecomandati, il menù leggibile sul computer, il conto giorno per giorno presentato via video, paurosamente.

## Le notizie

- Fronta la nuova «Guida dello sciatore»**  
È in vendita la nuova «Guida dello sciatore», l'annuario delle piste di sci 1985, edito dalla Milano Sole Editoriale. Località per località, il volume indica gli impianti risalita, le piste di discesa e di fondo, i servizi, gli alberghi, i campeggi, le piste di innevamento artificiale, nonché scuole di sci invernali e estive, indirizzario delle pro loco e aziende di soggiorno. Costa 10 mila lire.
- Il Garda rende omaggio a Goethe**  
Sulle orme del soggiorno gardesano di Goethe nel corso del suo primo celebre viaggio in Italia: con questa motivazione la Comunità del Garda ha deciso di ricordare il grande poeta tedesco, creando due comitati — uno scientifico, l'altro organizzativo — al quale è stato affidato il compito di predisporre un ciclo di manifestazioni celebrative.
- Francobolli turistici**  
Francobolli turistici saranno messi nel 1985 dal ministero delle Poste. Per il Nord è stata prescelta Merano; per il Centro, Castiglioncello; per il Sud, Capri e per le Isole, Acitrezza. Altri francobolli raffigureranno quattro belle ville (in Lombardia, Toscana, Sicilia, Val d'Aosta) e il Sacro Monte di Varallo e una manifestazione folkloristica ancora da designare.
- Arrivate le «stelle» per gli alberghi**  
Da quest'anno scompaiono gli alberghi di prima, seconda e terza categoria, arrivano le «stelle», secondo le norme della nuova classificazione alberghiera contenuta nella legge quadro sul turismo. Cinque stelle per gli alberghi di lusso, quattro per la prima categoria, tre per la seconda e le pensioni di prima, due per la terza e le pensioni di seconda e una stella per gli alberghi di quarta categoria, le pensioni di terza e le locande.
- Mobilizzazione popolare per il parco del Pollino**  
Quattromila firme sono state già raccolte in calce alla petizione popolare promossa dai sindaci della zona e dalle associazioni naturalistiche per la costituzione del parco e della comunità montana del Pollino. Regio degli ultimi esempi, una classificazione alberghiera contenuta nella legge quadro sul turismo. Cinque stelle per gli alberghi di lusso, quattro per la prima categoria, tre per la seconda e le pensioni di prima, due per la terza e le pensioni di seconda e una stella per gli alberghi di quarta categoria, le pensioni di terza e le locande.
- Regione Puglia: 127 miliardi per turismo**  
Per lo sviluppo delle infrastrutture al servizio del turismo, la Regione Puglia ha deciso una stanca finanziaria di 127 miliardi (1984-86) di 127 miliardi. Previ un centro regionale congressi a Bari, tre centri direzionali-pilota nel Foggiano, in provincia di Lecce e in Val d'Itria, miglioramento dei collegamenti marittimi, strutture sanitarie e sportive, restauri artistici nelle isole Tremiti.
- Usa a Finlandia al Bit 85**  
Al Bit 85 (Borsa internazionale turismo) in svolgimento a Milano dal 21 al 25 febbraio presso la Fiera di Milano (50 mila metri quadri di esposizione) saranno presenti — novità assoluta — anche gli Stati Uniti (con i 23 milioni di turisti che ogni anno si recano all'estero, detengono il primo posto assoluto nel mercato turistico internazionale). Presenti per la prima volta anche i finlandesi: nel loro padiglione sarà allestita una vera «skata», la tradizionale tenda conica coperta da peli di renna.
- Palazzo delle feste a Bardonecchia**  
Per il rilancio di Bardonecchia, in Val di Susa, è in testamento un palazzo dei congressi, anzi «delle feste»: un classico esempio di stile liberty, costruito nel 1929 ed ora ristrutturato dopo decenni di abbandono.
- Turismo romagnolo: 3 miliardi Promotur**  
Investirà 3 miliardi nell'85, pro turismo in Emilia Romagna, il Consorzio per la promozione e propaganda turistica (Promotur): tale sforzo finanziario è finalizzato al recupero di quei mercati che, come la Gran Bretagna, hanno fatto registrare una certa flessione e all'ulteriore sviluppo del mercato italiano.



Cecilia Kin

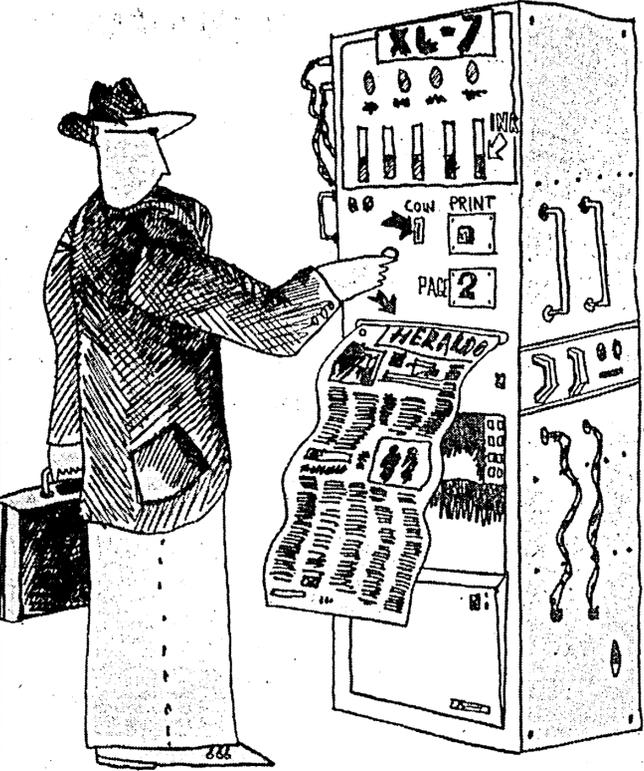
**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Il fenomeno Cecilia Kin. La definizione l'ha coniato, qualche tempo fa, Alexander Lebedev, su «Literaturnoe Obozrenie» (Rassegna Letteraria), ma si adatta bene anche all'ultimo libro della scrittrice sovietica, uscito da poco per i tipi della casa editrice «Sovetskij Pisatel». «Alchimia e realtà. La lotta delle idee della cultura italiana moderna». Lebedev non è un italianista, ma motivo il suo interesse per il lavoro di Cecilia Kin affermando di trovarvi indicazioni metodologiche assai originali all'interno di quel «Pogranicnyj Zhanr», genere di confine tra letteratura, storia, politica, cultura, critica che è un po' la caratteristica speciale dei libri della Kin, e che traspare perfino dal titolo di questo straordinario «intellettuale autodidatta» — come lei stessa ama definirsi, a ragione ma non senza una punta di civetteria — diventa automaticamente un caso che non si sa dove collocare, sotto quale etichetta, tanto esso fuoriesce da tutti gli schemi pubblicistici sovietici. Questa volta Cecilia Kin ha affondato lo sguardo dentro la cultura cattolica in Italia, offrendoci una collana di profili (da Silone a Piovene, da Pomilio a Santucci, a Testori, a Pasolini) che, però, lungi da costituire delle singole, pur pregevoli, biografie, diventano, tutti assieme, un affresco estremamente mosso, unitario: tracciato da mille fili e percorso da strutture che è quasi sbalorditivo vedere investigate,

**La cultura italiana di matrice cattolica è entrata a Mosca con l'ultimo libro della grande studiosa sovietica. Un testo che può insegnare qualcosa anche a noi**

scoperte, analizzate con tanta ricchezza da un autore straniero che passa la sua vita a migliaia di chilometri di distanza, chiuso per la più parte del tempo in una stanzetta di pochi metri quadrati (Cecilia Kin è tornata in Italia, dopo quasi 50 anni dal suo primo soggiorno, solo una volta, nel 1983, e si accinge a ritornarvi a febbraio per un ciclo di conferenze dell'Associazione culturale italiana).  
È vero che la casa della Kin è meta continua di decine e decine di viaggiatori italiani di passaggio a Mosca, non meno che di centinaia di lettere di intellettuali e uomini di cultura italiani con i quali essa intrattiene fittissimi epistolari. Ma è pur sempre stupefacente scoprire, dai suoi scritti e nelle sue conversazioni, che il livello di informazione — perfino nei dettagli, perfino sulla cronaca quotidiana del nostro paese, tanto quella politica, quanto quella culturale, editoriale — non ha nulla da invidiare rispetto a quello dei visitatori italiani che si affacciano alla sua porta.  
Tanta approfondita conoscenza esclude, nel caso di Cecilia Kin, un freddo appello analitico o una limitata e astratta critica letteraria. «Lo ripeto sempre, innanzitutto a me stessa: lo scrittore deve fornire ai propri lettori una visione di ciò che è stato scritto e nel contesto storico in cui operava l'autore che lo ha scritto», dice Cecilia e aggiunge perentoriamente: «Il fatto letterario come tale non mi interessa». Accade così che «Alchimia e realtà» entri spesso fin dentro le dispute culturali e politiche italiane invece di limitarsi a descriverle. In questo senso, una volta di più, la Kin ha scritto un libro «assolutamente personale», che non si tira indietro quando c'era da esprimere giudizi e da dare battaglia. Così, fin dal primo capitolo, l'autrice espone il suo proprio credo etico («bisogna dire la verità»), e, nei primi e negli ultimi capitoli del libro abbandona risolutamente la forma monografica per affrontare grandi questioni nella cui indagine è tutt'ora impegnata la vita politica e culturale italiana: «La componente cattolica del terrorismo» (che si apre con una frase di Carlo Castellano «è con un richiamo ad un articolo che la Kin scrisse nel 1977 e al quale diede il titolo «Ultrasos e Ultraneri»), «La strategia del consenso», «Il dinamismo cristiano».

gli avversari fossero del cretini». Ma, nel rispetto — come lei stessa ama ripetere nella «legittimità delle idee altrui», Cecilia Kin ribadisce continuamente il proprio diritto-dovere di «dire la verità». «Senza arroganza, per carità», ma dirlo. Nella breve prefazione con cui lei stessa apre il proprio libro, le prime righe sono per spiegare ai suoi lettori cosa significa la parola italiana «impegno»: «Una libera accettazione, da parte degli uomini di cultura, di obblighi civili e morali». E questo stesso filo conduttore che le serve per scovare il positivo dal negativo nella storia della cultura italiana contemporanea, Cecilia Kin lo utilizza come proprio criterio etico-professionale. Mi ha raccontato — e ha scritto che non sapeva come cominciare il suo libro e che l'occasione la colse dal numero speciale dell'Osservatore Romano dedicato al centenario anniversario. «Hanno riassunto dieci pontificati facendo finta di trovare dovunque la sintonia». E così hanno detto delle verità, delle mezze verità e delle bugie. Hanno persino dimenticato il «sillabo». Così mi è parso utile cominciare proprio da lì».

Ma anche alla sinistra italiana e ai comunisti è chiaro che rimprovero da fare (anche in questo Cecilia Kin rappresenta un fenomeno, un felice «caso speciale»). Chi scrive sul PCI, in URSS, sa in anticipo, data la delicatezza dei rapporti tra i due partiti, di dover sottostare ad un attentissimo lavoro di redazione-revisione che a volte depura e altre volte appesantisce il testo con formule rituali richieste dalla diplomazia di partito. Sorte che sembra invece essere risparmiata, in gran parte, alla franchezza spontanea della prosa di Cecilia Kin. Quando ad esempio pare alla Kin che la sinistra «faccia finta» che la cultura cattolica non esista, «confondendo il fatto che la DC, come partito, di cultura ne fa davvero poca, con la grande realtà rappresentata dalla Chiesa cattolica che produce, in molte sue componenti, alta e grande cultura». E quasi a voler dare maggior forza al suo argomento, Cecilia estrae da uno scaffale uno dei volumi del dizionario storico del movimento cattolico in Italia (edito da Mariotti) e lo sfoglia sul tavolo in mezzo alle tazze di tè e ai biscotti. «Hanno torto — aggiunge polemicamente — anche quando esce un romanzo, buono o cattivo non importa, di un autore cattolico e solo in pochi lo leggono. Ma non si tratta solo di grandi avvenimenti culturali. Come si fa a dimenticare le tirature di «Famiglia cristiana» o del bollettino salesiano?». «Straniero rispetto all'Italia», Cecilia Kin lo è dunque in modo particolare. E questo è il suo lavoro, ma anche la cultura italiana.



A Milano discusso il «futuro della comunicazione»: tra studiosi americani ed europei è subito polemica

# Il caso Cecilia Kin

di delle teorie (1978), «L'Italia a cavallo dei secoli» (1980), «Mosaiici italiani» (1980).  
Il fatto è che ogni nuovo libro di questa straordinaria «intellettuale autodidatta» — come lei stessa ama definirsi, a ragione ma non senza una punta di civetteria — diventa automaticamente un caso che non si sa dove collocare, sotto quale etichetta, tanto esso fuoriesce da tutti gli schemi pubblicistici sovietici. Questa volta Cecilia Kin ha affondato lo sguardo dentro la cultura cattolica in Italia, offrendoci una collana di profili (da Silone a Piovene, da Pomilio a Santucci, a Testori, a Pasolini) che, però, lungi da costituire delle singole, pur pregevoli, biografie, diventano, tutti assieme, un affresco estremamente mosso, unitario: tracciato da mille fili e percorso da strutture che è quasi sbalorditivo vedere investigate,

# Più informati di così si muore?

MILANO — La comunicazione e il suo futuro: le sue contraddizioni e possibilità. Una grande concentrazione di mezzi e una grande apertura sul mondo. L'estensione delle esperienze interattive e il permanere dei dislivelli decisionali. Le prospettive dell'innovazione tecnologica e i problemi posti dalla complessità sociale. E, infine, le previsioni sul futuro e la consapevolezza del presente.  
Il dibattito che su questi temi si è svolto lunedì a Palazzo Castiglioni a Milano, per iniziativa della J. Walter Thompson Italia (che presentava anche il Premio David Campbell-Harris «Il futuro della comunicazione») si è appuntato soprattutto su questi temi, e ha visto spesso divisi sui nodi di fondo studiosi europei e americani: a riconfermare non secondarie differenze di esperienza, di sviluppo e di cultura. E si può dire subito che, se gli americani sottolineavano fortemente e ottimisticamente le novità portate dalla «rivoluzione elettronica», la maggioranza degli europei richiama costantemente e realisticamente alla problematicità dei nuovi processi, alla complessità del loro inserimento nella organizzazione e nello sviluppo della società.  
Mentre il primo tema, del rapporto-contrasto cioè tra chiusura nel cottage elettronico e avventura spaziale, restava in sostanza affidato alle immagini profetate in apertura di convegno, il tema del contrasto tra estensione dei mezzi e modi di comunicazione da una parte e dislivelli di potere decisionale dall'altra, segnava già un terreno di divisione.  
Murray Turoff infatti, professore di tecnologia e informatica all'Università del New Jersey (USA) e la sua collaboratrice Roxanne Hiltz valorizzavano l'ampollamento estremo dei contatti consentito da una rete di utenti, le straordinarie possibilità di comunicazione, il dinamismo, immediatezza, essenzialità dei rapporti. Per contro, Helga Nowotny, direttore di Dipartimento al Centro europeo di educazione e ricerca sulla assistenza sociale a Vienna, si diceva preoccupata dell'effetto isolante che le nuove forme di comunicazione via computer possono avere, e il suo direttore Giovanni Cesario ricordava che ogni sistema di comunicazione deve oggi fare i conti con i poteri che detengono e gestiscono le informazioni.  
Considerazioni analoghe venivano a proposito delle implicazioni sociali e culturali dei nuovi processi tecnologici. Così, in modo più diretto, Helga Nowotny, mentre più indirettamente, Albert Glowinski, direttore del gruppo di ricerca prospettica del Centre national des télécommunications, poneva il problema degli effetti diversi delle telecomunicazioni sull'habitat umano e sul comportamento sociale, e Jonathan Gershuny, professore di scienze politiche all'Università del Sussex (GB), tracciava un interessante parallelo tra le potenzialità tecnologiche e sociali degli anni trenta e quelle di oggi, soprattutto dal punto di vista delle trasformazioni nel consumo dei servizi.  
Il dibattito di questa prima parte del convegno, si concentrava poi sul problema delle previsioni, registrando un brillante inter-

ROMA — Prima la formidabile mostra del Settecento e ora quella stupenda della Civiltà del Seicento a Napoli nonché mostre viaggiatrici come quella «Pittura a Napoli» di Caravaggio a Napoli e «Caravaggio creato e restituito», in Italia e all'estero; e a tal punto che l'immagine assai cupa e deteriorata di Napoli è cambiata. Segno che una città grandissima non può fare a meno della cultura e della sua memoria ma anche che la cultura non può fare a meno di una città e della coscienza culturale delle città e della nazione. Perché dietro i successi strepitosi di mostre e di quanti ci hanno lavorato resta, a Napoli e nel territorio, una situazione disastrosa, in più di un punto disperata, del patrimonio artistico e delle strutture pubbliche che dovrebbero curarne a livello capillare la normale manutenzione, il restauro eccezionale, possibilmente l'incremento.

## Privati, sponsor e Sovrintendenza annunciano l'avvio dei lavori per salvare le sculture del Maschio Angioino e Santa Chiara

# Napoli dei restauri

Lo Stato è carente, gravemente carente di interventi. Sempre più frequentemente si fanno avanti i privati con le sponsorizzazioni dei restauri e non solo dei restauri. Ne nascono polemiche, discussioni e non finire. Il problema, per noi, è che lo Stato esca dalla sua latitanza nei confronti dei beni culturali e ambientali, che potenzi e ammoderni le strutture pubbliche, che sia sempre in grado di inserire in un progetto suo e di pilotare qualsiasi intervento privato. Assai affollata ieri mattina, al Residence Ripetta, la conferenza stampa nel corso della quale Mirella Barracco e Nicola Spinosa, Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Napoli, presenti anche due rappresentanti della Banca Nazionale del Lavoro e della Fideuram, hanno presentato a nome del Comitato Scientifico i programmi 1985 della «Fondazione Napoli Novantatono».



Alcune sculture quattrocentesche del Maschio Angioino di Napoli che saranno restaurate

La soprintendenza Nicola Spinosa, assai opportunamente, ha voluto ricordare che la concentrazione di forze pubbliche e private su questi tre interventi eccezionali non può e non deve far dimenticare la mappa degli interventi necessari, cosiddetti minori, sui beni artistici di Napoli e del territorio: a cominciare da quella fondamentale manutenzione ordinaria che garantisce da guasti irreparabili, e poi la restituzione alla vita culturale, come centri contemporanei, di tanti edifici di culto e civili tuttora chiusi e in degrado, dove i furti sono all'ordine del giorno; e infine, dalla ricostituzione di un circolo sanguigno tra i centri della cultura del passato e la gente di Napoli.  
Quanto ai restauri, andateci piano, pianissimo già al momento dell'indagine perché i materiali e i metodi che si usano rivelano, in ogni dove, più guasti che restauri a distanza di pochi decenni. E proprio il restauro distruttivo fatto nel 1962/64, del Sarnapolesi all'Arco di Trionfo di Castelnuovo, deve mettere in guardia. Un invito, poi, vorremmo fare alla Soprintendenza e alla Fondazione: cercate ad ogni costo di dar vita a Napoli a un centro che formi giovani artigiani in grado di intervenire su materiali antichi. Perché, in Italia, stanno scomparendo. Se si vuole davvero che il passato abbia un futuro.

Dario Micacchi

**Fiera di Lipsia** 10-16 Marzo  
Repubblica Democratica Tedesca 1-7 Settembre 1985

**IL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE A LIPSIA**

Informazioni sui settori espositivi od altro:  
FIERA DI LIPSIA - 20121 MILANO - Via Agnello, 2  
Telefono 808495 - Telex 312171 LIPMI I





Il caso Domani sciopero nelle sale Gaumont. Intanto il PCI, in una conferenza stampa, critica le scelte del governo

# Cinema, noi denunciavamo...

ROMA — Domani le cinquantatré sale del circuito cinematografico Gaumont resteranno chiuse per sciopero. L'estensione dal lavoro coinvolgerà, in realtà, tutti i dipendenti (più di duecento) della società, compresi gli addetti alla produzione e alla distribuzione. A fare i conti con la protesta — organizzata dal Coordinamento nazionale dei consigli d'azienda Gaumont e dai sindacati, contro la vendita agli americani della Cannon — saranno insomma gli spettatori, ma anche, per un giorno, Berlusconi, inquilino degli stabilimenti Safa-Palatin. Lo sciopero — spiega un comunicato — è indetto perché lo Stato, con un intervento ormai indugiabile ed urgente, si impegni per impedire la dispersione e la frammentazione di un'azienda, che causerebbe gravi ripercussioni su tutta l'industria dell'audiovisivo nazionale.

È stato aperto dallo stesso Seydour, l'azionista francese che si è detto più felice di un accordo con l'Istituto Luce che con la Cannon. Perché allora il governo opta per questa strategia passiva, che delega alle multinazionali la modernizzazione selvaggia della nostra industria cinematografica? Secondo alcuni lavoratori Gaumont, presenti in sala, non sono da sottovalutare le pressioni dei privati dell'intermediario Luciano all'AGIS e all'ANICA. Quanto al PCI, insiste perché lo Stato riprenda la trattativa e rifiuti la possibilità di una partecipazione pubblica minoritaria e suicida nell'affare mentre difende l'occupazione dei lavoratori Gaumont. Il «NUOVO ENTE GESTIONE» — È proprio questo lo spunto di fusione fra l'affare Gaumont e l'affare Ente Gestione. Il decreto presidenziale del 12 novembre '84 prevede il termine della gestione commissariale per l'Ente (un fatto positivo), il rinnovo del consiglio di amministrazione e l'allargamento delle funzioni all'intero campo degli audiovisivi. Non descrive invece anzitutto i compiti istituzionali di questo Ente di natura delicata che non produce alluminio, ma cultura. Ma la riforma apparente non finisce qui: i consiglieri dimissionano a otto, tutti funzionari ed esperti di nomina ministeriale (PPSS, Spettacolo, Bilancio e Pubblica Istruzione). Agli esponenti pci che chiedevano una gestione democratica, pluralista, trasparente, controllata dal Parlamento, Darida ha risposto proponendo una «poltrona» in Consiglio (proposta, ovviamente, respinta).

MILANO — Provate a immaginare di essere dentro l'astronave di «Alien». Percorrete gli antri cupi e oleosi di quel mondo senza cielo e subito vi sembrerà di sentire alle spalle la minaccia e l'alto del vostro mutante. Quel percorso dentro i labirinti del terrore lo conosciamo bene, così come lo conosce la macchina da presa, abituata da tanto cinema horror a quelle carrelate in fuga.



prestigio si sono imposte alla editoria americana, conquistando numerosi volte il prestigioso premio Hugo. Nelle opere di questo donna (cittiana soltanto, oltre a Joanna Russ e Ursula Le Guin, Vonda McIntyre, Caroline Cheryth, Andre Norton e Octavia Butler) sempre più spesso i mondi futuri sono terreno di sperimentazione di una immaginazione sociale che dà largo spazio alla dinamica sessuale, ai ruoli imposti a uomini e donne, sconvolgendo le tradizionali collocazioni e inventando di assolutamente nuove e suggestive.

Il convegno La fantascienza ha nuove autrici, ma gli editori continuano a snobbarle

## Perché non date Spazio alle donne?



Signorina Weaver in «Alien» e, in alto, una tavola di Alex Raymond per «Flash Gordon»

Non ci voleva molto buon sangue tra le numerose donne venute a Milano (sia appassionante che scritte) nei confronti della editoria e, in particolare, della collana fantascientifica «Urania» e dei suoi patrons, Fruttero e Lucentini. Abbiamo citato l'incredibile caso di Joanna Russ, ma tradotta eppure non tradita dalla fantascienza Nord, più aperta verso le donne «fantastiche». Da questo e altre difficoltà ecco la necessità per le scrittrici di fare uscire le loro opere sulla fantascienza, pubblicazioni ciclostilate e avventurose, ovviamente di nessun lucro.

Maria Novella Oppo

## Musica La scomparsa del celebre cantante Mario Petri

### Il «basso» che amò il cinema



Mario Petri

PERUGIA — È morto sabato sera a Città della Pieve, dove si era ritirato, il cantante Mario Petri, colpito da ictus cerebrale. Era nato a Perugia nel 1922.

Mario Petri (la sua profonda voce di basso era in stretto rapporto con la sua spericolata statura: un metro e novanta) non è passato invano sulle scene del teatro musicale. Fu il personaggio che reinventò una non improbabile credibilità a quella grande avventura che è il melodramma. Fu il cantante che ambì e praticò lo sport, che si dedicò al cinema (quel film abitato da eroi imponenti), ma, soprattutto, volle scavare nel retroterra dei personaggi via via ribalzati dalla storia e dalla letteratura sui palcoscenici dei teatri lirici.



José Carreras durante il suo recital romano

## Il recital Un trionfo a Roma per il tenore dalla voce «vera»

### Carreras in corsa per l'hit parade

ROMA — Teatro gremito (quello dell'Opera), pubblico nuovo e giovane, entusiasmo alle stelle. Al centro, un matatore. José Carreras, il tenore spagnolo che dappertutto viene acclamato in splendide rappresentazioni teatrali, ma che Roma non conosce ancora.

quella voce se avesse cantato le pagine predilette e richieste dal pubblico.

L'ansia di spingere il recital al più grande successo ha portato il tenore ad un crescendo di vocalità generosamente spigliata, con qualche cedimento nei confronti d'uno stile. Carreras si è tenuto prevalentemente nell'ambito della romanza da salotto, di pieno stampo ottocentesco. In tale clima sono state coinvolte anche tre «arie» (qualcuna addirittura tricenaria) di opere liriche di Bellini (Cristoforo) e di A. Scarlatti (Il Pompeo e L'onesta negli amori), trascritte da Alessandro Parisotti senza alcuna preoccupazione d'ordine filologico e, complessivamente, Carreras ha fatto navigare sulle onde di un vigoroso canto «veristico» le melodie in voga in altri tempi, ma ancora oggi cariche di nostalgiche emozioni.

Erasmus Valente

### SANREMO '85

con sorsini e canzoni

## LA GIURIA SEI TU

IN QUESTO NUMERO LA SCHEDA PER VOTARE I TESTI DELLE CANZONI IL CONCORSO SANREMO TRIS

## Rinascita

nel n. 4 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Il referendum e le ire di Craxi (di Giuseppe Chiarante); Il caso Reder e la dignità nazionale (di Franco Ottolenghi); Le Acli: tre obiettivi, una domanda (di Massimo De Angelis)
- Perché diciamo programma (di Achille Occhetto)
- La conferenza agraria del Pci (intervista a Luciano Barca)
- Inchiesta / I trasporti: la grande paralisi (articoli di Lovrano Bisso, Giulio Caporali, Fabio Ciuffini, Lucio Libertini)
- Resistenza e terrorismo: via Rasella come via Fani (di Rosario Bentivegna)
- Le idee della sinistra: il doppio volto della democrazia (di Remo Bodei)
- Crisi e prospettive del teatro italiano (intervista con Gabriele Lavia)
- America Latina, la svolta democratica (interventi di Marco Aurelio Nogueira, Juan Carlos Portantiero, Guido Vicario)
- Illusione della parità nucleare (di Gian Luca Devoto)
- Saggio - Cina, come cambia l'economia (di Marta Dassù)

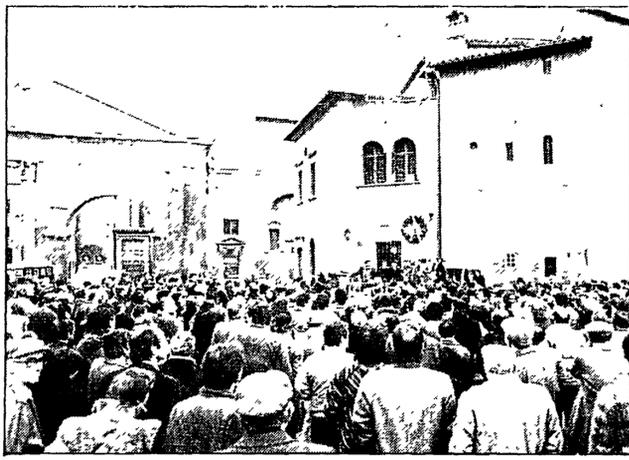
abbonatevi a L'Unità

Al Portico d'Ottavia presente il sindaco di Marzabotto

# In piazza contro Reder simbolo di violenza

La manifestazione organizzata dalla comunità israelitica e dalle associazioni partigiane. Gli interventi del rabbino Toaff, di Ugo Vetere e del presidente dell'ANFIM Gigliozzi

Per far sentire la sua protesta contro la liberazione anticipata di Walter Reder, Roma ha scelto il Portico d'Ottavia, il cuore del quartiere ebraico che nella notte del 16 ottobre del '43 assistette alla deportazione di oltre mille dei suoi abitanti verso i campi di sterminio tedeschi. Qui, di fronte ad alcune migliaia di persone hanno preso la parola il sindaco di Marzabotto, Dante Cruciani, il presidente dell'ANFIM, Giovanni Gigliozzi, il sindaco di Roma, Ugo Vetere e il rabbino capo, Elia Toaff. Sul podio erano presenti medaglie d'oro della Resistenza, rappresentanti delle Associazioni partigiane, Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche, l'onorevole Giorgio La Malfa, l'assessore comunale De Bartolo, il vicepresidente della Provincia, Angiolo Maroni. Alla manifestazione hanno aderito la CGIL di Roma e del Lazio, il Circolo socialista ebraico Enzo Sereni, la federazione giovanile ebraica, il senatore Enriquez Agnoletti, il scrittore Primo Levi, i parlamentari socialisti Aldo Aniasi e Laura Pinco. Nella sua adesione il PCI ha scritto fra l'altro che la liberazione di un criminale nazista «è una fuga legale» che rischia di aprire i varchi ai nemici della democrazia e proprio nell'anno in cui si celebra il 40° della Liberazione.



Il presidente dell'ANFIM, Giovanni Gigliozzi ha invece voluto ricordare che Roma sente con la cittadina emiliana, con la quale è del resto gemellata, un legame di solidarietà che va ben oltre qualsiasi ritualità. È intervenuto poi il sindaco Ugo Vetere a quella di Marzabotto, che ha permesso massacrare come quello di questi anni, la Piazza Fontana a quella di Natale, è nostro dovere non dimenticare e non far morire in noi i valori della Resistenza. Il pensiero del sindaco si infine andato al piccolo Stefano Tashé ucciso due anni fa nell'attentato alla sinagoga di Roma. Ha concluso il rabbino Elia Toaff: «Non è l'uomo Reder, un vecchio che ha trascorso 40 anni in carcere, ad averci spinti a venire qui, in questa piazza ma quello che Reder simboleggia, la violenza e il terrore usati per imporre un regime politico a tutti i costi». La manifestazione si è conclusa nella luce del tramonto in maniera commossa e suggestiva, con il canto che intonavano i deportati nei campi di sterminio mentre venivano condotti nelle camere a gas. Intanto anche nei luoghi di lavoro si moltiplicano la presa di posizione contro la liberazione di Reder. Una lettera di protesta è stata inviata dalla CON-TRAVES al presidente del Consiglio. L'amministrazione delle Poste di via Marsala invece ha vietato un'assemblea sequestrando il manifesto di convocazione. Contro la gravissima decisione saranno presentate interrogazioni in Parlamento.

## «Sono indignata, ridatemi la salma di mio padre»

Dalla signora Roberta Sbardella, figlia di un martire della Resistenza, abbiamo ricevuto questa lettera indirizzata al sindaco di Roma: «Sig. Sindaco, Le scrivo a nome di mia madre, di mio fratello e mio, per chiederle pubblicamente la restituzione della salma di mio padre che si trova al Verano nel Monumento ai Caduti per la Libertà. Chiedo questo perché mi sento indigena e profondamente offesa per il modo in cui il sig. Craxi, con l'arroganza che lo distingue, ha

deciso senza tenere in nessuna considerazione la volontà espressa dai familiari delle vittime di Marzabotto di liberare il criminale nazista Reder. Ritengo che tale gesto sia stato un affronto verso tutti i parenti delle vittime e che pertanto il mantenere mio padre nel sepolcro suddetto, sia una ulteriore presa in giro nei suoi confronti. Possiamo benissimo fare a meno delle corone di alloro che la Giunta Comunale si degnò di far depositare sulla sua tomba nelle varie ricorrenze. Distinti saluti

Ieri pomeriggio nella elementare Ghandi di S. Basilio

# Brucia un'aula in una scuola Trecento bambini nel panico I vigili: non è stato un incidente

Nessuno ha visto esattamente come e quando s'è sviluppato l'incendio, ma alle quattro meno dieci, appena un bimbo s'è accorto delle fiamme, nella scuola Ghandi, in via Fabiano a S. Basilio è successo il finimondo. Trecentocinquanta bambini si sono precipitati giù per le scale affollando l'atrio della scuola. Per fortuna non ci sono stati feriti. I vigili del fuoco, avvertiti dalla custode, escludono che possa essersi trattato di un corto circuito: nell'aula dove le fiamme sono divampate non ci sono fili (se non quelli del soffitto a cui è appeso il lampadario). L'ipotesi più probabile — dicono — è che qualcuno, senza volere, oppure di proposito, abbia fatto scoppiare l'incendio. A quell'ora, infatti, l'aula era vuota; i bambini della quinta C al secondo piano dell'istituto si trovavano nell'aula a fianco a vedere delle diapositive. Forse è stato proprio mentre i piccoli seguivano le immagini che qualcuno è entrato nella classe e ha appiccato l'incendio. «Potrebbe anche trattarsi — spiega un dirigente dei vigili del fuoco — di un incidente involontario. Magari un bambino che, per fumarsi una sigaretta o per fare qualche altra cosa di nascosto senza accorgersene ha causato l'incendio, poi spaventato è fuggito». Nell'angolo dell'aula andata a fuoco c'era un armadietto pieno dei libri di classe, la lavagna e qualche disegno alle pareti. È finito tutto in fiamme insieme ai cappottini dei bambini.



E' stato proprio uno degli allarmi, quasi per caso, a dare l'allarme. Quando alle quattro meno dieci nell'aula delle proiezioni s'è sentito un forte odore di bruciato un bambino è uscito nel corridoio e ha visto una fiammata provenire dall'aula accanto. Un urlo ed è immediatamente corso al piano terra ad avvertire i custodi seguito dalla maestra. In pochi istanti le scale si sono riempite: chi urlava, chi piangeva, nella confusione c'era persino chi non aveva capito cosa era successo. L'incendio è stato spento in una decina di minuti: per primi sono intervenuti i custodi della scuola con dei secchi d'acqua. Subito dopo sono arrivati gli uomini di una volante della polizia che si trovavano nei pressi. I vigili del fuoco, avvertiti immediatamente dalla custode, sono arrivati qualche minuto più tardi. Nel primo momento i poliziotti hanno utilizzato un piccolo estintore: nella scuola a quanto pare non ne esistono.

Per ora il preside ha deciso di non far perdere un giorno di scuola neppure ai bambini della classe andata in fumo e così questa mattina pare che la lezione si terrà regolarmente. Qui nella scuola — racconta Maria Adele Corradi, la custode — non ci sono mai stati atti di vandalismo, né minacce. Da qualche mese poi, da quando una donna è stata scippata proprio di fronte al portone, ho l'abitudine di chiudere a chiave. Di qui insomma — conclude indicando un portone di vetro — non è passato nessuno. Nelle vicinanze, invece, a poche centinaia di metri di distanza tra la scuola media e il nido di S. Basilio ci sono dei padiglioni prefabbricati che vengono presi di mira regolarmente dai teppisti del quartiere. Sono proprio questi episodi che le madri dei bambini appena «scampati» dall'incendio commentano dopo la brutta avventura.

Carla Chelo

NELLA FOTO: l'aula bruciata

L'assessore Psdi è anche sottosegretario

## Il capogruppo pci chiede che Costi dia le dimissioni

Traffico e gestione dell'assessorato al commercio sono stati al centro del consiglio comunale di ieri sera. Per quanto riguarda il traffico l'opposizione democristiana ha ribadito le sue critiche al piano presentato alcuni giorni fa dalla giunta. All'inizio di seduta il capogruppo del Pci Piero Salvagni ha chiesto le dimissioni dell'assessore Costi del Psdi che ricopre anche l'incarico di sottosegretario nel governo Craxi. I due impegni sono stati giudicati incompatibili dal rappresentante comunista soprattutto perché impediscono all'assessore socialista di partecipare a una riunione di lavoro alla vita amministrativa. Anche Antonaroli del Pli e DC hanno sollevato dubbi sulla permanenza di Costi alla guida dell'assessorato. I primi a prendere la parola sul traffico sono stati i democristiani, arrivati alla spicciolata, dopo aver partecipato quasi in massa all'apertura della campagna elettorale del loro partito al Brancaccio, e con notevole ritardo rispetto all'ora fissata per l'inizio dei lavori. Da parte di non sono mancate le previste e scontate «frecciate» polemiche. Il consiglio viene mortificante — ha detto dai banchi dell'opposizione il dc Bernardino — viene chiamato a pronunciarsi solo quando tutto è deciso. Così è successo per il traffico, un argomento sul quale era necessario impostare un confronto molto più serio e sereno... Il suo compagno di partito intervenuto subito dopo ha ricercato la dose definendo un libro dei sogni la relazione di Benigni, e criticando la strategia «tentoni» con cui — a suo dire — l'amministrazione cerca di governare un problema così grave. La decisione di affidare all'Università una programmazione del sistema del trasporto pubblico — ha detto ancora Fabrizio — all'indomani della firma con il ministro Signorile del protocollo d'intesa per il progetto mirato alla dimostrazione e lampadina dell'incenerimento capitolino. Infine la Democrazia cristiana ha definito «incredibile» e «pericolosa» e propagandistica l'iniziativa del referendum. Dello stesso tenore l'intervento di Siro Castrucci (sempre dc) che ha concluso la prima fase della discussione. Sul tema referendum intanto prosegue la polemica. Un ventaglio di posizioni favorevoli e no alla consultazione sono state raccolte ieri da un'agenzia di stampa, Sandro Morelli segretario della federazione romana del Pci ha definito la scelta una necessità per rispondere alle inadempienze dei governi nazionali che hanno sempre penalizzato la città e uno strumento valido per avviare una riflessione su alcune grandi iniziative per difendere il patrimonio artistico e culturale della città dall'inquinamento. Il socialdemocratico Tappi lo ritiene inutile: «È un diversivo per distrarre i romani dai problemi reali». Un certo scetticismo ha mostrato in proposito anche il segretario del Psi romano Redavida, secondo l'esponente socialista dal referendum non bisogna aspettare soluzioni miracolose. Contrari all'ipotesi del sondaggio anche i liberali.

Valeria Parboni

Vecchi e nuovi problemi, grandi e piccoli disagi dietro le mura degli istituti geriatrici

# Amara la vita anche nel «nuovo» cronicario Un bagno per 104 anziani, troppi letti nelle stanze

Ora si chiamano istituti geriatrici, ma il nome «moderno» non basta a cambiare la sostanza dei vecchi croniciari. Questo, almeno, quello che emerge da un'indagine condotta da un'equipe di ricercatori per conto della Federazione pensionati della CISL su quattro tra i più grossi istituti geriatrici del Lazio: Villa delle Querce a Nemi, il Geriatrico Nomentano di Tor Lupara, Villa Madonna della Letizia a Velletri e la Merry House di Aelia. La fotografia che viene fuori non è quella dell'ospizio-lager. Se però si analizza l'immagine nei particolari si scopre che l'istituto geriatrico rimane un luogo assai difficile per un anziano. I ricercatori della CISL hanno preso in esame un aspetto: quello delle strutture. Gradini, corridoi, servizi igienici, stanze di degenza, ascensori: sono questi i punti osservati nel corso dell'indagine condotta nel luglio dello scorso anno. Cominciamo da paragonare l'equipe ha utilizzato una legge (il D.P.R. 27/4 '78 n. 384). Ebbene, tranne la «Merry House», dove l'irregolarità riscontrata sono moderate (sono in corso lavori di ristrutturazione dopo un'inchiesta giudiziaria) gli altri tre istituti operano nella piena illegalità. Cominciamo dalle stanze di degenza. Dovrebbero essere un massimo di 4 posti letto.

A Villa delle Querce su 134 stanze 104 hanno più di quattro posti letto. Al geriatrico Nomentano 52 su 75. A Villa Madonna della Letizia 48 su 84. Passiamo ai servizi igienici. La legge ne prevede 1 ogni 4 posti letto. Questa la situazione secondo l'indagine della CISL. 1 ogni 31 posti letto a Villa delle Querce; 1 ogni 104 posti letto al Geriatrico Nomentano; 1 ogni 5 a Villa Madonna della Letizia. Gli anziani sono costretti a vivere ammassati e con pochissime possibilità di provvedere alla pulizia personale. Se dopo lunghe attese conquistano il bagno devono possedere spiccate doti di stabilità ed equilibrio visto che, a legni e corrimano, non esistono. Se vengono

colti da un malore possono solo gridare perché non esistono (tranne che a Villa Madonna della Letizia) campanelli per chiedere aiuto. Altri «strumenti di tortura» sono i pavimenti sdruciolevoli, i gradini troppo alti, i programmi sporchi che risultano pericolosi, i telefoni inarrivabili per chi è costretto su una sedia a rotelle. I risultati dell'indagine la CISL-pensionati li ha presentati ieri in una conferenza stampa «atipica», in quanto erano presenti in massa i dirigenti degli istituti sotto accusa. L'incontro stampa si è trasformato quindi in un acceso dibattito. Il direttore del Geriatrico Nomentano, Walter Regolo, ha cercato di

smentire i risultati dell'indagine, ma nel farlo ha smentito se stesso: «I servizi igienici del mio istituto — ha detto — sono 1 ogni sette posti letto. Dimenticandosi che la legge ne prevede 1 ogni 4. Il direttore sanitario di Villa Madonna della Letizia, il dott. Palma ha sostenuto di avere problemi ben più gravi di quelli dei campanelli visto che l'istituto deve dare risposte sul piano dell'assistenza sanitaria considerando che la maggior parte degli anziani ricoverati sono malati acuti e che la definizione cronici è quantomai labile. Il segretario confederale della CISL, Franco Bentivoglio, ha polemizzato: «Non capisco questa coda di paglia, noi non vogliamo criminalizzare nessuno ed anzi chiediamo in prima persona agli operatori di contribuire a risanare questa situazione. Ma al di là degli inviti alla collaborazione ci sarà qualcuno che deve rispondere di questo stato di cose. La Regione paga 61.640 lire al giorno per ogni ricoverato. Per due istituti: Villa Madonna della Letizia e Merry House esistono regolari convenzioni con le rispettive USL. Per gli altri due istituti (Villa delle Querce e Geriatrico Nomentano) si va avanti con vecchie convenzioni, mai rinnovate. E i controlli previsti dalla legge? «Finora abbiamo assistito ad una serie di rinvii — ha detto il segretario regionale della CISL, Mosiello — ora, con cognizione di causa, solleciteremo le istituzioni a fare fino in fondo il loro dovere e in questa battaglia credo che sia possibile anche ricostruire quell'unità del movimento sindacale che per tanti altri aspetti è in crisi».

Ronald Pergolini

## Lega la figlia alla ringhiera: denunciata per maltrattamenti

Ha legato la figlia di 13 anni alla ringhiera del balcone a Centocelle per punizione. I vicini hanno avvertito la polizia e, dopo venti minuti, Monica Lo Facco è stata liberata. «Mi aveva rubato dei soldi», si è giustificata la madre Iolanda Lupo, 46 anni. La donna è stata denunciata per maltrattamenti.

## Nicoletti per la seconda volta davanti ai giudici romani

Per la seconda volta, su appello dell'accusa e della difesa, i giudici dovranno decidere la sorte del costruttore Enrico Nicoletti. La Corte d'Appello confermerà il «confino» per 5 anni e l'ulteriore richiesta di sequestro dei beni? A palazzo di giustizia c'è molto scetticismo, mentre oggi dovrebbero essere resi noti i nomi delle sette persone che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in peculato. Tra loro, oltre a Nicoletti e Salvioni, suo collaboratore, ci sono altri tre imprenditori, un commercialista ed un funzionario dello Stato.

## Velletri: gli inquilini occupano la sede dell'Iacp

Una delegazione del «Villaggio 167» di Velletri ha occupato ieri per protesta l'aula del consiglio dell'Iacp. Decine di famiglie, infatti, a distanza di pochi mesi dalla consegna si trovano in condizioni assai disagiate per l'umidità e per le fognie e tubature già rotte. Il presidente dell'istituto Mastrosanto ha dato assicurazione che entro una settimana sarà pronta la delibera per il rifacimento degli edifici.

## Marroni: «La Regione deve alla Provincia 22 miliardi»

Ventidue miliardi: è quanto la Regione deve alla Provincia. Lo ricorda il vicepresidente di Palazzo Valentini, Marroni che ha inviato un telegramma al presidente della giunta regionale Panizzi, all'assessore Gallenzi e al capigruppo. «Si è ancora una volta in presenza — dice Marroni — di gravi inadempienze amministrative nei confronti degli enti locali che sono, tra l'altro, in attesa del trasferimento di deleghe regionali».

## Minaccia il suicidio dalla terrazza di S. Pietro

Un operaio disoccupato siciliano residente a Bologna, Francesco Cammereri, di 30 anni, sposato e padre di due figli è salito ieri pomeriggio su un terrazzo della basilica di San Pietro minacciando di gettarsi. L'opera di convinzione di alcuni vigili intervenuti sul posto ha indotto l'uomo a desistere dal suo proposito. Per oltre mezz'ora l'uomo ha tenuto numerose persone, tra cui molti turisti, con il fiato sospeso.

## Si scontra con autobus e muore dopo un furto

Ruba un'auto ma nella fuga si scontra con un autobus e muore. È accaduto l'altra notte in via Tiburtina. Un pregiudicato per furto, ricettazione e guida senza patente, Stefano Casu, di 32 anni, era a bordo di una Fiat 500 rubata da pochi minuti quando si è scontrato con un autobus dell'Atac della linea 208. Estratto dalle lamiere contorte l'uomo è stato trasportato al Policlinico Umberto I dove è morto due ore più tardi.

Conferenza stampa pre-elettorale dei dirigenti romani e laziali

## Critiche PSI al pentapartito e alla giunta di sinistra

No secco alle proposte avanzate da De Mita e alla «rivoluzione copernicana» del Pci - Solo qualche accenno ai programmi

«Giudizio critico» sul pentapartito alla Regione, ma anche sulla giunta di sinistra in Campidoglio. Un no secco alla proposta di patto pre-elettorale avanzata da De Mita e anche alla «rivoluzione copernicana» del Pci. Bisogna superare l'«egemonia» del Pci e della Dc nelle giunte locali. I socialisti si candidano ai voti dei elettori a decidere, non siamo per formule predefinite. La filosofia elettorale è stata spiegata ieri mattina dal segretario romano Redavida, dal presidente della giunta di sinistra in Campidoglio, e dal segretario regionale, Natalini e il presidente della Provincia, Lovari. Quindi, anche sulle giunte di sinistra la valutazione è

critica. A luci e ombre. Se è così è perché il Pci ha voluto asperare, anche nei governi locali, la conflittualità con la «prima presidenza del consiglio socialista». «Il merito nostro — dice Redavida — è di non aver prodotto crisi di aver mantenuto una stabilità di governo». Critico anche il giudizio sulla Dc, che secondo Redavida, ha introdotto «elementi esasperanti» nel dibattito politico dopo l'arrivo del commissario Signorelli. Sia la Dc che il Pci, dicono i socialisti, vogliono comprimere la «centralità» del polo laico-socialista. E questo, secondo loro, il senso delle loro proposte sulle giunte locali. «La rivoluzione copernicana del Pci — dice

Redavida — è inattuabile, contraddittoria, senza anima». Detto questo, la conclusione è che un ruolo più incisivo spetta ai socialisti. «Questa città — dice Severi — ha le energie per rinnovarsi. E sono energie di segno riformista. Allora, noi ci candidiamo ad essere interpreti di queste spinte... Il problema, insomma, non è quello di dire «se la Dc alla Regione o il Pci al Comune si siano compiati» meglio o peggio». È ora di superare queste «egemonie» e di affidare al Pci quella centralità che esso ritiene di meritarsi pienamente. Ma tutto questo vuol dire forse che il Pci chiede la pol-

trona di sindaco a Roma? Secondo Redavida no, non è questo il problema. «Ma comunque — aggiunge — il sindaco di Roma non può essere una carica ereditaria per un solo partito...». L'ultima nota sulle liste è sul programma. Chi sarà il capolista? «Severi — dice Redavida — ha le potenzialità per farlo. Ma bisogna aspettare l'esito della consultazione avviata nel partito e fuori. Il programma solo accennato (binomio equità-cittadino) sarà presentato durante una manifestazione alla grande fissata per l'11 febbraio».

Pietro Spataro

Per le elezioni amministrative

## Oltre 3 milioni di laziali alle urne il 12 maggio

Alle elezioni amministrative del 12 maggio parteciperanno oltre tre milioni e mezzo di elettori laziali (per l'esattezza 3.521.301) distribuiti in 280 comuni. In 65 di essi si voterà con il sistema proporzionale, in 215 con quello maggioritario. Le sezioni elettorali sono complessivamente 5.775. Nella provincia di Roma gli elettori sono 2.767.658 su 3.479.828 abitanti, 89 sono i comuni romani che partecipano alla competizione elettorale, 32 voteranno con il sistema proporzionale e 57 con quello maggioritario. Le sezioni elettorali sono 4.490. I 32 comuni che voteranno con il sistema proporzionale sono: Anguillara Sabazia, Anzio, Ardea, Ariccia, Artena, Bracciano, Carpineto Romano, Castelgandolfo, Ciampino, Civitavecchia, Colferro, Formello, Frascati, Guidonia Montecello, Ladispoli, Lariano, Marino, Mentana, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Nettuno, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, Ro-

ma, Segni, Subiaco, Tivoli, Valmontone, Zagarolo. Nella provincia di Frosinone, invece gli elettori sono 260.392 su 305.280 mila abitanti. Voteranno in 417 sezioni. I Comuni nei quali si voteranno con il sistema proporzionale sono: Anagnina, Ardea, Ariccia, Artena, Bracciano, Carpineto Romano, Castelgandolfo, Ciampino, Civitavecchia, Colferro, Formello, Frascati, Guidonia Montecello, Ladispoli, Lariano, Marino, Mentana, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Nettuno, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, Ro-

350.623 abitanti. Dodici i comuni nei quali si vota con il sistema proporzionale. Dieci quelli in cui si vota con il sistema maggioritario. Nel Lazio gli elettori sono 97.810 su 121.347 abitanti; voteranno in 226 sezioni allestite in 61 comuni. In uno soltanto, Rieti, si voterà con il sistema proporzionale. Gli elettori della provincia di Viterbo sono 129.719 su 162.168 abitanti. Le sezioni elettorali sono 235; 5 i comuni in cui si vota con il sistema proporzionale (Canino, Montefiascone, Nepi, Ronchiglione e Viterbo) e 35 con quello maggioritario.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
ARTEFIONE (Via S. Saba, 24)
Alle 21.15 «Prima». Con l'alto patrocinio dell'ambasciatore di Grecia il Gruppo Teatro Instabile presenta Gli uccelli di Aristofane. Regia di Gianni Leonetti e Franco Mestrali. Con: Lucio Giacobbi, Oriana Baccardi, Nino D'Agata, Nando Brucchi.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21. Rosal Indonetti straccioni e ingegneri presenta La Comp. La Festa Mobile. Testo e regia di Pino Quartullo.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)
SALA A: Alle 21.15. La Compagnia LAPICO s.n.c. presenta: Essenza di un mistero di Ende Ady, con Sergio Massimo Lapico e Monica Ferrati. Regia di S.M. Lapico.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satiro, SM: Storico-Mitologico
GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8194946)
1 due carabinieri con E. Montesano - C. Verdone - C (15-45-22.30)
GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30)
L. 6.000
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596022)
Non ci resta che piangere con R. Benigni - M. Troisi - C (16-22.30)
L. 5.000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 8380600)
1 due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30)
L. 6.000
HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 858328)
Tutti dentro con A. Sordi - C (16-22.30)
L. 7.000
INDUINO (Via G. Induno, Tel. 582495)
L. 5.000
GRAMILINA (Via G. Dante - FA (16-22.30)
L. 5.000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8139541)
1 due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30)
L. 5.000
MADISON (Via Chabrera - Tel. 5126926)
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16-22.30)
L. 4.000
MAESTRO (Via Appia, 416 - Tel. 786086)
1 due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30)
L. 5.000
MAESTRIE (Via SS. Apostolo, 20 - Tel. 6794908)
La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30)
L. 6.000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 4823112)
Riposo
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Piazza connection di D. Damani - DR (16-22.30)
L. 7.000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
IL LABORATORIO (Via Veneto 78)
L. 4.500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
L. 4.000
GRAMILINA (Via G. Dante - FA (16-22.30)
L. 5.000
NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
La signora in rosso G. Wilder - C (16-22.30)
L. 6.000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Histoire d'O di E. Rochat - DR (VM 18) (16-22.30)
L. 6.000
QUATTRO FONTANE (Via F. Fontane 23) - Tel. 462853
La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30)
L. 6.000
QUINIRALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462853)
Histoire d'O di E. Rochat - DR (VM 18) (16-22.30)
L. 6.000
QUINIRALETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR (16-22.30)
L. 6.000
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5610234)
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30)
L. 5.000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
L. 5.000
BERTOLDO, BERTRANDO e CACCIANO con U. Tognazzi - C (15.30-22.30)
L. 6.000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Famme n'buque con V. Kaprinik - S (16-22.30)
L. 4.000
RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481)
Mareno exstasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30)
L. 6.000
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
Paris, Texas di W. Wenders - DR (16-22.30)
L. 7.000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30)
L. 6.000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Botero exstasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30)
L. 6.000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
L. 5.000
ROADWAY (Via Venezia in America di S. Leone - DR (16-22.30)
L. 5.000
SUPERCIENIA (Via Viminale, 4 - Tel. 485498)
1 due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30)
L. 5.000
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Gramilina di S. Dante - FA (16-22.30)
L. 6.000
VERANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851185)
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA (16-22.30)
L. 5.000
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16-22.30)
L. 5.000

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Oggi alle 20.45. Presso Teatro Olimpico. Concerto del pianista Andrea Lucchesini. Musica di Schumann, Beethoven, Brahms. Biglietti alla Filarmocia via Flaminia, 118 - Tel. 3601752.
ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR JARA» (Via Ludovico Jacobini, 7 - Tel. 6274804)
Scuola di musica con sezioni di espressione corporea e danza popolare. Corsi di chitarra (adulti e bambini) vani stili; piano (adulti e bambini); batteria (adulti e bambini); corso di base (teoria e solfeggio); corso di base (per bambini); orchestra laboratorio; danza popolare; espressione corporea; altri strumenti.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE LA STRAVAGANZA (Via Rosa Giovana, 14 - Tel. 311805)
Sono aperte le iscrizioni ai seminari. 11/15 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso, docente Francesco Petracchi 15/17 marzo: La danza di corte nel '500, docente Barbara Spatti, 28/30 marzo: L'improvvisazione jazzistica, docente Enrico Pieranunzi. Informazioni, martedì e giovedì ore 16-18, tel. 311805.
ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI Albano Laziale (tel. 9322668)
Riposo
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torneelli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola De Casari, 31)
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Danza Contemporanea tenuto da Isabella Venantini (New Wave Dance). Informazioni tel. 657357 ore 10/20 esclusi i festivi.
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino, 179)
Oggi alle 21. Recital cantabile Alessandro D'Amico. Musica di Bach e Regner.
IL LOGGIONE (Via Goltz, 35/A - Tel. 4754478)
Alle 21.15. Melofog, poesia in concerto. Testo e regia di Mario Donatone. Musica di Donato Russo.
IL TEMPIETTO (Tel. 790695)
Riposo
INSIEME PER FARE (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894008)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: orfeonici, falegnameria, ceramica, maschere, tessitura, tecniche grafiche e pittoriche, informatica, danza, musica. Segreteria: presso la sede della cooperativa (dal lunedì al venerdì 16.30-20), tel. 894008-894009.

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Ciomone, 93/A)
Stagione Concertistica 1985. Dimensioni Sonore in 9 Concerti Sinfonici e Cameristici presso l'Oratorio Del Caravita. Biglietti ed abbonamenti presso ORBIS piazza Esquilino, 33 o prenotando, Tel. 8959448.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Riposo
LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, Via del Pellegrino - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '85. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
NUOVA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 1)
Riposo
ORATORIO CONFRATERNITA SAN GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI (Via Anicia, 12)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratorio per l'anno '85. Corsi rinnovati sono trombone, violoncello, clarinetto, orchestra da camera, corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione). La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica dalle 16 alle 20.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 30 - Tel. 6757940)
Riposo
SOCIETA' ITALIANA DEL FLAUTO DOCE (Viale Angelica, 67 - Tel. 354441)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: flauto dolce, chitarra, chitarra d'accompagnamento, violino, viola, viola da gamba, liuto, flauto traverso moderno e barocco, cembalo, clarinetto, pianoforte, teoria musicale, teoria musicale. Corsi di ritmica Dalcroze per bambini dai 4 anni e per adulti. Per informazioni: SIFD - Via Confalonieri, 5A - Tel. 354441 (ore 16-20).
TEATRO DON ORIONE (Via della Camilliccia, 112)
Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3982635)
Domani alle 21. Lindsay Kayom Company presenta The Big Parade. Preveduta ore 10-13 e 16-19.
TEATRO TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 393)
Vedi Circhi e Lunapark
TEATRO ESPERO
La Compagnia di Danza Moderna il Danzatori Scatzi diretta da Patrizia Cerroni presenta Concerto con la presenza dal vivo di Giovanni Tommasoli (contrabbasso) e Susanna Lopez (percussioni), Massimo Ubaldi (sassofono). Ingresso gratuito.

Il partito

Roma
SETTORI DI LAVORO: DIPARTIMENTO PROBLEMI DEL PARTITO - UFFICIO ELETTORALE, è convocato per giovedì 30 gennaio alle 17.30 in Federazione la riunione dei Responsabili organizzazione ed elettorali delle sezioni su «Preparazione campagna elettorale». Interverranno i compagni Luciano Baisimelli ed Angelo Danotto. Nel corso della riunione, verranno distribuite le liste elettorali dell'intero corpo elettorale romano, ripartite per seggio ed in promotoria organizzativa: SEZIONE CASA E URBANISTICA, oggi alle ore 17 in Federazione è convocato un altro incontro (Ordo 1) motivato dal partito in vista della ripresa del dibattito parlamentare sul condono edilizio; 2) presentazione dei documenti del gruppo di lavoro; 3) in preparazione del convegno su «Riscuote, riuo, rumanificazione del tessuto urbano», fissato per il 22 e 23 febbraio; 4) in preparazione della Conferenza nazionale dei giorni 8-9-10 marzo sui temi della casa, dell'urbanistica e del territorio; intervengono i compagni Giovanni Filabozzi ed Oreste Proietti; DIPARTIMENTO STAMPA E PROPAGANDA, oggi alle ore 17.30 in Federazione riunione del gruppo di lavoro della stampa e propaganda della zona (G. Rodano); SEZIONE SCUOLA, alle 16.30 in Federazione riunione della sezione scuola su «Ruolo degli iniziative per la Secondaria superiore». Sono invitati a partecipare i responsabili delle zone ed i presidenti delle sezioni superiori (Di Pietra-Meta); DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI, alle 16.30 in Federazione riunione del gruppo di lavoro (G. Guzzi); SEZIONE CREDITO, alle 18 in Federazione riunione della sezione Credito (G. Guzzi); SEZIONE CULTURA, tempo libero per una migliore qualità della vita (Roberto Amici); Ore 10 Dibattito: Ore 13 Colazione di lavoro; Ore 14.30 Corso lavoro; Ore 17 Conclusioni (D. Gravano) del dipartimento economico della Direzione del P.C.I.

ASSEMBLEE: MONTI, alle 19.30 assemblea pubblica con il compagno Luciano Violante membro del CC; SAN PAOLO, alle 18 assemblea pubblica con il compagno Gennaro Lopez; CASAL MORENA, alle 19 assemblea con il compagno Luigi Butta; CONTROLLORI DI VIOLA, alle 17.30 in sede di riunione la costituzione della cellula (S. Rolli); CAPANNELLE, alle 18 attivo in preparazione della Conferenza di quartiere (C. Lombardi); CENTRONI, alle 18 incontro di cascateggiato in preparazione della Conferenza di quartiere (F. Antpasquari); POSTELGHERA, alle 17 in via Giacomo Bove riunione del direttivo (S. Gentili).
Oggi alle 20, presso la sez. Tor di Schiavi, riunione dei comunisti della Cooperativa «La Proletaria» (D. Fionelli).
ZONE: ITALIA-SAN LORENZO, alle 20 presso la sezione Lanciani riunione del Comitato di zona. Intervengono i compagni Leda Colombini e Enrico Proietti; AREA DI ROMA: Tivoli, Conferenza programmatica, venerdì 1 e sabato 2 febbraio presso le Terme delle Acque Albane. «Qualche problema di lavoro» (G. Guzzi); Scudocci, Conferenza programmatica, venerdì 1 e sabato 2 febbraio presso la sede della sezione di Scudocci. Le proposte dei comunisti. Programma dei lavori: Venerdì 1 ore 17.30, Conferenza di lavoro di Sandro Filabozzi, seg. federazione; relazione introduttiva Ezio Cerqua, responsabile dipartimento economico. Ore 17.30, Comunicazione: Ruolo degli enti locali per lo sviluppo e la moralizzazione della vita pubblica (Formisano); Ore 18, Problemi di prospettive della protezione sanitaria nell'area Est di Roma (Ferdinando granovato). Ore 18.30 Dibattito. Ore 20, Chiusura lavori. Sabato 2 ore 9.30, Comunicazione: Democrazia ed efficienza nella gestione dei servizi (Giacomo D'Aversa). Ore 9.30, Scuola, cultura, tempo libero per una migliore qualità della vita (Roberto Amici); Ore 10 Dibattito; Ore 13 Colazione di lavoro; Ore 14.30 Corso lavoro; Ore 17 Conclusioni (D. Gravano) del dipartimento economico della Direzione del P.C.I.

Jazz - Folk - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 359239)
Dalle 22 Concerto di musica brasiliana con Iramar e i Bagani.
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465915)
Alle 21.30. Discoteca Al piano Elio Polizzi. Tutti i giovedì ballo liscio.
BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi 14 - Tel. 6790705)
Riposo
BIS MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582511)
Riposo
BIANCO E NERO (Via Canova, 149/A)
Dal martedì al giovedì alle 22 Aldo Maurino in un repertorio di musica brasiliana e sudamericana. Venerdì e sabato dalle 22 discoteca afro-latina.
D. GRAY (P.zza Truissia, 41 - Tel. 5818685)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21.30. «4 chitarre in Concerto» - happening musicale con numerosi ospiti.
IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/A)
Alle 21. Discoteca liscio e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi The Danzante. Ore 16-20.
MANONIA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Riposo
MANHUA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817018)
Dalle 22 Ronny Grant e dalle 23 il gruppo di Sergio Laccione.
NAVIG (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives. Revival Miami 60. Presentazioni tel. 8130625.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 552521)
Ore 21 Concerto con i «Class Jazz Team» - Ingresso gratuito studenti.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Riposo
NANIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20 jazz nel centro di Roma.
OKAPI UNION CLUB (Via Cassia, 871)
Riposo
ROMA INN (Via Alberico II, n. 29)
Alle 21 Folies Can-Can Diner - Chantant - Tel. 4745076).
Riposo
TAVERNA FASSI - Corso d'Italia, 45 - Tel. 8441617 - 852775
Riposo

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascelari, 48 - Trastevere)
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.
BAGALINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 23. Chiusura lavori. Domenica e festivi 10-13 e 16-24.
CIRCO AMERICANO (Via Cristoforo Colombo - Fara di Roma - Tel. 5146146)
Alle 16. L'unico grande spettacolo di Circo. Circo riscaldo. - VISITATE IL ZOO - Fino al 13 febbraio.
TEATRO TENDASTRISCE Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779
Alle 16 e alle 21. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowni, tigr, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del «Golden Circus Artists...».

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albano, 1/c - Tel. 657378)
STUDIO 1 - Alle 18.30-20.30-22.30. La marcia su Roma... di E. Romber
STUDIO 2 - Alle 17.30-20.00-22.15. Elisa vita mia... di C. Saura
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo
IL LABORINO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 18.30-22.15. «Le piume del perdice» - prime del calcio di rigore (1971) di W. Wenders Sala B: Alle 19-20-45-22.30. Nich's film - Lumpi sull'acqua (1980) di W. Wenders

Cineclub

ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Fotografando Patrizia con M. Guerritore - S (VM 18) (16-22.30)
L. 3.000
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Giulio erotici
MISISSIPPI (Via Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti
L. 2.000
MOULIN ROUGE (Via M. Corbo, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
L. 2.000
NUOVO (Via Ascanio, 10 - Tel. 5818116)
Coal party Bellavista di L. De Crescenzo - C (16-22.30)
L. 3.000
ODONTO (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
L. 2.000
PALLADUM (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)
Film per adulti
L. 2.000
PASQUINO (Vicolo del Padre, 19 - Tel. 5803622)
«Pink Floyd the Walls» con L. Minelli - C (16-22.30)
L. 3.000
SPINNO (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
«Bon appetit hard woman» di Brigitte
L. 3.000
ULISSE (Via Taurina, 354 - Tel. 433744)
Film per adulti
L. 3.000
VOLTURNO (Via Volturino, 37)
Premiere pornografiche e riviste di spogliatoio
L. 3.000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
Le signora in rosso di G. Wilder - C (16.30-22.30)
L. 5.000
ASTRA (Via Junio, 225 - Tel. 8176256)
The Blues Brothers con J. Belushi - M (16.30-22.30)
L. 3.500
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Emanuelle 4 di H. Hudson - A (16.30-22.30)
L. 3.000
WIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Piccolo grande uomo di A. Penn. - DR (16-22.30)
L. 3.000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
Le signora in rosso di G. Wilder - C (16.30-22.30)
L. 5.000
ASTRA (Via Junio, 225 - Tel. 8176256)
The Blues Brothers con J. Belushi - M (16.30-22.30)
L. 3.500
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Emanuelle 4 di H. Hudson - A (16.30-22.30)
L. 3.000
WIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Piccolo grande uomo di A. Penn. - DR (16-22.30)
L. 3.000

COLOMBI GOMME
CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101
PREZZI
ADULTI 3 giorni 7 giorni
Tipo A: 1/2 pensione L. 82.000 L. 176.000
Tipo B: pensione completa L. 100.000 L. 200.000
BAMBINI (fino 8 anni) 3 giorni 7 giorni
Tipo A: 1/2 pensione L. 68.000 L. 152.000
Tipo B: pensione completa L. 85.000 L. 165.000
Tipo C: 1/2 pensione L. 81.500 L. 182.000
Tipo D: pensione completa L. 102.000 L. 198.000
SISTEMAZIONE IN APPARTAMENTO (settimanale)
4 posti letto L. 214.000
6 posti letto L. 280.000
A chi rivolgersi: Comitato Organizzatore presso Federazione P.C.I. - Frosinone, via Garibaldi 82 - tel. 0775/850622-850601
Comitato Regionale P.C.I. del Lazio - Roma, via dei Frantani 4 - tel. 06/492151
Unità Vacanze - Roma, via dei Taurini 19 - tel. 06/4950141
Le Federazioni del P.C.I. del Lazio



**Sci** Oggi cerimonia inaugurale a Bormio, domani le ragazze in pista

# Zurbriggen, miracolo in Valtellina

## Girardelli: un «giallo» Figini: un'aquila

**Bravissimi Danilo Sbardellotto e Michael Mair nelle prove di discesa libera**



● PIRMIN ZURBRIGGEN

Tre grandi campioni stanno riempiendo la vigilia dei Campionati mondiali di sci alpino che inizieranno oggi a Bormio con la cerimonia di apertura. Marc Girardelli, Pirmin Zurbriggen e Michela Figini. Marc Girardelli fa parlare di sé perché non si sa se ci sarà oppure se lo costringeranno a guardare le corse iridate in tv. Il giovane

a nostro avviso darebbe un tono tecnico più elevato agli slalom ma non sarà caldeggiato di nessuno perché con Girardelli in gara ci saranno due posti in meno sul podio. Parliamo chiaro: alle varie Federazioni interessa vincere ed è più facile riuscirci se ci saranno meno rivali in lizza.

Vale la pena di ricordare un episodio. Al Campionato mondiale di atletica a Helsinki, due anni fa, il Tac (Track and field conference, Federazione americana) iscrisse Syd Maree, un sudaficano nero che viveva negli Stati Uniti per sfuggire all'isolamento sportivo del suo paese e che aveva in corso una pratica di naturalizzazione. La richiesta di iscrizione fu accettata e - nessuno protestò - nonostante che l'atleta fosse molto forte e in grado di conquistare una medaglia sul 1500 metri - perché il Tac poté dimostrare che la domanda di cittadinanza esisteva. Ci auguriamo che la Fis agisca come la Iaf e si accenti il crollo della prova che il governo del Granducato la sta esaminando. Syd Maree non aveva un passaporto americano e fu accettato. Speriamo che accettino anche Marc Girardelli. I due

caso sono diversi ma la sostanza sportiva è la stessa: due atleti che hanno il diritto sacrosanto di potersi esprimere, dopo aver conquistato sul campo di gara i titoli per farlo, nel più impotente avvenimento che la loro disciplina sportiva gli concede, il Campionato del mondo.

Pirmin Zurbriggen - 15 giorni fa era in ospedale. Un chirurgo gli frugava il ginocchio sinistro per rappazzargli il menisco rotto dopo le terribili sollecitazioni di tante gare sulle velocissime piste della discesa libera. Ieri ha sciato sul bellissimo tracciato della discesa libera - quello valido per la combinata, lungo 3430 metri - e ha realizzato il miglior tempo, a 94,950 chilometri orari, davanti agli azzurri Danilo Sbardellotto e Michael Mair. Ha detto che il ginocchio non gli duole e siccome Pirmin è un ragazzo onesto c'è da credergli. Auguriamoci che la forzatura, perché di forzatura si tratta, non gli paghi a caro prezzo. Il giovane elvetico è profondamente religioso, che Dio l'assisti.

Michela Figini esattamente un anno fa era una giovane sciatrice insicura e trepidi. Si sentiva dentro una forza sconfinata che temeva di non saper esprimere. E pian-

hanno perso. Michela Figini invece sa fare, e bene, anche lo slalom. La combinata quando nacque - tre anni fa a Schladming - sembrò vicenda tecnica di scarsi significati. Ma regala medaglie e i metalli preziosi nessuna federazione può permettersi di ignorarli. Ed ecco che se ne interessano personaggi come Michela Figini, Erika Hess, Pirmin Zurbriggen, Marc Girardelli, Roberto Erbacher, Franz Klammer, Peter Luescher. L'unico a non volerne nemmeno parlare, perché convinto che fosse la pensata folla di qualche cervello annidato nella Fis quasi o del tutto digiuno di sci, era Phil Mahre. Ma Phil Mahre, stufo di sciare e di essere strumentalizzato dagli organizzatori della Coppa Zini e Maria Rosa Quarzo. Ma sui pendii della discesa le ragazze azzurre dello slalom è come se scissero sulle uova.

La combinata è una strana vicenda composta di due gare: discesa libera - su un tracciato più corto della prova effettiva che dà le medaglie di specialità - e slalom. Ma sarà difficile che le slalomiste che non sanno fare la discesa recuperino tra i palli stretti i sei-sette secondi che

Remo Musumeci

Remo Musumeci

Remo Musumeci

### Brevi

**Oggi la Coppa Consiglio di fondo**  
Fondisti di sei nazioni prenderanno parte domani a Brusson alla 32ª edizione della Coppa Consiglio, che si disputerà sulla distanza dei 15 km. Al via saranno presenti gli azzurri, con Maurizio De Zolt in testa, che hanno recentemente preso parte ai campionati mondiali di Seefeld. Mancheranno però gli svedesi, i finlandesi, i sovietici e i norvegesi. Prima della gara maschile si svolgerà la prova femminile sui 10 km, e quella juniores sui 15 km. Domani sono in programma le staffette femminili (3x5 km.) e maschili (2x10 km.).

**Alain Jones torna alle corse**  
L'ex campione del mondo Alan Jones ha annunciato che tornerà a correre in formula uno al volante di una Lola Hart. Il pilota australiano ha firmato nei giorni scorsi un ricco contratto con una ditta americana statunitense. Il suo rientro dovrebbe avvenire l'8 settembre in occasione del G.P. d'Italia.

**Lo sciopero dei giocatori argentini**  
Continua lo sciopero dei calciatori argentini. Una nuova riunione avvenuta ieri al ministero del Lavoro fra le parti in conflitto (sindacato calciatori e Federcalcio) si è conclusa con un nulla di fatto. Le parti, anzi, si stanno radiazando dalle loro posizioni. Comunque sembra che il Boca Juniors stia cercando di raggiungere un accordo con una società nordamericana per la cessione in prestito di Ruggeri e Greca, che sono i nomi della decisa. Per ovviare alla difficile situazione che s'è venuta a creare, i calciatori

argentini sono in sciopero ormai da quindici giorni.  
**A Torino triangolare di atletica**  
Questi gli atleti convocati dai responsabili tecnici per il triangolare con Spagna e URSS in programma a Torino domenica prossima. Squadra maschile: 500: Uta, Tili, Pavoni; 200: Simonato, Tili; 400: Ribaud, Tozzi R.; Bertaglia D.; 800: Viali, Barzotti; 1500: Materazzi, Mei; 3000: Corvo; 60 ost: Tozzi G., Fontecchjo, Barzotti; alto: Tozzi Borghi; asta: Barilla, Stocchi; lungo: Evangelisti, Pochi; triplo: Badinelli, Mazzucato; peso: Andrei, Montelatici, Baroni. Squadra femminile: 60: Ferriani, Masullo; 200: Laminio; 400: Rossi; 800: Ratti; 1500: Gini, Magenti L.; 1500: Brunet, Possamai; 60 ost: Carminio, Pizzolati; peso: Maffei, Milanese.

**Calcio: lutto per Alfredo Foni**  
Martedì a Dublino, in occasione dell'amichevole irlandese-italiana, la nazionale azzurra giocherà con la fascia nera al braccio in segno di lutto per la morte di Alfredo Foni.

**Calcio: convocata l'Irlanda**  
DUBLINO - La Federcalcio irlandese ha convocato i seguenti giocatori per la partita del 5 febbraio contro l'Italia: Porter; Paddy Bonner, Seamus McDonagh; Difensori: Chris Hughton, Mick McCarthy, Mark Laveran, Kevin Moran, David O'Leary, Jim Beglin, Paul McGrath; Centrocampisti: Tony Greahish, Ronnie Wheeler, Liam Brady, Kevin Sheedy, Gary Waddock; Attaccanti: Frank Stapleton, Michael Robinson, John Byrne, Tony Galvin.

La rassegna dei veterani (22-30 giugno) presentata ieri da Nebiolo

## I «Master» di atletica a Roma con tanti «big» del passato

ROMA - Seimila concorrenti di 100 nazioni parteciperanno al «Master» di atletica leggera (il mondiale dei veterani) che si terrà a Roma dal 22 al 30 giugno. Lo hanno annunciato ieri il presidente della FIDAL, Primo Nebiolo, l'assessore comunale allo sport Bernardo Rossi Doria e Cesare Beccali presidente del comitato organizzatore. Al momento i «Master» parteciperanno atleti di età non inferiore ai 35 anni per le donne e ai 40 per gli uomini. Si gareggerà in quattro stadi romani: Olimpico, Marmi, Farnesina, Acquacetosa. La manifestazione si chiuderà con la maratona. Sono attesi a Roma oltre tremila atleti stranieri, tra cui uomini che hanno fatto storia nel mondo dello sport. Ci saranno il discobolo americano Al Oerter, vincitore di quattro Olimpiadi, l'indiano babilonico-gazzele Wilma Rudolph, vincitrice di tre medaglie d'oro proprio a Roma nel 1960 in occasione della Olimpiade. E ancora: il velocista Tommie Smith, e il martellista Harold

Conolly. Mancherà, invece, lo scozzese Duncan McLean che, già primatista mondiale dei 100 metri nel 1901 corse il «Master» del 1977 all'età di 93 anni nel '65. «Una manifestazione di tale importanza - ha detto Nebiolo - merita tutto l'impegno da parte della FIDAL e del CONI, per cui siamo ben lieti di ospitare a Roma questa edizione del «Master» che vedrà appunto gareggiare personaggi che dello sport hanno fatto ragione di vita. L'assessore Rossi Doria, ha

affermato che affluiranno nella capitale oltre 10 mila persone e ciò vuol dire che anche dal punto di vista turistico la manifestazione riveste importanza economica: il comune di Roma - ha poi detto Rossi Doria - farà di tutto affinché a questi ospiti che verranno a Roma da tutto il mondo venga assicurata una permanenza adeguata. Per questo daremo all'organizzazione tutta la collaborazione possibile per assicurare agli ospiti un tranquillo soggiorno.

Impianti: perché debbono pagarli gli scommettitori?

## La schedina a mille lire può «rovinare» il Totocalcio

La proposta del ministro Lagorio convince Carraro ma non tutto il CONI - Il PCI resta contrario all'aumento - Le altre ipotesi

Giova ritornare un momento sul problema dell'aumento della schedina a 1.000 lire, tornato d'attualità durante la tavola rotonda sugli impianti, organizzata dal CONI e dall'Istituto per il Credito Sportivo. È utile approfondire la questione, anche perché, nel suo intervento, Franco Carraro si è mostrato molto convinto della bontà dell'ipotesi, formulata dal ministro Lagorio, di finanziare il piano straordinario (1.500 miliardi in cinque anni) di impianti sportivi attraverso l'aumento della schedina da 350 a 500 lire la colonna (42,8% in più). Il provvedimento sarebbe accompagnato da altre misure, quali una diversa ripartizione delle percentuali per ciascuno dei soggetti beneficiari del Totocalcio: il monte premi passerebbe dal 38% al 39%; il prelievo del CONI dal 25,20% al 23,20%; quello dello Stato dal 24,80 al 20,80%; la quota per il Credito sportivo si ridurrebbe dal 4 al 3,40%. Ne deriverebbe così un fondo, alimentato dal 5% del Totocalcio, da utilizzare appunto per gli impianti.

anni, quando il Credito sportivo ne ha finanziati 1.178 nel solo 1984. Diverso sarebbe un intervento in larga misura in conto interessi (e solo in parte in conto capitali) per impianti gratuiti per i mutui contrattati da regioni ed enti locali per la costruzione di impianti (leggi regionali e convenzioni, regionali, che Oppure impiegare, con questa esistenza del Credito sportivo, in modo da elargire i mutui a costo zero. Per ritornare alla schedina, noi ribadiamo la nostra opposizione all'aumento. Il Presidente del CONI afferma che il passaggio dalle 700 alle 1.000 lire sarebbe facilmente assorbibile, in quanto gli scommettitori avrebbero un maggior interesse all'aumento del Montepremi. È tutto da dimostrare. Infatti, il problema non può essere valutato soltanto in termini di previsione logico-matematica: c'è una variabile, come dire, psicologica, imprevedibile. Come reagirà lo scommettitore? Rinuncerà a giocare? Giocherà meno? Preferirà il Totonero? Sono imponderabili che non sappiamo quanto inguadagnabili in quel 15% di flessione delle colonne giocate previsto dagli inventori del nuovo meccanismo. Sarà proprio vero, come affermano i sostenitori della proposta, che avremo un Montepremi più consistente o non capiterà, invece, che l'aumento dell'uno per cento e quello della schedina potranno soltanto colmare le minori entrate per il calo degli scommettitori? Franco Carraro ha pure sostenuto che la naturale diminuzione dei sistemisti produrrà quote più alte (oggi 13 e 12 rendono sempre meno per la scientificità dei sistemisti che si servono pure dei «computer»), con conseguente invogliamento a tentare la sorte. Può essere vero, ma può pure capitare che i sistemisti si assottiglino talmente tanto da contrarre fortemente le entrate e, perciò, il Montepremi. Meglio, allora, per avere quote più alte, introdurre il «1+».

Sul piano del Totocalcio, paventiamo il pericolo di rovinare un meccanismo ben oliato e funzionante, che continua a produrre frutti copiosi per lo sport italiano. Sul piano politico più generale, riteniamo che debba continuare - nel Parlamento, ora che le proposte di legge finalmente iniziano il proprio iter, e nel paese, cioè attraverso l'iniziativa del movimento sportivo - la battaglia per un intervento «vero dello Stato a favore dello sport e non con il solito facile giochetto di far pagare gli utenti.

**Messico '86: le favorite di Falcao**  
SAN PAOLO - Brasile, Francia e Italia sono le squadre favorite di Falcao per il «mondiale» di calcio in Messico nel 1986. Il giocatore della Roma, intervistato da alcuni giornalisti a Campinas, dove proseguirà il trattamento per recuperare dopo l'intervento chirurgico subito al ginocchio sinistro, ha detto: «Per le squadre europee le mie favorite sono Francia e Italia, alle quali aggiungo poi, a livello mondiale, il Brasile che in Spagna, nel 1982, è stato sicuramente quello che ha giocato il miglior calcio e che potrà schierare una nazionale fatta di giocatori molti esperti e rispettati in tutto il mondo. L'Italia è una squadra giovane, ma forte, che comincia ad assimilare bene gli schemi del suo tecnico, Enzo Bearzot.

### COMUNE DI VAIANO PROVINCIA DI FIRENZE

**Avviso di gara**  
Il Comune di Vaiano indirà una licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di costruzione della tubatura a media pressione per la metanizzazione del comune di Vaiano. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lettera a) della Legge n. 14 del 2-2-1973, richiamato all'art. 24 punto 2, comma primo della Legge 8-8-1977, n. 584 ammettendo altresì offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 687 del 1984 che sostituisce l'art. 9 della Legge n. 741/81. L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a complessive L. 1.605.000.000 finanziato con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti di Roma. Il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di ritardo pagamento e per il rispetto dei termini previsti agli art. 33, 34 e 35 del Capitolato generale approvato con D.P.R. n. 1063/1962 non tiene conto dei giorni intercorrenti tra la data di spedizione all'Istituto mutante delle domande di somministrazione delle somme occorrenti e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la Tesoreria provinciale di Firenze. Tempo utile di esecuzione, decorrente dalla data di consegna dei lavori: 480 giorni naturali e consecutivi. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi degli art. 20 e seguenti della Legge n. 584/1977 come modificato dalla Legge n. 687 del 8-10-1984. Le richieste di partecipazione alla gara, redatte su carta bollata ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'Ufficio protocollo di questo Comune, mediante lettera raccomandata A.R., entro il termine di giorni 21 dalla data di spedizione dell'avviso di gara alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana che è avvenuta il giorno 15 gennaio 1985 per cui il termine scadrà il giorno 5 febbraio 1985 alle ore 14. Le richieste di partecipazione non vincoleranno l'Amministrazione comunale. Le imprese interessate dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione: 1) di trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della Legge n. 1 del 3-1-1978; 2) di essere iscritte all'Albo nazionale costruttori per la categoria 10/c e per importo adeguato per le imprese italiane, ovvero, per le imprese straniere, di essere iscritte in Albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto; 3) di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di appalti prevista dalla Legge 12-9-1982, n. 646, così come modificata dalla Legge 12-10-1982, n. 726 e 23-12-1982, n. 936; 4) di disporre della capacità economica dimostrabile con idonea dichiarazione bancaria secondo quanto previsto dall'art. 17 lettera a) e c) della citata Legge 584/77; 5) di essere in possesso dei requisiti necessari alla esecuzione dell'appalto riguardo all'attrezzatura, mezzi d'opera, equipaggiamento tecnico, nonché adeguatezza dell'organico dal punto di vista qualitativo e quantitativo di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dei lavori stessi secondo quanto previsto dall'art. 18 lettera a), b), c), d) ed e) della Legge 8-8-1977, n. 584. Le imprese dovranno essere in grado di provare e documentare quanto dichiarato. L'ente appaltante spedirà gli inviti a presentare offerta entro 35 giorni dalla data di invio del bando all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana. Copia del presente avviso sarà affissa all'Albo pretorio del Comune e pubblicata sui quotidiani a maggiore diffusione regionale. Per informazioni rivolgersi a: Comune di Vaiano - Ufficio tecnico oppure Ufficio segreteria. Vaiano, 15 gennaio 1985 IL SINDACO

### COMUNE DI OPPIDO LUCANO UFFICIO TECNICO - PROVINCIA DI POTENZA

**IL SINDACO avvisa**  
che presso la segreteria di questo Comune sono depositati in libera visione, per 20 giorni consecutivi, gli atti del progetto di Piano delle aree per gli insediamenti produttivi (P.A.I.P.) del Comune di Oppido Lucano, adottato con delibera consiliare n. 71 del 14 ottobre 1984. IL SINDACO Giuseppe Basilio

### COMUNE DI ROGGIANO GRAVINA PROVINCIA DI COSENZA

**IL SINDACO rende noto**  
che questa Amministrazione intende appaltare con il sistema della licitazione privata, ai sensi dell'art. 1, lettera D della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di sistemazione della strada Acquafredda-Trignetto Scalo Tarsia 1° e 2° lotto. Prezzo a base d'appalto L. 599.428.573. Le ditte in possesso dei requisiti di legge possono inoltrare istanza in bollo, per essere invitate, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Roggiano Gravina, 29 gennaio 1985. L'ASSESSORE AI LL.PP. dott. Antonio Picarelli IL SINDACO P.A.A. Tarsitano

### COMUNE DI VAZZANO PROVINCIA DI CATANZARO

**Avviso di licitazione privata**  
Questo Ente deve procedere alla licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: a) Trasformazione, ammodernamento ed ampliamento impianto d'irrigazione a valle del fiume «Cormita», in agro di Vazzano. Importo lavori a base d'asta L. 481.345.000 b) Impianto d'irrigazione dei terreni della vallata del fiume «Mesima», in agro di Vazzano. Importo lavori a base d'asta L. 1.545.422.900 La licitazione di cui al punto a) sarà esposita col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. La licitazione di cui al punto b) sarà esposita con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Chiunque vi abbia interesse e sia iscritto all'Albo Nazionale costruttori per categorie e importi sopra precitati, può chiedere a questo Ente di essere invitato, con separato domanda in carta bollata da far pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le domande di partecipazione alle gare non sono vincolanti per questo Ente. Vazzano, 8 gennaio 1985 IL SINDACO Prof. Giuseppe De Grano

### COMUNE DI TUFO AVELLINO

**AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE**  
Il sindaco vista la legge statale 17 agosto 1942, n. 1150 e la legge regionale 20 marzo 1982 n. 14 e loro successive modificazioni ed integrazioni dà notizia dell'avvenuto deposito presso la segreteria del comune del progetto di piano regolatore generale, della deliberazione consiliare n. 110 del 13.11.1984 integratella deliberazione consiliare n. 149 del 20.12.84, divenuta esecutiva a norma di legge, o della istanza rivolta al presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino, il piano regolatore generale è costituito da n. 12 elementi di progetto; detti atti, insieme agli elaborati relativi allo studio geologico tecnico del territorio comunale di Tufo, rimarranno depositati nella segreteria del Comune a libera visione del pubblico per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Campania con il seguente orario: da lunedì a venerdì: dalle ore 10 alle ore 13 il sabato e i giorni festivi: dalle ore 10 alle ore 12; durante il periodo di deposito di detti atti e nei 30 giorni successivi chiunque vorrà porre osservazioni o proposte, dovrà presentarle in duplice copia, di cui una in competente carta da bollo, nelle ore indicate, al protocollo della segreteria, che ne rilascerà ricevuta. Detto termine è perentorio; pertanto le osservazioni o proposte presentate oltre tale termine non saranno prese in considerazione. Il Segretario comunale dott. Donnarumma Nunzio Il Sindaco prof. Francesco Nigro

### COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA PROVINCIA DI BARI

**IL SINDACO**  
visto l'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687 rende noto che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema previsto dall'art. 1 della lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di Ampliamento della rete di pubblica illuminazione dell'abitato. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 160.456.862. Gli interessati, con istanza in bollo, potranno chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso nel presente quotidiano. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione. IL SINDACO dott. Salvatore Paulicelli

### Comune di Alessandria

**Avviso di licitazioni private**  
Questo Comune bandirà licitazioni private per l'aggiudicazione dei seguenti appalti: 1) Costruzione marciapiedi, cordone, massicciate, ecc. per la rete stradale interna nella zona 14 - 2° lotto. Importo base: L. 1.174.339.851. 2) Bitumatura della rete stradale interna nella zona 14 - 2° lotto. Importo base: L. 549.490.013. Le offerte dovranno essere espresse in ribasso e l'aggiudicazione avverrà secondo la procedura prevista all'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Non saranno ammesse offerte in aumento. Le richieste di invito alle singole gare, indirizzate all'Ufficio Contratti, devono essere inviate entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. IL SEGRETARIO GENERALE C. Mazzella IL SINDACO F. Barrera

### COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

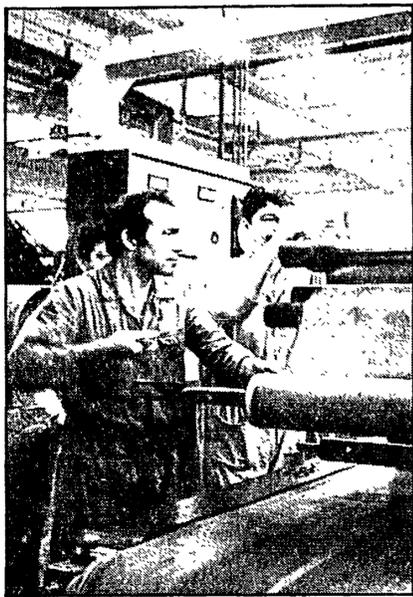
**Avviso di gare d'appalto**  
Si rende noto che, ai sensi dell'art. 7, legge 8-10-1984, n. 687, il Comune di Nichelino intende appaltare, mediante esperimenti di licitazione privata, i lavori di: a) Costruzione loculi nel cimitero del capoluogo. Iscrizione A.N.C. Cat. 2° Importo base d'asta L. 1.122.148.261 b) Sistemazione viabile delle vie Alghieri, Cecchi, Mameli ecc. Iscrizione A.N.C. Cat. 6° Importo base d'asta L. 290.066.702 c) Prolungamento e innesto della via Milano su via Spurgera Iscrizione A.N.C. Cat. 6° Importo a base d'asta L. 88.641.930 d) Interventi per la sicurezza delle scuole Iscrizione A.N.C. Cat. 5° Importo a base d'asta L. 401.530.717 Le licitazioni private saranno esperite con il metodo delle offerte segrete e termini dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti necessari, possono chiedere di essere invitate alle singole gare con separate istanze, redatte in carta legale, che dovranno pervenire all'Ufficio Pificazione di questo Comune non oltre il 10° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale. Nichelino, 23 gennaio 1985 IL SINDACO: Luciano Braga

### Unità Socio-Sanitaria Locale n. 70 - Alessandria

**AVVISO DI ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI FORNITORI**  
Le imprese che desiderano essere iscritte all'Albo dei Fornitori di beni e/o servizi occorrenti all'U.S.S.L. n. 70 di Alessandria sono invitate a presentare apposita domanda che dovrà essere compilata e corredata in base alle istruzioni da richiedersi a: U.S.S.L. n. 70 - Servizio Tecnico-Economico - Via Testore, 19 - 15100 Alessandria IL PRESIDENTE Sen. Giuseppe Vignolo

### Una ricerca sulle lotte alla Pirelli

Anche negli anni «bui» la Cgil conservò la maggioranza Dalla cultura «oppositiva» a quella propositiva La nuova dimensione multinazionale La storia del fabbricone



MILANO - Interno dello stabilimento della Bicocca

## La grande guerra, il '68...e in mezzo questo sindacato

Alla fine del 1977, quando Leopoldo Pirelli riesce a concludere l'operazione graticciolo, The Financial Times commenta: «La modestia, sembra, è il prezzo della sopravvivenza. Quasi uno schiaffo per gli eredi del signor Alberto, uno degli uomini più potenti dell'Italia Industrial-finanziaria per oltre un ventennio. La vendita del Pirellone era nelle cose poiché da tempo la società aveva ceduto interi piani in affitto a enti pubblici e privati. Il fatto più preoccupante è che neppure lo stimatissimo gioiello di famiglia serve per rimettere in sesto i conti del colosso della gomma. Difficile distinguersi nel mercato europeo e mondiale del pneumatico, sempre dietro ai danni francesi della Michelin; corpose le avvisaglie della seconda crisi del petrolio con il prezzo al barile più che raddoppiato nel giro di due anni, la gomma sintetica salita alle stelle, i costi d'acquisto per la società aumentati di dodici punti rispetto al fatturato netto. Il grattacielo milanese, costruito vent'anni prima da Giò Ponti nell'area della Brusada dove era sorta nel secolo scorso la fabbrica di Giovan Battista Pirelli, capostipite della dinastia, è il simbolo luminoso dell'imprenditorialità lombarda, dell'ingegnerismo colto, del «manager» aperto, simpole che si congiunge idealmente e materialmente al grande stabilimento Bicocca-Segnanino con dodicimila dipendenti, cuore e cervello dell'azienda. Con la cessione rotola un mito, ma per poco. Pirelli ce la fa anche questa volta. Nel 1980 la Industrie Pirelli, la più maltrattata e sempre esposta alle congiunture del gruppo, annuncia il primo modesto utile della sua storia, mentre per tutte le case concorrenti quello è un anno tra i più neri.

Il colosso della gomma, «padre» del famoso cinturino che aveva fatto piaggiare milioni di persone e regalato la palma della vittoria ai protagonisti della Formula Uno, è già diventato un'altra cosa, radicalmente diversa dal passato. Si consuma l'unione con la Dunlop inglese, la grande ristrutturazione attuata con il consenso sindacale garantisce ampi margini di manovra per il risanamento finanziario, il gruppo estende le sue ramificazioni oltre confine, integra i centri di direzione perfezionando la sua dimensione multinazionale. E a questo punto l'Italia diventa uno dei tanti paesi di attività, Milano soltanto una tra le diverse piazze operative e finanziarie, non sempre o sempre meno la più importante. La Pirelli Società Generale, costituita per unificare le strategie e l'azione di tutte le consociate (centodieci stabilimenti in mezzo mondo), ha sede a Basilea. Quarant'anni prima la Svizzera era servita al signor Alberto per suggerire l'alleanza con la finanziaria elvetica e mettersi al riparo dagli eventi bellici. Ora rispecchia fedelmente l'evoluzione del gruppo, i suoi nuovi equilibri ma, ricorda lo studioso, «implicitamente prospetta anche un giudizio negativo sulle capacità di Milano di accogliere gli head-quarters (i centri operativi - ndr) di una società multinazionale come la Pirelli.

Scomparsi i Sindona, i Calvi, i Rovelli, gli Ursini, i Cefis che negli anni 60 avevano messo a ferro e fuoco il mercato borsistico favorendo un'intesa (peraltro temporanea) tra Pirelli e Fiat, riprendono una posizione centrale «gli Istituti a più solida tradizione»: la Comit, il Credito Italiano e la Cariplo in campo bancario, le Assicurazioni Generali, l'Olivetti e la Fiat nell'industria e nella finanza. Ma Pirelli sembra restare al margine. La troviamo nella Gemina per il passaggio della Montedison al settore privato, entra nel gruppo di controllo della Olivetti, Leopoldo P. lascia il suo posto nella giunta confindustriale al suo braccio destro Filliberto Pittini. Il «distacco» è sancito. È la fine di un modello? Sradicamento o parentesi? Si chiede Piero Bolchini, docente di storia contemporanea ed economista.

In mancanza di una risposta al presente — e al futuro — non resta che consegnarsi per ora alla ricostruzione storica. E molti stimoli alla riflessione puntuali sul modello, o meglio sull'anomalia Pirelli, vengono dal volume pubblicato da Franco Angeli per conto dell'Ires-Cgil, che raccoglie i risultati di una ricerca commissionata due anni fa dal sindacato chimici Cgil di Milano: Pirelli 1914-1980, strategia aziendale e relazioni industriali nella storia di una multinazionale

(lire 24 mila). Pietro Anelli, Gabriella Bonvini e Angelo Montenegro hanno lavorato al periodo della prima guerra mondiale all'autunno caldo, Piero Bolchini agli «anni più lunghi» del gruppo Pirelli-Dunlop.

Anomalia sul piano degli assetti produttivi e finanziari, ma anche sul piano dei rapporti con le organizzazioni dei lavoratori, laboratorio di sperimentazione e verifica innanzitutto per il sindacato. Da dove ha origine quel passaggio da una pratica sindacale «oppositiva» a una pratica sindacale «propositiva» che evita quella che il sindacalista chiama «facile e invitante scorpione della negazione ideologica della crisi»? E che tante polemiche ha suscitato e continua a suscitare? L'intensa conflittualità, l'elevato livello di politicizzazione e di caratterizzazione ideologica delle maestranze (neppure negli anni bui della scissione sindacale la Cgil perde la maggioranza) si sono sempre combinate a una marcata volontà negoziale. La commissione interna dirige aspre lotte ma non esce dal «ritualismo nel conflitto», non annulla la funzione necessaria di collaborazione.

E, pur negando la «dimensione impresa», ritenuta di pertinenza della controparte per cui esistevano soltanto i poli della condizione operaia e dello Stato, la linea rivendicativa che riduce a moneta il compenso della fatica, dei ritmi di lavoro intensificati, non esaurisce mai lo spettro dell'iniziativa. È del '51 un timido ma significativo tentativo di invertire rotta: dopo una lunga lotta si ottiene la riduzione d'orario per la doccia, per compensare la gravosità del lavoro. E quello che in anni più recenti si chiamerà recupero psico-fisico dell'operario.

Il modello di relazioni industriali è più o meno questo: la direzione attua una decisione senza comunicarla preventivamente; il sindacato mobilita i lavoratori e, sulla base dei rapporti di forza raggiunti, si avviano le trattative. Lo schema soddisfa le parti. Fino alla stagione del '68 che mette in discussione le stesse strutture del sindacato e ancor più a partire dal '71 quando all'accentuata conflittualità fa da contrappeso la crisi dell'azienda. Lo scenario cambia e i due direttori generali Pittini e Signorini possono affermare: «Abbiamo ipotizzato i quadri e le poltrone, adesso stiamo vendendo anche le sedie per pagare i debiti».

Il sindacato non si può affidare a una strategia volta a difendere ogni posto di lavoro e ogni stabilimento e negare la necessità della ristrutturazione. E così al centro delle relazioni sindacali si mettono i diritti di informazione, la verifica dei programmi di investimento, la «gestione consensuale» dei riflessi sull'occupazione. Si abbassa il livello della conflittualità, si decentrano reparti produttivi al sud con l'accordo delle maestranze del nord, si afferma un «nuovo modo di produrre» a Isola, non più attraverso una organizzazione del lavoro basata su prestazioni individuali. È un processo di adattamento, non certo indolore, che coinvolge sia l'azienda che il sindacato: la proprietà deve riconoscere «nel management e nel sindacato soggetti autonomi e legittimi»; il sindacato riesce a collegare «la rappresentanza degli interessi delle maestranze a interventi sugli indirizzi produttivi».

Eppure l'efficacia dello «scambio» oggi sembra essere diminuita: con l'incremento della produttività si riafferma la gerarchia aziendale, il decentramento delle produzioni ridimensiona lo stabilimento «leader» della Bicocca e ciò condiziona la coesione e la forza del sindacato; il modello fondato sui diritti di informazione e la contrattazione preventiva apre nuovi problemi di strategia al sindacato: qual è, infatti, il punto di equilibrio tra collaborazione e conflitto? Inoltre, in passato al sindacato nazionale corrispondeva una direzione societaria a carattere fondamentale nazionale. Adesso, in termini di fatturato contano più gli insediamenti latino-americani che le consociate italiane. Il «cuore produttivo» è emigrato e la strategia del dialogo sembra funzionare a senso unico. Non è un caso che sul tavolo siano già pronti i progetti per una non meglio precisata città della scienza al posto del vecchio fabbricone della Bicocca. Dove un tempo si spelavano i vecchi cavi e si riciclavano il rame, per ora stanno sorgendo le «torri» del terziario.

A. Pollio Salimbeni

puntava alla frattura. Parlato da sole le cifre della carta, lo schieramento conclusivo godeva dell'appoggio di appena 19 commissari su 41. Se si tiene però conto delle assenze di ieri (tre democristiani, altrettanti comunisti, due dipendenti di sinistra, un socialista democratico, un missino e il radicale Pannella), scende ancor più il consenso espresso dal risultato: 16 favorevoli, 5 contrari (oltre all'Uv e alla Svd, Democrazia proletaria, la Sinistra indipendente e l'Umsi), 2 astenuti, e 7 non votanti.

Gli stessi partiti che — con riserve e contestazioni spesso opposte — hanno varato il documento si sono rincorsi in una gara di emendamenti, presentandone a conti fatti un'ottantina. Solo una ostinata vocazione alla flemma, ha potuto consentire ad Aldo Moro di sottrarre come un testo «equilibrato», che «non doveva essere la proposta di questa o quella parte politica». Se è un modo per dire che, alla fine, la relazione — plegata a calcoli e interessi politici ristretti — non accontenta nessuno, l'impressione è esatta. Ma ecco i passaggi più significativi della seduta.

L'ultimo appello è alle 9,30. Il primo a parlare: il demoproletario Franco Russo. Argomento il giudizio nettamente critico del proprio gruppo, annuncia una controrelazione di minoranza. Subito dopo, interviene Giuliano Vassalli. A nome del Psi, espone un consenso in verità di basso tono (confermato dal successivo intervento di Labriola). Sottolinea due limiti: mancata riforma della rappresentanza politica e della vita interna dei partiti. E consiglia di non eccedere con i ritocchi alla Costituzione. Quindi tocca a Gianfranco Pasquino, della Sinistra indipendente. Si dichiara «insoddisfatto», giudica la relazione un miscuglio di «compromessi al ribasso», accenna ad un «accentramento dei poteri nei vertici istituzionali». A suo parere, prende corpo in commissione una «maggiore fluttuante ed incoerente». Lamenta soprattutto l'«assenza di un deciso orientamento per rivedere il sistema elettorale».

Il senatore dc Pietro Scoppolo («a titolo personale») annuncia di astenersi. Poi, dicendosi d'accordo con Pasquino, se la prende con i partiti «maggiori» accusati (tra le interruzioni dai banchi repubblicani) di «subalterità» nei confronti dell'iniziativa e dei «veti» del partito «minoritario», in materia di riforma del sistema elettorale. È Adolfo Battaglia a motivare il «sì» con riserva del Pri. Il progetto è «abbastanza omogeneo e adeguato» alla crisi delle istituzioni. Tra i punti considerati deboli: una «delegificazione» ancora «insufficiente». Battaglia non nasconde affatto le divergenze, le perplessità, le dissensi tra le forze che si apprestano a votare il documento. Ma è arrivato il momento dell'intervento di Ugo Spagnoli a nome del Pci.

Il vicepresidente dei deputati comunisti coglie il senso di «insoddisfazione diffusa». E, con toni secchi, esplicita il giudizio «complessivamente negativo» del Pci. Prima di tutto, una ragione (determinante) di metodo: «Si è voluto trascurare e via via abbandonare quel metodo che fu alla radice della costruzione costituzionale» per seguire un'ottica di maggioranza di governo. Spagnoli insiste: «Fino all'ultimo il Pci ha chiesto di sottoporre alle Camere quell'insieme di proposte su cui c'era un largo consenso, da poter tradurre presto in riforme. Si è preferito la strada opposta. E così «la pericolosa ricerca di una scissione tra le forze costituzionali» ha prodotto, adesso, un documento finale mutilato, poco significativo per le mole di «riserve, contestazioni» che lo «crivellano».

La decisione comunista di non votare è una protesta? «Certamente. Ma non è una scelta astensionistica. Al contrario, rimarca la grave scelta fatta da chi non ha cercato il consenso ma solo rielaborato maggioranze. Nessuno disprezzo del Pci. Alla commissione abbiamo dato, dall'inizio alla fine, un contributo di idee indiscusso, molte innovazioni portano la nostra firma determinante. Ma bisognerà non continuare in futuro nell'errore. Perciò, il Pci rilancerà il con-

fronto in Parlamento, presenterà presso un proprio documento. Con un «invito» alle Camere a non farsi irretire da visioni moltiplici e contingenti».

Brevemente, poi, Spagnoli elenca i punti della relazione. Sottolinea in particolare l'aspetto più negativo: «l'illusione di risolvere la crisi istituzionale squilibrando i piatti della bilancia tra governo e Parlamento: la forzatura del voto forzato e esemplare. Poi ricorda la soluzione «pasticciata» avanzata per il bicameralismo (che espone a «forti rischi di conflitti» istituzionali), l'esiguità riduzione dei parlamentari, la carenza della parte sulla pubblica amministrazione, le Regioni, le autonomie locali, il governo dell'economia, la riforma dell'esecutivo, la riforma morale. Tra gli aspetti più positivi: l'iniziativa legislativa popolare e regionale, il referendum consultivo, i nuovi diritti, le forme della partecipazione. Ma si riallaccia il campo della decretazione d'urgenza, non si tocca il meccanismo perverso delle «preferenze».

Il quadro è completato dal fatto che proprio ieri il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha duramente criticato la situazione esistente alla chiesa parrocchiale che fu di padre Popieluszko, quella di San Stanislao Kostka a Varsavia. Urban ha esortato le autorità ecclesiastiche a prendere provvedimenti contro un sacerdote, che avrebbe «oltraggiato gli organi statali».

Adesso sotto il sole, nella animazione di questi mondiali, nell'euforia di questi giorni, nessuno vorrebbe parlare. Eppure continuano a rappresentare un pericolo e una minaccia, qualche cosa che potrebbe vanificare per qualche giornata di pioggia, l'effetto immagine di queste competizioni. Lo hanno ricordato invece indirettamente proprio i movimenti ecologisti, criticando il taglio di boschi che a Santa Caterina e a Bormio implicherebbe pericolo di slavine e di smottamenti e in ogni caso un'offesa al paesaggio. La pista più incrinata a Bormio, è un colpo d'occhio del bianco attraverso due fitissimi boschi. Lì si disputerà gli alberetti indispensabili per ottenere il consenso degli organismi sportivi internazionali, per il rispetto delle norme di sicurezza.

Per questo i mondiali sono in fondo un appuntamento metà: tanto per cominciare, con errori possibili a pensare al turismo come ad un'industria che vive sempre meno di rapine e di fatti fortune sempre più difficili equilibri, di programmi e di un ambiente da proteggere.

Oreste Pivetta

zione in chiave di psicologia criminale: si è trattato di «frustrazioni professionali che si sono tramutate in odio».

Frustrazioni che sarebbero state — e questa accusa è un altro aspetto fondamentale — oltre che inquadrate nella giornata di ieri — in qualche modo stimolate dallo stesso padre Popieluszko. Ecco il procuratore avvertire che non è proibito parlare male dei morti e lanciarsi in un biasimo postumo alla vittima. Un biasimo che presto si traduce in critiche assai dure all'azione di padre Popieluszko, fino ad affermare: «Contrariamente a padre Popieluszko, che poteva beneficiare dell'impunità da parte dei suoi superiori, gli imputati, in quanto funzionari del ministero degli Interni, non potevano avere questa protezione». E ancora: «Bisogna sottolineare che mentre il potere ha saputo, attraverso i propri ranghi coloro che non rispondono alle condizioni richieste o la cui moralità suscitava dei dubbi, la Chiesa non è stata in grado

di fare altrettanto». L'atteggiamento filo-Soldarnosc di Popieluszko è stato così considerato alla stregua di un crimine.

Il «quadro è completato dal fatto che proprio ieri il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha duramente criticato la situazione esistente alla chiesa parrocchiale che fu di padre Popieluszko, quella di San Stanislao Kostka a Varsavia. Urban ha esortato le autorità ecclesiastiche a prendere provvedimenti contro un sacerdote, che avrebbe «oltraggiato gli organi statali».

Adesso sotto il sole, nella animazione di questi mondiali, nell'euforia di questi giorni, nessuno vorrebbe parlare. Eppure continuano a rappresentare un pericolo e una minaccia, qualche cosa che potrebbe vanificare per qualche giornata di pioggia, l'effetto immagine di queste competizioni. Lo hanno ricordato invece indirettamente proprio i movimenti ecologisti, criticando il taglio di boschi che a Santa Caterina e a Bormio implicherebbe pericolo di slavine e di smottamenti e in ogni caso un'offesa al paesaggio. La pista più incrinata a Bormio, è un colpo d'occhio del bianco attraverso due fitissimi boschi. Lì si disputerà gli alberetti indispensabili per ottenere il consenso degli organismi sportivi internazionali, per il rispetto delle norme di sicurezza.

Filippo Veltri

di fare altrettanto». L'atteggiamento filo-Soldarnosc di Popieluszko è stato così considerato alla stregua di un crimine.

Il «quadro è completato dal fatto che proprio ieri il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha duramente criticato la situazione esistente alla chiesa parrocchiale che fu di padre Popieluszko, quella di San Stanislao Kostka a Varsavia. Urban ha esortato le autorità ecclesiastiche a prendere provvedimenti contro un sacerdote, che avrebbe «oltraggiato gli organi statali».

Adesso sotto il sole, nella animazione di questi mondiali, nell'euforia di questi giorni, nessuno vorrebbe parlare. Eppure continuano a rappresentare un pericolo e una minaccia, qualche cosa che potrebbe vanificare per qualche giornata di pioggia, l'effetto immagine di queste competizioni. Lo hanno ricordato invece indirettamente proprio i movimenti ecologisti, criticando il taglio di boschi che a Santa Caterina e a Bormio implicherebbe pericolo di slavine e di smottamenti e in ogni caso un'offesa al paesaggio. La pista più incrinata a Bormio, è un colpo d'occhio del bianco attraverso due fitissimi boschi. Lì si disputerà gli alberetti indispensabili per ottenere il consenso degli organismi sportivi internazionali, per il rispetto delle norme di sicurezza.

Per questo i mondiali sono in fondo un appuntamento metà: tanto per cominciare, con errori possibili a pensare al turismo come ad un'industria che vive sempre meno di rapine e di fatti fortune sempre più difficili equilibri, di programmi e di un ambiente da proteggere.

Oreste Pivetta

Filippo Veltri

zione in chiave di psicologia criminale: si è trattato di «frustrazioni professionali che si sono tramutate in odio».

Frustrazioni che sarebbero state — e questa accusa è un altro aspetto fondamentale — oltre che inquadrate nella giornata di ieri — in qualche modo stimolate dallo stesso padre Popieluszko. Ecco il procuratore avvertire che non è proibito parlare male dei morti e lanciarsi in un biasimo postumo alla vittima. Un biasimo che presto si traduce in critiche assai dure all'azione di padre Popieluszko, fino ad affermare: «Contrariamente a padre Popieluszko, che poteva beneficiare dell'impunità da parte dei suoi superiori, gli imputati, in quanto funzionari del ministero degli Interni, non potevano avere questa protezione».

Adesso sotto il sole, nella animazione di questi mondiali, nell'euforia di questi giorni, nessuno vorrebbe parlare. Eppure continuano a rappresentare un pericolo e una minaccia, qualche cosa che potrebbe vanificare per qualche giornata di pioggia, l'effetto immagine di queste competizioni. Lo hanno ricordato invece indirettamente proprio i movimenti ecologisti, criticando il taglio di boschi che a Santa Caterina e a Bormio implicherebbe pericolo di slavine e di smottamenti e in ogni caso un'offesa al paesaggio. La pista più incrinata a Bormio, è un colpo d'occhio del bianco attraverso due fitissimi boschi. Lì si disputerà gli alberetti indispensabili per ottenere il consenso degli organismi sportivi internazionali, per il rispetto delle norme di sicurezza.

Per questo i mondiali sono in fondo un appuntamento metà: tanto per cominciare, con errori possibili a pensare al turismo come ad un'industria che vive sempre meno di rapine e di fatti fortune sempre più difficili equilibri, di programmi e di un ambiente da proteggere.

Oreste Pivetta

Filippo Veltri

### problema dei mandanti. Un problema a cui lo stesso generale Jaruzelski aveva alluso ricevendo alla fine di novembre un piccolo gruppo di giornalisti polacchi e stranieri.

Affermando che sarebbe facile e invitante scorpione della negazione ideologica della crisi? E che tante polemiche ha suscitato e continua a suscitare? L'intensa conflittualità, l'elevato livello di politicizzazione e di caratterizzazione ideologica delle maestranze (neppure negli anni bui della scissione sindacale la Cgil perde la maggioranza) si sono sempre combinate a una marcata volontà negoziale. La commissione interna dirige aspre lotte ma non esce dal «ritualismo nel conflitto», non annulla la funzione necessaria di collaborazione.

E, pur negando la «dimensione impresa», ritenuta di pertinenza della controparte per cui esistevano soltanto i poli della condizione operaia e dello Stato, la linea rivendicativa che riduce a moneta il compenso della fatica, dei ritmi di lavoro intensificati, non esaurisce mai lo spettro dell'iniziativa. È del '51 un timido ma significativo tentativo di invertire rotta: dopo una lunga lotta si ottiene la riduzione d'orario per la doccia, per compensare la gravosità del lavoro. E quello che in anni più recenti si chiamerà recupero psico-fisico dell'operario.

Il modello di relazioni industriali è più o meno questo: la direzione attua una decisione senza comunicarla preventivamente; il sindacato mobilita i lavoratori e, sulla base dei rapporti di forza raggiunti, si avviano le trattative. Lo schema soddisfa le parti. Fino alla stagione del '68 che mette in discussione le stesse strutture del sindacato e ancor più a partire dal '71 quando all'accentuata conflittualità fa da contrappeso la crisi dell'azienda. Lo scenario cambia e i due direttori generali Pittini e Signorini possono affermare: «Abbiamo ipotizzato i quadri e le poltrone, adesso stiamo vendendo anche le sedie per pagare i debiti».

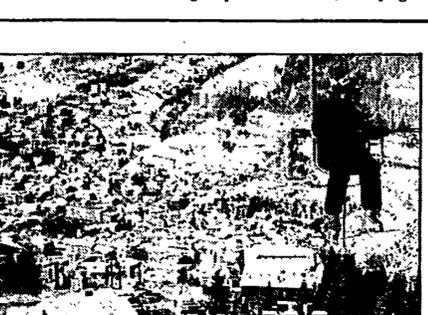
Il sindacato non si può affidare a una strategia volta a difendere ogni posto di lavoro e ogni stabilimento e negare la necessità della ristrutturazione. E così al centro delle relazioni sindacali si mettono i diritti di informazione, la verifica dei programmi di investimento, la «gestione consensuale» dei riflessi sull'occupazione. Si abbassa il livello della conflittualità, si decentrano reparti produttivi al sud con l'accordo delle maestranze del nord, si afferma un «nuovo modo di produrre» a Isola, non più attraverso una organizzazione del lavoro basata su prestazioni individuali. È un processo di adattamento, non certo indolore, che coinvolge sia l'azienda che il sindacato: la proprietà deve riconoscere «nel management e nel sindacato soggetti autonomi e legittimi»; il sindacato riesce a collegare «la rappresentanza degli interessi delle maestranze a interventi sugli indirizzi produttivi».

Eppure l'efficacia dello «scambio» oggi sembra essere diminuita: con l'incremento della produttività si riafferma la gerarchia aziendale, il decentramento delle produzioni ridimensiona lo stabilimento «leader» della Bicocca e ciò condiziona la coesione e la forza del sindacato; il modello fondato sui diritti di informazione e la contrattazione preventiva apre nuovi problemi di strategia al sindacato: qual è, infatti, il punto di equilibrio tra collaborazione e conflitto? Inoltre, in passato al sindacato nazionale corrispondeva una direzione societaria a carattere fondamentale nazionale. Adesso, in termini di fatturato contano più gli insediamenti latino-americani che le consociate italiane. Il «cuore produttivo» è emigrato e la strategia del dialogo sembra funzionare a senso unico. Non è un caso che sul tavolo siano già pronti i progetti per una non meglio precisata città della scienza al posto del vecchio fabbricone della Bicocca. Dove un tempo si spelavano i vecchi cavi e si riciclavano il rame, per ora stanno sorgendo le «torri» del terziario.

A. Pollio Salimbeni

## L'accusa chiede la pena di morte

zioni praticate soprattutto da alcuni imputati, quasi a indicare una possibile chiamata di correo? Ecco la tesi del procuratore: battendo i pugni, egli ha accusato l'imputato Piotrowski di aver ingannato i suoi subordinati facendo loro credere che sarebbero rimasti impuniti. Quando anche — dunque — questi si fossero illusi circa l'esistenza di «coperture» in alto loco, la cosa sarebbe stata, per quanto risulta alla pubblica accusa, un atto di millantato credito. D'altra parte lo stesso procuratore Piotrowski non se l'è sentita di escludere in assoluto la partecipazione di altre persone al piano criminoso. Il processo, ha osservato, non è riuscito a confermare o a escludere del tutto l'esistenza di mandanti. Ma ha ag-



sono le scelte di una politica di infrastrutture di trasporto di cui ci lamentiamo ad ogni nevicata in pianura, ad ogni scambio impedito dal ghiaccio, che lo stesso ministro sconsiglia ma che dura, dura malgrado tutto.

Eppure proprio attraverso questi lenti e antiquati percorsi passa la crisi della Valtellina, dove l'industria non decolla e l'agricoltura è divisa in una sorta di secondo lavoro, legato alla coltivazione, faticosissima su pendii tagliati a terrazze, della vite e alla produzione di un vino pregiatissimo, troppo scarso però e troppo caro per invadere i mercati stranieri; dove sopravvivono coraggiosamente

## L'«industria» ha già vinto

una rete di piccole aziende di attività artigianali, dove l'unico settore che cresce e si fa conoscere è quello del credito. Le due banche, la popolare di Sondrio e il piccolo credito valtellinese hanno accresciuto i loro dipendenti. Soprattutto hanno avviato molto prima di altri una rivoluzione tecnologica, che ha affidato al computer prima la gestione del personale, poi i servizi agli utenti, con innovazioni (il tesserino magnetizzato che non serve solo a prelevare, ma anche a compiere altre operazioni: trasferimenti, ad esempio, da conto a conto) che spaventano proprio qui ai mondiali.

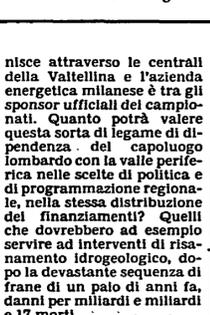
Restano tra le altre inevitabili risorse per una provincia montana e di confine, l'emigrazione e il frontaliero. E un'altra carta: l'energia. Milano, ad esempio, si rifornisce attraverso le centrali della Valtellina e l'azienda energetica milanese è tra gli sponsor ufficiali del campionato di calcio. Quanto a questa sorta di legame di dipendenza del capoluogo lombardo con la valle periferica nelle scelte di politica e di programmazione regionale, nella stessa distribuzione dei finanziamenti? Quelli che dovrebbero ad esempio servire ad interventi di risanamento idrogeologico, dopo la devastante sequenza di frane di un paio di anni fa, danni per miliardi e miliardi e 17 morti.

Adesso sotto il sole, nella animazione di questi mondiali, nell'euforia di questi giorni, nessuno vorrebbe parlare. Eppure continuano a rappresentare un pericolo e una minaccia, qualche cosa che potrebbe vanificare per qualche giornata di pioggia, l'effetto immagine di queste competizioni. Lo hanno ricordato invece indirettamente proprio i movimenti ecologisti, criticando il taglio di boschi che a Santa Caterina e a Bormio implicherebbe pericolo di slavine e di smottamenti e in ogni caso un'offesa al paesaggio. La pista più incrinata a Bormio, è un colpo d'occhio del bianco attraverso due fitissimi boschi. Lì si disputerà gli alberetti indispensabili per ottenere il consenso degli organismi sportivi internazionali, per il rispetto delle norme di sicurezza.

Oreste Pivetta

## Premio Attila in Calabria

l'avv. Bevilacqua — di tale situazione, che con terminologia altrove ricorrente potremmo definire di allarme ecologico, sono chiaramente decifrabili. Il grave fenomeno dell'assalto speculativo ha provocato ormai guasti al territorio non solo alle



coste ma alle zone interne e nel contempo preoccupanti tracciolpi alla domanda turistica.

L'altra sera, contemporaneamente ai premi «Attila», il WWF calabrese ha consegnato anche i premi «Una vita per la natura», assegnati a coloro i quali si sono particolarmente distinti per la salvaguardia del patrimonio naturale. Li hanno

## Decade il decreto per i terremotati di Zafferana E.

ROMA — Un ennesimo decreto legge del governo è decaduto ieri sera al Senato. Si tratta dei provvedimenti per i terremotati di Zafferana Etnea i cui termini di approvazione scadevano ieri a mezzanotte. Il decreto aveva subito alla Camera tali modifiche, con l'introduzione di una serie incredibile di misure, anche lontanissime da provvidenze per i terremotati, da renderlo completamente diverso. Una specie di ombra, in cui erano inserite persino norme riguardanti la Croce Rossa. Andato in discussione in Commissione, la situazione si complicava ulteriormente per l'ini-

ziativa di un emendamento abrogativo di un articolo presentato dal governo. A questo punto si rinviava la conferenza dei capigruppo, nel corso della quale il ministro Mammì annunciava che il governo non aveva più interesse politico a sostenere il decreto. Ritornati in aula, un altro ministro, Zamberletti, cambiava le carte in tavola, rimettendosi all'assemblea. Nascevano, a quel momento, forti contrasti nella stessa maggioranza (erano il repubblicano Guaitieri e il comunista Calice a protestare vivacemente contro questo comportamento). Al termine di una confusa e aspra discussione, Zamberletti rinfacciava rincarando, annunciando che, data la situazione, era preferibile reiterare il decreto piuttosto che proseguire nella discussione. Si approfittava di una richiesta di rinvio del radicale Signorino per sancire così, col voto della maggioranza, la morte del decreto.

Filippo Veltri

L'annuncio comunista provoca una mezz'ora di sospensione della seduta. Il dc Gitti dice, in extremis, di giudicare un «arretramento grave» l'ipotesi di «licenziare un documento sganciando il maggior partito d'opposizione». Per Labriola (Psi) «non ci sono soci fondatori» della Costituzione. Rapide riunioni, contatti, circola il testo della mozione DC-PRI. Ma il suo contenuto — dichiara Edoardo Ferrua — non può far cambiare la posizione del Pci.

Prima del voto, da annotare la dichiarazione del consigliere di De Mita, Roberto Ruffilli. «È pericoloso e controproducente — dice, e traspare nel «front» — le proposte del Psi — il tentativo di forme semi-presidenziali del governo parlamentare». Poi, dando il «sì» stracchiato della DC, detta a futura memoria gli obiettivi demitiani: «premio di maggioranza alle elezioni, scioperi regolamentati, servizi, revisione della composizione del CSM e della responsabilità della magistratura».

Marco Sappino

A funerali civili avvenuti i familiari del compagno ANDREA PISANO sottoscrittore in sua memoria 100 mila lire per l'Unità. Genova, 30 gennaio 1985

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO GRAZIOLI la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con affetto immutato a quanti lo conobbero e si mirarono in una sua memoria sottoscrittore 50 mila lire per l'Unità. Genova, 30 gennaio 1985

Nel trigesimo della prematura scomparsa della compagna AMALIA CANORIO TRIBAUDINO il marito e il figlio ricordano con profondo rimpianto la straordinaria sensibilità ed il vivo interesse per tutti i temi dell'informazione sottoscrittore 50 mila lire per l'Unità. Genova, 30 gennaio 1985

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno EMILIO BARBITTA la moglie e i figli lo ricordano con affetto sottoscrittore per l'Unità. Genova, 30 gennaio 1985

A un anno dalla morte i figli Francesco, Massimo, Carlo e la figlia Elena ricordano con infinito affetto ENRICO CASTELLACCI sottoscrittore per l'Unità. Roma, 30 gennaio 1985

E morta la MADRE del compagno Michele Guerrisi. In questo momento così triste giungono a Michele le condogliane dei compagni della Cellula Psi Casilino di Roma, 30 gennaio 1985

Nel primo anniversario della morte del compagno ATTILIO DA ROS i compagni del sindacato pensionati versano lire 100 mila all'Unità. Treviso, 30 gennaio 1985

I compagni della Fiat Ricambi sono vicini al compagno Antonio Parisi per la perdita di MADRE Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fabio Testi, 75 - Tel. 8640 00185 Roma, via del Taurini, 17 - Telefono centrale: 455311-2-3-4-5 4551251-2-3-4-5 TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 250.000, semestre 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 80.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 240.000, semestre 120.000 - Versamento sul CCF 430207 - Spedizioni in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPB Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 8313; Roma, piazza San Lorenzo la Lucina 28 - Tel. (06) 672031. Telegiornale N.12. S.p.A. Direzione e ufficio: Via del Taurini, 19 00185 - Roma - Tel. 06/483143